





107

DELLA

DELLA

TERTIA

GILIA

DELLA

DELLA

DELLA

DELLA

DELLA

DELLA

DELLA

DELLA

DELLA

DELLA

DELLA

DELLA

DELLA

DELLA

*.1.

70.

COMPENDIO
DELLA VITA
DELLA B. MADRE
TERESA DEL
GIESU,

Fondatrice de gli Frati, e Mo-
nache Scalze Carmeli-
tane.

*Raccolto dal R. P. Maestro Gio. An-
tonio Perotto Theologo del me-
demo Ordine.*

ex libris Mon.ⁿⁱ ~~Antonio Perotto~~



INTORINO, Per Gio. Vincenzo Caualeris.

Con licenza de' superiori. 1612.

Imprimatur.

Fr. Camillus Ballianus Inquisitor Taurinensis.

In huiusce compendij à R. P. Io. Antonio Pero-
zo Ordinis nostri, Theologo Magistro, editi,
contextu, eundem interlegendum, quod ca-
tholicæ, vel fidei, bonis vel moribus officiat,
nil penitus offendi. Ideo qui prælo subiiciat,
illum plenè eidem potestatem fecimus. Tau-
rini die 10. Nouembris 1612.

*Ego Fr. Antonius Frizza Ord. Carm. Theo.
Pedemontium Commissarius.*

Quia mihi percurrens, nihil fidè quod inficiat,
mores nihil minus, obuium fuit. Idem idem
affero.

*Ego Franciscus Vilminius Theol. S. Andrea
Taurini perpetuus Vicarius.*

AL M. R. PADRE DON FRANCESCO
Dentis, di S. Benedetto Monaco in Carama-
gna costì della Confraternità del Carmine
Priore dignissimo Sal. nel Signore.



I tanti valent'huomini Religiosi, che nella lin-
gua ò latina, ò volgare, della B. Madre Teresa
già scrissero la storia, i libri vari, in questa no-
lra Prouincia isposti in vendita se non diffi-
cilmente si ritrouano: ouero benche alcuni
qualche volta appaiono, non sono però com-
priati se non da molto pochi, forsi tralasciati, perche sono di
rigoroso prezzo per la grandezza dell'opra, ò perche sono
di longa narratione, da varie digressioni più fiate incòtrata;
la onde ritenne questa occasione in dietro, che ben puochi
non hauendone di quelli coppia, consequentemente non
fanno dire della Beata vna qualche cosa della vita, per mia
fè sommamente degna d'essere à mente imparata con tanto
studio, con quanto ogn'altra storia delli antichi Padri.

Questa carestia à molti di noi della medema Religione,
molto danneuale, ci prouocò di procurarsi qualche còmo-
dità facile di poterla hauere di minor quãtità, e del volume,
e del prezzo insieme, onde poscia ogn'vno ne riportasse p-
pria vtilità, e prouisione necessaria; Al nostro desiderio bel-
lamète ben presto succedette l'effetto, per la gratia del R. P.
Maestro Gio. Antonio Perotto, appò il quale si ritrouano
della vita della Beata, tutte l'opre già stampate, con molte
traditioni hanute, in oltre per se stesso, da molti già Religio-
si della Beata alleni, e d'altri che furono lei famigliari, ami-
ci diuoti, de quali ancor hoggidi frà nostri in Cremona vi-
ue vno, che fù di lei Confessore, Religioso di molti anni già
molto caricato. Hor dunque con graue istanza il sudetto
Padre Maestro pregassimo, che p carità, ci volesse dall'opre
sciegliere vn picciolo trattato, che ci fosse balteuole al sape-
re della vita della Beata la somma succintamente senza nar-
ratione artificiosa intrecciata con frequenza di digressioni
di materia diuersa: egli dall'amor grãde, che porta alla Bea-

in, vinto, tosto ci consolò, perche fra pochi giorni, questo breue compendio ci dette in mano grossamente scritto, che della vita pienamente contenne tutto il soggetto. Incontanente fù trascritto, e da gl'vni à gl'altri comunicato finalmente perche ad ogn'vno fosse più ageuole d'hauerne copia con sua licenza, e de' Superiori detteli in mano del Stampatore, cò presupposito, che l'Autore medemo alla stampa assistendo di correggerlo di quando, in quando hauerebbe intrapresa la cura: Ma contro la nostra aspettatione il contrario venne, per cioche in quel punto, che cominciossi à stampare, di quà partito se n'andò in Lombardia per honeste cause, doue dimorò fin alla fine che fù stampato; sì che a noi della Parte della correctione per ogni modo inesperti, restò la carica, ma non senza breue danno del libro, in cui al nostro dispetto, benchè auertenza le ponessimo più che mediocre, di pochi errori entrarono segni, li quali non saranno all'Autore, ch'era essente, ma à noi poco diligenti, & alla sciagura del torchio qualche volta destronato (per non incolpare del generoso compositore la diligeza) imputati, & ascritti. Ma sia come si voglia non sarà in tutto disgusteuole al palato di quelli, che con buon gusto indifferentemente si rificiano d'ogni specie di frutti, tãto dolci, ameni, quãto austeri, & acerbis: se di questo le piacerà il succo, sia questo attribuito all'autore supmo, se altrimẽte alla nostra debolezza humana; del strettoio faceffimolo vscire fregiato del nome della Paternità sua molto Reuerenda, essendo lei dell'autore, e della nostra Religione commune amico: dunque questo sarà contrasegno perpetuo della nostra vicendeuole affettione con vostra Reu. la quale poco fà hà dato apertamente viuo testimonio della sua diuotione, che porta alla nostra Religione, conciosiache costì nella loro Chiesa Abbatiale per la nostra Confraternità instituita questo anno dal predetto P. Maestro, di cui ella fù creata Priore con autorità di dar l'Habitino, non risparmiò alla spesa del stendardo, dell'amobigliamento della Capella, ne meno al molto dinaro sborsato nella fabrica dell'Ancona di ricco pretio, mirabilmente penelleggiata con le Santissime Imagini della Madonna del Carmine, de Santi della nostra Religione, delli tre Santi Magi,
e del

e del Beatissimo suo Auocato S. Biagio, da cui di V. Reu. la figura al suo natural, e viuo semblante quiui ritratta, alla Diuina Maestà venne offerta, e presentata. Era ben ragione, che lei essendo del penello data alla perpetuità, insieme fosse offerta alla fama immortale della stampa, acciò con questi della longa memoria dell'opere sue, finissimi vnguèti, il suo nome appò gli posterì, per incitarli con l'effempio lasciato, alle consimigliante imprese, restasse molto ben condito, imbalsemato, & aromatizzato, d'onde diuenisse fatto illeso, & inoffensibile dal fraccidume ingiurioso del tempo, voracissima bestia d'ogn'altra cosa sotto il Cielo, fuori dell'heroiche opre alzate per gloria dell'Altissimo, della cui sorte sono hor queste fabricate dalla Reuerenza vostra.

Non cessi però dal ben cominciato lauoro, ma profegua animosamente, fin che arriui colà sù alla porta del Paradiso, di donde si sentirà incontro salutare col festiuissimo elogio di quelle parole: *Euge serue bone, & fidelis, super multa te constituam, intra in gaudium Domini tui*. Piaccia al benedetto Iddio per l'intercessione della Madóna del Carmine nostra Signora, e per i meriti della B. Teresa, di cui nell'auenire ne sarà diuota, & affectionata, che tutti noi con la Reuerenza vostra, si ritrouiamo in Cielo à godere il premio di tutti i Santi. Di Torino li 20. di Nouembre 1612.

Di Vostra Paternità M. Reu.

Per seruirla in Christo fratello

Il Procurator del Carmine.

Tauola delli Capi della prima parte.

- Cap. I. **D**ella patria, & nascita della Beata, della pueritia ben spesa sin' all'anno 12. e della morte di sua madre, fol. 1.
- 2 La trista compagnia fala intepidire con la lettione de libri profani, ma rimigliora dentro lo Monastero per l'educatione, entrata. 5
- 3 Si fa Monaca, contro la voluntà del padre, dell'Ordine Carmelitano, inferma esce fuori, si à morta quattro giorni, e di spirito si rilassa. 9
- 4 Alla vista d'vna Imagine di Christo si conuerte di nuovo, piange con S. Agostino la durezza del suo cuore. 13
- 5 Contempla della Samaritana la storia, & acquista nuoua gratia. 18
- 6 E consolata da Christo, da gl' Apostoli, e da buoni Religiosi, da quali è informata della verità di nõ esser lei ingannata. 22
- 7 È ferita nel petto dall' Angiolo di Dio cõ dardo d'oro. 28
- 8 Ardendo di diuino amore, tratta della riforma con molti Religiosi, massime col B. Luigi Beltramo. 31
- 9 La Madona le parla, e S. Chiara, & hà belle visioni. 36
- 10 Patisce assai nella fondatione del primo Monastero, ma la cõsola Christo, supera la difficultà, et entra in qllo. 38
- 11 La visita il suo Generale, e le dà licenza di fondare più Conuenti, & anco di riformare i Frati. 41
- 12 Fonda il primo Conuento de Frati, il 2. e' 3. 45
- 13 Predisse la sua morte, e morì santamente in Alua. 48
- 14 Distingonfi delli suoi giorni dieci varij stati. 51
- 15 Miracoli occorsi, nella lei morte. 53

16	Miracoli, che fece in vita.	55
17	Dopò morte appare à diuersi suoi amici.	57
18	Miracolo dell'odore, e d'vna sua lettera.	59

Tauola de' Capi della seconda parte.

Cap. I.	Scrisse molti libri dig. an dottrina.	61
2	Del dono della profetia.	63
3	Della profonda sua humiltà.	64
4	Della pazienza, & tolleranza.	70
5	Della penitenza rigorosa.	74
6	Della grande sua pouertà.	79
7	Dell'obbedienza essatta.	83
8	Delli buoni censuratori della sua vita.	85
9	Delli suoi Santi Protettori nel Paradiso.	88
10	Della sua magnanimità, & fiducia.	92
11	Della carità verso il prossimo.	95
12	Della diuotione al Santissimo Sacramento.	97
14	Della sua sepoltura.	105
15	Della sua canonizatione in cielo.	106
16	Oratione del P. Ribera alla B. Madre.	108
17	Oratione dell'Autore alla Medema.	109
18	Esclamationi al numero di 17. della Beata.	111
19	Ricordi della medesima al numero di 66.	

Errori trascorsi nella stampa.

Pag. 2. linea 6. esetati legi affetati. 5. 4. picciolessa picciolezze. 5. 18. tiraua traheua. 10. 20. resca arefca. 12. 15. girono giorno. 14. 23. rodo rode. 20. 2. come con. 24. 25. mettete mettiare 31. 13. prestantior præsentior. 32. 21. cosi tosto. 39. 23. Albrete Alberti. 48. 15. cognominata cognominato. 54. 19. Auila Alua. 60. 30. proua prouò. 65. 20. qual'io son qual'io nò sono. 66. 15. esentata afsètata. 66. 18. ò e. 68. 8. dalla della. 72. 16. esti guono distinguono. 80. 29. il del. 82. 10. massaria massaritua. 15. 2. hauere hauerebbe. 95. 13. nò ministrari, sed ministrare. 903. 27. meritate meritar. 104. 4. determena determina.



*D'ingegno grande, di bontà maggiore,
Fù questa d'honestà candido fiore.*





DELLA VITA

DELLA B. MADRE

TERESA DEL GIESV

Carmelitana.

P A R T E P R I M A .

Della patria, & nascita. Cap. I.



A Beata Madre Teresa del Giesù gloriosa delle Monache, e Frati Scalzi Carmelitani, fondatrice, di cui per mia diuotione in poche carte hò preso quà à fauel-
lare : Della Spagna , In Auila Città insigne , l'anno 1515. li 28. di Marzo in Mercoledì, frà otto, ò noue suoi fratelli, la terza felicemente nacque di Don Alfonso Sancier di Cepeda suo padre, & di Donna Beatrice d'Humada sua madre, ambedue marito, e moglie legitimi, & veri Catolici ; quanto di fangue, tanto di religione, & pietà illustri .

Beatrice giustamente di beata si meritò il nome, perche essendo di beato costume, pio, e christiano, al mōdo Teresa sua figliuola portò, pre-

2 *Vita della B. Madre Teresa.*

destinata alla gloria di Dio, all'accrescimento della Fede, all'ornamento della casa, al decoro della religione, al splendore della Chiesa, all'esempio de' penitenti, alla regola de claustrali, & alla norma di quelli, che con l'offeruanza della legge si dimostrano bramosi, & esettati della loro propria salute.

Teresa fanciullina della poppa à pena fù diuogliata, che già incontanente dalla madre tutta diuota, fù ridrizzata col passo ancor tenero, molle, e vacillante, al longo del sentiero, che riconduce i passeggieri francamente all'hospicio giocondissimo del Paradiso, non con altra migliore prouisione, che con quella medesima, di cui si prouedettero gli antenati Padri Santi.

Gionta la garzonetta del settimo anno all'uscio, doue entrasi della ragione al chiaro lume, di riconoscere l'amaro dal dolce, il bianco dal bruno, il bello dal sozzo; quella somma apparì di bontà, di carità, e d'amore con Dio, che desideraua per amor suo, e della gloria sua, di cui era ineffabilmente innamorata, sottomettere il collo al ferro del martoro.

Per questa brama, & sete ardentissima, per cui inaridita, giorno, e notte disecaua, qual Loto al Sole; hauendosi per compagno guadagnato vn suo picciolo altresì fratello di nascosto, uscì della Città à gallopo verso paesi de' Mori, perche quiui fosse per Christo, e per la fede santa, quanto prima amazzata, pensando che per
quella

quella via à buon'hora si ritrouarebbe in Cielo al possesso dell'eterna gloria, che d'aspettarla fin'alla morte le pareua troppo longa la dimora; feruore per mia fe inaudito per l'adietro.

Mentre col fratellino distendeua i passi, alla sproueduta fù colta da vn suo zio, in cui à caso fece incontro: quello la riprende, la minaccia, la consiglia, e facendola restare, alla fine à casa alla madre la riconduce, ma tutto del caso trafecolato: rispirò la madre, già sospetosa che nō fossero à scherzo tra loro sinistramēte in qualche pozzo traboccati.

Stando in casa del giorno le buone hore, che gli altri pari suoi in giuochi vani, e trastulli puerili, follamente perdano, ella di già saggiuta molto, e di mente canuta: guadagnaua in orādo, in legendo, in recitando la Corona, il Rosario, l'Vfficiolo, in componendo nella Chiesa l'altarino, in affigēdo le sacre Imagini su'l parete, ed anco in facendo nel sequestro della casa, piccioli romitori, presagio che doueua poscia di molti esserne fondatrice.

Ben spesso à se medesima in ragionando, dir soleua; Teresa, ò Teresa ricordati la gloria de' Sāti durerà sempre, sempre, e per sempre; all'opposito de dānati la pena similmente durerà sempre, sempre, e per sempre, ma però à quella con traualgio, con sudore, si poggia, e con fatica; à questa si corre con bel tempo, guai à te, se perdura quella, cadesti in questa, studia dunq; di guadagnar-

4 *Vita della B. Madre Teresa.*

dagnarti quella con la santità.

Essendo arriuata all'anno duodecimo, non senza suo gran danno, le morì la madre, donna di Dio affettionatissima, lei piangendola, diceua, adesso si mi potrò addimandare vite senza sostegno, horto senza siepe, torre senza guardia, e naue senza nocchiero; hora madre mia carissima, chi alla lucerna della pietà, mi aggiongera l'oglio necessario dell'essempio, dell'auiamento, e della spinta al progresso verso il Paradiso? oh come presto m'hauete abbandonata: poi inginocchiò raccomandando se stessa alla madre di Christo, à cui in supplicando disse: Signora voi del mondo tutto, degnateui per pietà, à luogo di mia madre, vostra serua diuotissima, essermi madre, maestra, guida, scorta, Signora, e padrona; perche io vi prometto, e vi giuro, che vi farò per sempre figliuola, discepola, serua e schiaua, habbiate di me cura, protectione, e memoria, acciò non degeneri da costumi buoni di mia madre.

AVERTIMENTI.

- 1 *La buona madre, qual fù Beatrice, genera buoni figliuoli.*
- 2 *Li libri giouano molto a' figliuoli, quando sono della vita de Santi, e di buona dottrina.*
- 3 *Pensare il sempre dell'altra vita incita all'amor di Dio.*

- 4 E bene raccomandarsi alla tutela della Madonna.
 5 Teresa nella vecchiezza fù buona, perche cominciò
 essere tale dal petto della madre.
 6 Spina punge vecchia, pungendo in picciolessa. Pro-
 uerbio.
 7 Chi sarà buono in tenerezza, tale sarà in vecchiez-
 za. Prouerbio.
 8 *Adolescens iuxta viam suam, etiam cum senuerit nõ
 recedet ab ea.* Prou. 22.
-

Cap. I I.

*Il Diauolo fà intepidire la Gionane con la mala
 Compagnia.*

IL verd'Aprile degl'anni freschi di Teresa, e'l
 fiorito Maggio della sua bellezza alla vista
 di lei, & al corteggio, qual calamita il ferro, qual
 ambra la paglia, e qual pomo le mosche, in casa
 tiraua la nuuolosa frequenza di quelli giouani
 che respirono sul volto d'amaranti, di narcisi, di
 muschio, e di zibetto molto più, che del salte-
 rio, ò dell'incenso dell'altare.

In breue tempo la frequenza di costoro, qual
 horribile tramontana nel secco verno, quando
 indurisce i bei cristalli serpenti fra herbette fre-
 sche, di Teresa la calda mente in Dio, di rogo, e
 di fornace, peruersamente trasmutò in ghiaccio,
 & in vna montagna di neue freddissima: percio-
 che col riso, col cachino, col discorso, e col ser-
 mone licentioso, vano, e puzzolente, inferaro.

6 *Vita della B. Madre Teresa.*

no del suauiffimo profumo della giouane la cella tutta fragrante, tutta odorosa, e tutta aromatica: à luogo della vita de Santi le recitauano nouelle del Boccatio, ò del Straparola, in vece del Rosario le metteuano sul pugno Soneti, e Madrigali, per la Corona versi sdrucchioli, e vane canzonette, & à segno de libri santi, altri profani di scherzi, di burle, e di caualleria; la lettione di quelli pur troppo presto nella giouane ingannata impecciolo il bianco manto della pietà; à cui poco, e quasi niente mancò di rischio, che non le mucciaffero di sotto i piedi, onde cādendo in volto, non riuersasse del prezioso balsamo il stucchio: Pure fù in pianta ritenuta dall'Altissimo, à cui era à cuore della Vergine Teresa, della pudicitia il bel cristallo; stando fra qlli vesponi, che le succhiavano del miele della deuotione il migliore: auuifata dal Sposo celeste, che le crido all'orecchio del cuore, ritirò il piede dal suolo lubricoso, e sozzo, sù la via del timore di Dio: si riprende, si corregge, ed indi con licenza del padre nel Monisterio, oue erano altre sue pari per l'educatione de buoni costumi, delle Monache di Sant' Agostino, fece ritirata: sotto vna buona Monaca non poco di spirito rimigliorò: ma d'indi uscittene finito l'anno, e mezzo, violentata da graue infermità.

Rifanata, mentre era in conualescentia, in leggendo l'Epistole di San Girolamo alle sante dōne Romane, Paula, Eustochia, & altre di vita religiosa

religiosa, si delibera farsi Monaca ; lo dice al padre, ma quello ripugna per ogni modo: All'vltimo ella disse: horsù nō si puō tenere in due scarpe il piede, nè si puō star a cauallo del fosso: mà ò quinci, ò quindi sopra vna ripa solamente. Io non posso essere in terra, & in cielo, cō l'humor di mio padre, e con la volontà di Dio, vada mò la sorte come vuole, voglio dal lido sciogliere la naue, e metterla in alto: chi la vuole cō Dio, le conuiene affatto rōperla col mondo: ò Cesare, ò nulla, fece ferma deliberatione d'esser Monaca.

La onde pregò vn suo fratello, che le facesse scorta: con cui fuggita di casa, andossene fuori della Città al Monisterio dell'Incarnatione delle Suore Carmelitane al numero di 180. il che fù l'anno 1535. li 2. di Nouembre, della sua età il vñtesimo: quiui fece il nouitiato, e la professione: dopò non lōgo tempo di nuouo ricascò nel torchio della graue infermità, perche ritornò col padre, acciò fusse con maggior commodità medicata.

All' hora auanti del Concilio Tridentino la riforma: poteuauo le Monache vscire, come fanno hoggidì i Frati da loro Conuenti, ma con licenza de' Superiori dell'Ordine loro: Nell'infermità, che le durò più di tre anni, & oltre, pati infiniti morbi, che la fecero totalmente di se stessa disutile, e quasi rincresceuole, onde pareua ombra di morto, larua, ed vn scheletone più al

8 *Vita della B. Madre Teresa.*

vero, che creatura humana.

In quella di feбри maligne fornace, lei da spasmo malamēte allacciata nella festa dell'Asson-tione della Madōna, venne in tal profondo deli-quo, restādo intrizzata, e dura come pietra, che pareua veramēte morta senza segno di vita: già preparorno di sepellirla, ma suo padre vietò: Do-pò quattro giorni risuegliossi, si lamentaua, che l'haueuano disturbata: riferì che in quelli quat-tro giorni vidde cose stupendissime, che si deuo-no per adesso tacere, per l'angustia del breue cō-pēdio; fra l'altre vidde la gloria di Dio, e de suoi Santi; la pena de'dannati, e l'baratro infernale: quindi à pochi giorni raccōmandatafi alla Ma-dre di Dio, & à S. Gioseppe, risanò perfettamen-te: il che ottenuto se ne ritornò al Cōuento: ef-sendo all'hora d'età circa 26. anni.

AVERTIMENTI.

- 1 *La compagnia di quelli giouenastri rilentò la pietà di Teresa.*
- 2 *Così fece la lettione de' libri profani, e di caualleria.*
- 3 *Andosene nel Monistero, essendo ispirata di farlo, dunque è bene eseguire l'inspirationsi.*
- 4 *Contro il voler de padri, ponno i figliuoli farsi religiosi, come fece Teresa, che fuggì di casa per farsi Monaca.*
- 5 *Risanò raccommandandosi a' Santi, dunque è vtilissi-ma la loro intercessione. Contro gl'heretici.*

Della

Cap. III.

Dellanuova rilassatione nel Monasterio.

LA pouera conualescente dalle febri, e morbi corporali, per inuidia che la combatteua di Satanasso, miserabilmente cadette nell'infermità dell'anima, del spirito, e delle virtù, le quali diuinamēte soleuano nel serenissimo petto suo far festiuissimo domicilio: perche sollevata da persuasiua di leggiere compagnie, più del mondo, che del Cielo: sotto colore di stare allegra, e giouiale, seguēdo quelle frascarelle, si dette al colloquio del parlatorio, alla familiarità de secolari, & alla fine all'arte per ogni verso di donna ciuile, cortegiana, & studiosa d'essere tenuta nobile, affabile, vrbana, e tutta cortese: fù facile alle bisbigliose sirene Teresa per interesse di non ricadere nelle passate asprezze dell'infermità, perche le diceuano che la ritiratezza le nutriua l'humor malenconico, fondamento delli suoi mali: Nulla di meno in quella rilassatione, rifiorita con le galantarie politiche, e curiali, riconosciuta spesso con vicendeuoli saluti, e baccia mani contracambiati, giamai si profuse tra mezzo il succo velenoso della cicuta, morte repentina della castità verginale, il cui sacro sigillo, per gratia di Dio, col quale della madre la carta biacca fù caratterizzata, mai fù cassato.

Quello si può motteggiare, di Teresa la lapada
in

in alcun modo col fumo della vanità diuenne anuolata, ma nō già il suo vetro spezzato. Hora di questo passo, quelli che leggeranno il libro che lei medema della sua vita scrisse, auertiti faranno: li peccati che lei fà grandi come montagne, che grandamente quiui effagera, esclama, e piange, che pare sia stata forsi vn'altra Maria Eggiaca, non sono d'altra specie, che di vanità, di legerezza, di colloquio, di pratica secularesca, di poca diuotione, & in somma di quella cōsequenza, che si ritroua nella scatola delle donne, che vogliono essere ammirate, lodate, visitate, e con la tromba d'oro solennemente per ogni luogo preconizzate, come si suol dire sopra fin l'alte cime delle torri: Li lettori dunque di quel suo libro, in cui tante volte recita le sue colpe, con magnificarle, sotto questa censura, & auertimento restaranno della verità così recitata chiariti appagati, & auisati, perche non se le attrauerfasse in legendolo vna qualche resca di graue sospetto, ò nelle fauci, ò pur nell'occhio di falsà, & erronea opinione cōtra della madre l'integrità.

Lei medesima accusandosi di quel tēpo vanamente così perduto, diceua: Io amauo d'essere amata, ma però honestamente, senza interesse dell'honore, e della buona fama: con tutto ciò frequentemente era dal cane della conscienza adentata, e con alti schiamaci da quello intronata, perche troncasse al serpente del peccato la

testa:

testa : all' hora piena di cordoglio chiedeu a p-
dono al Signore, e diceua ; conosco ch'io faccio
trista tessitura , me ne pento ; aiutatemi con la
gratia vostra, porgetemi la mano , alzatemi Si-
gnore, dal lezzo, cauatemi dal fango, e rendete-
mi sù la pietra della fermezza della carità, de-
sidero districarmi, ma sono troppo allacciata
dall'abuso, sono qual pulcino nella stoppa au-
lupato , per se stesso non vale liberarsi senza la
mano della guardiana : voi sete il mio guardia-
no, farò di continuo intricata, sin che lei p-
pietà non mi dissoglia .

In quell'interuallo di tepedità non tralasciò
però mai li soliti suoi essercitij da farsi confor-
me alla consuetudine dell'ordine: ma trattenē-
dosi nella vanità predetta, seminaua la terra d'l-
l'anima sua, non di puro formēto, ma di mesco-
lanza di formento, di selega, di farro, e d'altri se-
mi, di tal sorte sono la maggior parte delli huo-
mini, che col bene mescolano il male, con la vir-
tù il vizio, e tesseno la trama di lana, e lino, pro-
hibita dalle legge di Moise : di questi tali il stato
è addimādato stato indiferēte di tepedità, di ir-
resolutione, senza freddo, e senza caldo : *Vtinam
callidus, aut frigidus esses, sed quia tepidus es, ideò inci-
piam te euomere*, crida Dio nell'Apocaliffi al 3. In
simile stato di tepedità la madre sonacchiò qua-
si dalli 27. alli 40. anni della sua vita; quasi all'ho-
ra vndegiaua tra morte, e vita, d'la gratia, e del-
l'odio di Dio: Di questo gran perdimento, quā-
do

do gliene ritornaua in mente, ne faceua correre di pianto largo fiume, non tanto si doleua del peccato suo proprio, ma dell'altrui per sua causa commesso: non solo la colpa in fatto, ma insieme il sospetto di forsi hauerla fatta: Sono poscia rigorosissimi i peccatori da douero conuertiti in far penitenza, come diceua S. Gregorio: *Sanctorum mens, est ibi culpam timere, nulla ubi culpa est*: li Santi temono del peccato ogni lieue sospicione, e piangono molte fiate quella sospicione.

In correggendosi della sua tepidità, vna volta nell'oratione si vidde Christo con volto corrociato, rigido, e minaccioso: il che molto pauentata la rendette: da quel girono fece gagliarda resolutione di mutare mantello, e cambiarsi in altra donna: Disse poi, che mai di mente le cadette più la forma di quella faccia così minacciosa: e indicibile la rigorosa, che d'indi nacque penitenza della Madre, col digiuno aspro di pane, & acqua contento, col cilicio ruuido, e pungentissimo, col flagello di ferro, col giacere in terra, per lo sonno rarissimo, cō le lagrime perpetue, con la vigilia, con l'oratione, e con mille altre maniere, che se non fosse stata frenata dall'obediencia de' Superiori, e de' suoi Confessori, senza fallo farebbe per se stessa in quel strano modo ammazzata.

AVERTIMENTI.

- 1 *La persuasiva di persone vane, di molto danno sono à buoni.*
- 2 *Christo nell'oratione la minaccia con apparenza rigorosa, per farla desistere dal male: dunque è buona l'oratione per temere.*
- 3 *Il vero penitente magnifica, e non deprime le sue colpe*
- 4 *La rigida penitentia è segno di gran dolore, e di grand'amore.*
- 5 *Christo non abbandona il peccatore, quando conosce il suo errore, e se ne duole, e ne dimanda perdono.*
- 6 *Il peccatore per se stesso, senza la gratia non risorge dal peccato.*

Cap. IIII.

La Madre alla veduta d'vna imagine del Salvatore si propone gran rimiglioramento.

TRè cose dimostrano del conuertito peccatore, la mortificatione, silenzio, oratione frequentata, e ritiratezza: queste si videro nella Madre, dal dì che cominciò la sua penitenza, puoco, ò non mai con altri ragionaua, longamente oraua giorno, e notte; amaua dimorare solinga, fuggendo la compagnia, e'l cōmercio: Per questa causa vna volta essendosi in se stessa raccolta, entrò in vn'oratorio à far'oratione quiui vidde del Salvatore da capo al piede tutto impia-

14 *Vita della B. Madre Teresa.*

impiagato Imagine cōpassionosa: ella interiormente tutta di cōpassione commossa, fermossi attentamente à rimirarla più con l'occhio della mente, che del capo: quanto più in quella distendeua la vista, tanto più si sentiua rimordere gl'interiori: poi alle lagrime copiose la briglia rilentando, fece il segno aperto di vero penitente col piato, col cridore, col sospiro, e col pugno sul petto: dicendo ahime Signore, in che forma vi veggio tutto pieno di dolore? di martoro? di brutezza? e di passione crudele? questo non fù già per causa vostra, ma più presto per causa mia: il vostro peccato, che giamai peccato non commettesti, non vi mise à questo mal partito; ma il mio, ò pietoso Signore, la mia colpa, i miei grandi errori, la mia peruersa, e licentiosa vita, con questa io ribalda v'hò tradito, cō questa io v'hò legato, e con la frequenza delle mie sceleratezze, che sono infinite, con infinite repetitioni, v'hò ah me degna dell'inferno, io trista donna, crudele creatura, & empia Monaca, fieramente battuto, sferzato, e fragellato: hor ben me ne dolgo, me ne riprendo, me ne rodo il cuore, e ne dimandando misericordia al padre vostro, pietà alla Santissima madre vostra, & à voi humilmente perdono: Eccomi in terra clementissimo Signore a' piedi vostri, à chiederui questo effetto: cōpatisco ingenuamente alla vostra passione: voi altresì compatite alla mia fragilità, alla miseria mia, al peccato mio grauissimo, & alla peruersità

tà mia : più non mi risorgerò , più non mi partirò di quà da piedi vostri, sin tanto non mi sentirò farmi la gratia dalla gratia vostra ; del Signore fattemela ancora questa volta , perche per l'auenire vi prometto, vi giuro, e ne faccio rigoroso sacramēto sopra i piedi vostri, mi guarderò seueramente d'offendere la maestà vostra: Dopò quella lagrimosa supplicatione, ella restò sopita, e quasi addormentata; poi tutta interiormente addolcita s'alzò piena di serenità, d'allegrezza, e con tanta legerezza, che pareuale di nō toccare il pauimento: diceua poi alli suoi Confessori, che colà in quel luogo, giudicaua, che le fosse data la gratia addimandata, perche in vscēdone, pareuale, che non hauesse più l'anima solita, ma migliore vn'altra: Siche restò consolatissima; se per l'adietro amaua la ritiratezza, d'indila diuoraua ; altro non studiaua ch'auantaggiarsi nell'amor del suo Signore; frequentaua senza di tempo intermedio la mentale oratione, per la quale meritò tutto quello di meriti così pregiati, sublimi, e stupendi, che di lei si recitano nella vita sua .

In voltando il libro delle confessioni di Sant' Agostino, ritrouò quel luogo verso il fine dell'ottauo, doue il Santo predetto piangendo l'adurezza della sua mente d'essere stato tardo à conuertirsi alla fede, pregaua Christo che cō la gratia sua efficace lo conuertisse, proferendo quelle parole: *Domine quando vltorius distuleris me ad te*

conuertere? an cras? an mane? cur non hodie? cur non modo? & altre simili parole di grande pentimento, & desiderio d'essere tutto di Dio: la madre facendosi vn'altro Agostino, quelle medesime parole à se stessa accommodando fece di più to, di lamēto, e di supplicatione al Signore, vna longa apostrofe, e diceua: Signore finalmente conuertisti pure tutto à voi Agostino, lo facesti pur tutto vostro, vi diuētò tale, quale voi lo volete, e perche? se non che li donasti della gratia vostra, che vi chiedette nell'horto lagrimando: la copiosa, e ricca gioia?

Hor su dunque, come ve ne priego, e supplico, Signor mio clementissimo, degnateui darmi la gratia medema, perche n'hò molto bisogno, nō meno sono indigente, anzi più di quello che giã era S. Agostino: con quella affatto conuertite l'amor mio nell'amor vostro, l'affetto mio nell'affetto vostro; perche non habbi nel successo auuenire, mai più di volere cosa veruna, se non quella che vuole la maestà vostra.

Se mi farete gratia dell'amor vostro per mezzo della gratia efficace, che dasti ad Agostino Santo, mi prometto far tanto, che ben forsi, se non adeguarò, almeno m'approssimarò al scagno d'esso Agostino gran seruo vostro; per pietà, per cortesia, per la vostra innata bontà, consolatemi questa volta. fattene l'isperienza, comenciate prima voi, ed io seguirò, sete voi il primo, ed io farò la seconda: gettate voi il grano nel
nel

nel folco, io lo ricoprirò, voi sopra quello mandate la pioggia, ed io lo coltiuarò, voi col calore del Cielo lo fomentarete, ed io lo ricalcerò col ferro, col farchiello, voi lo farete maturare, ed io poscia lo mietterò. Si che fra noi due lo rimetteremo sano, e saluo nel granaio della casa vostra nel Paradiso: questo si farà, ve lo prometto, purchè da voi l'opra si comencia, se voi farete il primo autore, io seguendo farò il secondo: Agostino perche sapeua questa pratica cōseruata, & essercitata nella vostra curia, per questo ricorse dalla maestà vostra con pregarla, che lo volesse conuertire alla sua santa Fede: tutto questo voleua inferire Agostino, in somma io desidero esser vostro, ma non posso, se prima vostra Maestà non mi volle per suo: dunque sarò vostro, se lei sarà prima mio; mio farete, se mi darete prima la vostra gratia: così io Teresa, diceua lei, sarò vostra, se mi darete prima la v̄ra gr̄a datemela dunq; ch'io mi esserciterò nell'amor vostro, essequendo tutto quello, che mi comandate.

A V E R T I M E N T I.

- 1 *Le sacre Immagini si deuono tenere, & adorare.*
- 2 *Gioua la ritiratezza nelle Chiese, e ne gl' Oratorij.*
- 3 *Come la consideratione delli passi de' Santi Padri nelle opre loro.*

4 *L'effempio di Sant' Agostino prouocò assai la Beata Madre.*

Cap. V.

L'effempio della Samaritana prouoca la Madre alla compontina.

DAlla lettione del passo di Sant' Agostino, la Madre riportò molta gratia, come lei confessò, come anco dalla richiesta, che fece à Christo la Samaritana, quando disse: *Domine da mihi hanc aquam*: sopra questo passo ruminando ella vn gran pezzo, della sua mente verso Dio, la fornace accese, ed indi con rilassi, con sospiri, e con frequenti singiozzi, faceua con Christo la sua querela: *Domine da mihi hanc aquam*, ò mio clementissimo Signore, ò voi mio buon Giesù, di tutte le diuine gratie che sete la fontana inesfausta, degnatemi della dolciissima gratia vostra fattemi gratioso dono di vn poco d'acqua, di cui con tanta liberalità ne facesti parte alla Samaritana, quando ve la dimandò: *Domine da mihi hanc aquam.*

Le datti pure abundantemente dell'acqua della gratia vostra, nè guardasti, che fosse in mille vizij auolta, essendo quella pagana, heretica, nella legge vecchia, irreligiosa, peccatrice, sensuale, senza rito, senza costume, e senza honestà: bêche di tante imperfettioni ella fosse macchiata

chiata, nulladimeno cortesemente le versasti dell'acqua il vaso prezioso, di cui rifiata, che gran coseposcia non fece per la gloria vostra? ella vi predicò Dio vero onnipotēte, ella vi manifestò per lo Messia aspettato, ella vi recitò d' l'vniuerso il pprio Redentore, ella vi fece vscire per honorarui, & riceuerui solennemēte per figliuolo di Dio, incontro tutta la Città; ella disse in somma, che erauate il gran campione dalli Profeti Sāti tanti anni adietro prediuinato, all'vltimo vi morì, (che monta d'ogn'altra cosa il meglio) donna giusta, donna santa, e dōna degna della compagnia vostra nel Cielo.

O voi amoreuolissimo Signore, vi prego non mi denegate questa acqua, non mi fate à quella inferiore, poiche qual'ella fù, io non sono pagana, ne gentile, ma Christiana, non heretica, ma catholica, non idolatra, ma religiosa, non carnale, ma penitente, ch'ancor per gratia vostra, possedo il cespoglio del bianco fiore; sono però qual'ella fù, ed io peccatrice, anzi maggiore. anzi peggiore: ma sia come si voglia, ella ottenne l'acqua, perche ve la domandò: *Da mibi hanc aquā*, ed io spero lo medesimo, purchè la chieda, già l'hò richiesta, & hor ricolpo, ne tacerò dirlo mill'altre volte: *Domine da mibi hanc aquam*: datemela, perche con questa mi ripurgarò al gusto della maestà vostra, e con questa mi rimontarò gagliardamente delle belle virtù celesti, delle

quali la Samaritana arricchita, se ne partì gloriosa, da questa all'altra miglior vita: horsù Signore dell'acqua vostra il ricco tesoro, degna-teui hormai aprirmi, perche dell'anima mia il sterilissimo terreno, irrigato che sia, incontanēte diuenuto di fertilità generoso, e ferace di tanti gratiosi honori, bē presto vi produrrà di parole sante tenere herbe, de pensieri casti buonissimi semi, de pellegrini essempli suauissimi fiori, & di amenissimi frutti vendemia copiosissima.

Riceuette della gratia diuina la Madre all' hora col mezo della meditatione fatta ben forsi più, di quanto sul principio non haueua pensato: percioche ad ogn'vno si mostraua più del solito, dell'amor diuino ardentissima, prouocaua con parole di fuoco celeste alla brama dell'amicitia di Dio benedetto, ogn'vno effortaua alla pietà, all'oratione, alla penitenza, & alla sequestratione.

Di questa singolarmente godendosi, qual fenice solare delli deserti dell'Arabia, fù di nuouo insultata dal perpetuo suo nemico: hora à suggestione del diauolo ritornauano gli vecchi famigliari per vederla, e ragionarle come soleuano, ella non ne faceua conto, le compagne la riprefero: voi Teresa non fate bene, douete destramente pian piano non stracciare, ma dell'amicitia cara, la tela discusite, altrimenti con detrimento dell'honor vostro, e del Monistero

insieme, da questi Cauallieri honoratissimi sarete addimandata donna vile, ingrata, vilana, rozza, volgare, donna di donzena, e rusticana; Bisogna dunque renderli la visita, quando vengono quà. Lei per fuggire il neo della rusticità, lasciossi piegare, onde di quando in quando, essendo chiamata, adaua al parlatorio, ma però qual fuole vcellino forzato dentro la gabia; con quelli del breue colloquio vsaua la scarsità, la modestia, e nell'apparenza la vera mortificatione: nulladimeno al Signore quella soggettione non aggradiua. per tanto nell'oratione apparendole la riprese. *Teresa mette fine perentorio al giuoco antico, non voglio più colloquio con coloro, voltale le spalle, tu sai il gran danno che già ti detero, non più tepidità, ma calore ti bisogna, se vuoi commercio con gli Angioli, come voglio che l'habbi, lascia quello delli huomini.* La madre intese molto bene. quindi rinonciò onninamēte con la sequestratione rigorosa all'vrbanità, & al duro giuogo delle mondane familiarità.

AVRETIMENTI.

- 1 *Li ricordi della sacra scrittura, e de Santi, moueno assai alla pietà.*
- 2 *Christo non ama l'amicitia de religiosi buoni con vani secolari.*
- 3 *L'amicitia del mondo priua quella di Dio, & de gli Angioli.*

Christo consola la Madre, come fecero gl' Apostoli, ereligiosi Teologi.

SVbito che la madre della familiarità, e dell'amicitia mondana priuata, si dette tutta all'oratione, alla ritiratezza, & alla contemplatione della sacra scrittura, acquistò di Dio benedetto l'amicitia, la familiarità, il colloquio, e la visitatione non solo di Christo, ma della lui Santissima Vergine Madre, delli Angioli, e de Santi, li quali nell'oratione la visitauano: ma ordinariamēte nell'oratione quasi d'ogni giorno, rapita in estasi, vedeua Dio benedetto, con cui si tratteneua familiarmente, riceuēdo molte riuelationi, e secreti.

Di questa diuina amicitia, e cosi cara familiarità, la nouella frà molti Ecclesiastici, etian-
dio dotti, e saui nelle cose della sacra scrittura, trascorsa, come nouelli in simile disciplina, le mise il ceruello à mal partito, li pose tutto in scompiglio, perche non potendo credere della cosa cosi sublime il fatto, diceuano che la Madre era sotto la forma di Christo ingannata dal diauolo, di questo negotio chi ne diceua vna cattiuu, chi vna peggiore: misero in mente q̄lla loro falsa opinione alla Madre, d'onde di timore ingombrata, non osaua mettersi più alla solita oratione per non vedere il Signore, ripu-
tato

tato Satanasso: anzi più vn'altro di quelli poco accorto, vna volta con la stola al collo, si mise in ponto di volerla efforcizare, & scongiurare, giudicandola Monaca indemoniata. Ella si raccomandò alli Santi Apostoli Pietro, & Paolo li parlarono in apparendole, e le dissero: *Stà sicura figlio, non ti lasceremo giamai ingannare, habbi fiducia, noi haueremo di te cura, & protezione singolare.* restò lei consolatissima.

Sopra questo assicuratafi, ritornò alla mentale oratione col suo caro Signore, mentre lo prega, che non lasciala ingannare dal nemico, di nuouo apparuele, e le disse: *io sono quello, che tu ami, non dubiti d'essere ingannata, io ti voglio bene, hai buoni protettori appresso me, seguita come bene hai cominciato, perche di bene in meglio la tua causa se ne corre felicemente.* In quel tempo l'ordinario suo Cōfessore per alcuni giorni uscì fuori della Città, in luogo suo sustituì vn'altro delli Padri suoi, quello non essendo auezzo di sentire simili incontri, quando vdì la Madre, che le recitaua la visione di Christo così famigliarmente, entrato ancor lui in sospetto, giudico, che fusse delusa, & ingannata dal diauolo, pensando egli darle rimedio, più presto amplificò la piaga, di picciola, facendola molto grande.

Perciò disturbando la mente di lei, che se ne staua già in calma, comel'oglio nel vaso, le disse; *ò meschina voi, perche sete ingannata: la*

Madre rispose, come può essere questo? cōciosia che quello che mi appare, e mi parla, se fosse lo nemico, nō causarebbe in me quelli effetti, che sono contrarij alla sua natura, perche in quel punto, che mi parla, io ardo d'amor diuino, mi dileguo affatto di carità, mi strugo d'affetto incomparabile verso Dio, non vorrei più viuere in questa vita, entrò in tanta cognitione del mondo, che lo reputo alla gloria di Dio, molto meno d'vna formica; quando l'oratione è finita, nō faccio altro, che sospirare al Cielo, la terra mi pare vna carcere oscurissima, come dunq; posso essere ingannata dal diauolo, la cui natura è di peruertire dall'amor di Dio, all'amor del mondo, facendolo apparere più bello del Cielo, e della gloria di Dio? Nulla dimeno il Confessore persistēdo nella sua falsa imaginatione, le disse; voi sete ingannata, horsu farete l'ispe-rienza, quādo ritornerà sotto il nome di Christo, subito fattele incontro il segno della croce ingiuriatelo, prouerbiatelo, fattele beffa, scher- no, e i fichi cō le dita, vederete che pieno di stiz-za se ne partirà, ne più ritornerà à darue mole- stia; fattelo credete à me, ne vedrete l'effetto, & acciò lo mettete in effecutione, per l'auto-rità c'hò ve lo commando da parte di Dio be- nedetto: Alla Madre queste parole furono tan- te pugnalate d'intorno al cuore; non pensaua di volerlo in quel fatto vbedire, ma pure profes-
sua

faua di far l'obbedienza effatta de suoi Confessori istimati al luogo di Christo, la cui autorità in terra effercitano .

Hora nell'oratione seguente, ritorna Christo ad apparerle come soleua ; la Madre ricordatafi del precetto del confessore, stando in dubbio di peccare , quando non l'haueffe obbedito, alla sproueduta contra il Signore, le fece il segno di Croce, con dirle vn non so che parole di scongiuro; ma ferita di diuino amore, e vedēdo che Christo si rallegraua del segno della croce, conobbe che non era il demonio, ma veramente Christo benedetto, à cui disse; deh caro , & mio amabilissimo Signore, vi prego perdonatemi; oh misera me, che cosa hò fatto , Signore hò peccato, v'hò fatto ingiuria , lo conosco: l'hò fatto però per commādamiento del vostro ministro, à cui volete, che si creda, che s'vbedisca; me ne penito, vi conosco, vi tengo, e v'adoro per mio vero Dio, per mio sommo bene: Deh Signore per l'honor vostro, per gloria vostra, e per mia consolatione, fate dilucidare questo nembo, che non si giudichi, ch'io sia ingannata. Rispose Christo; *Hai fatto bene vbedire al mio ministro, ma presto tanto esso, come tutti gl'altri saranno chiariti dell'a verità, habbitu patienza, e non tralascia l'opera bene principiata dell'oratione.*

Affinche restasse più certa, il Signore dalla Corona del Rosario, che teneua in mano, la
crocet-

rocetta d'hebano le tolse, poi la glie restituì, da quell' hora benche gl'altri la vedessero di legno, come era veramente, la Madre vedeuola radiatissima, come composta di quattro diamanti fini, con le cinque piaghe sopra di Christo benedetto.

Questo presente fù simile all'altro, che fece il Signore à S. Catharina da Siena, à cui mise in dito vn'anello d'oro con perle bellissime per arà dell'amor suo, però lei sola lo vedeua, ma nō gl'altri: Molto tempo appresso, vna sorella della Beata Madre, à cui restò per reliquia la crocetta predetta, la pose sopra gl'occhi d'vna Signora acciecati di panna, ò di cataratta, nō essendo mai stata con rimedij preciosi, guarita, & ecco ui ricuperò la vista desiderata.

Il Signore volendo essequire, quanto poco fà promesso haueua, di far chiarire il negotio: fece nascere, che duoi valent'huomini giongessero costì in Auila, alla ricognitione della Madre: de quali l'vno fù de Padri Giesuiti, il Generale Padre Francesco Borgia Religioso di gran santità, & pratica delle persone spirituali, questi dopò hauer parlato con la Madre, conobbe della bontà il ricco banco; la consolò, e le disse, nō sete ingannata, ma da Christo priuilegiata, pregatelo del spirito vostro mi faccia vna qualche parte: molte altre cose insieme cōferirano trà loro vertenti all'arte della contēplatione; questo

sto buon Padre, e di Christo grand'heroe, della madre così preconizaua, ardisco dire, il mondo tutto pare à lei hoggidi non n'hà vn'altra, ò che grãde spirito hà costei, ò che gran serua di Dio, ò come pochi à questa si rassomigliano, ella nō è ingannata, ma quelli che lo pensano. volesse Dio, che i Religiosi tutti noi così fossimo ingannati, come lei si troua.

L'altro fù il Commissario Generale de Scalzi di S. Francesco, il Beato Pietro Alcantara, huomo di tanta rigorosità di vita, che poco, ò niente alli primi suoi antichi Padri fù inferiore; egli fece proua della Madre, parlando seco alla longa: parimente disse, questa donna è tutta di Dio, e tutta del Cielo, non hà parte col mondo: Iddio pare che sia tutto di lei sola, perche ella è tutta di Sua Diuina Maestà; non si satiaua il Sãto Padre della sua compagnia tutti quei giorni, che costì dimorò in Auila: le dette poi quello illusterrissimo elogio: Io fuori de gl'articoli della Fede, non hò cosa più certa, come dell'autorità ecclesiastica, che lo spirito della madre Teresa.

Il testimonio di questi huomini segnalatissimi, mise à fondo il galeone delle contrarie opinioni.

AVERTIMENTI.

Li Santi fauoriscono li loro diuoti raccõmandati alla loro

28 *Vita della B. Madre Teresa.*

loro intercessione.

- 2 *Christo accarezza i suoi amici, come cose alli altri invisibili in questa vita.*
 - 3 *Chi si disgiunge dalla familiarità delli huomini, s'allaccia con quella di Dio.*
 - 4 *Christo comenda l'obediienza prestata à suoi ministri ecclesiastici.*
 - 5 *Iddio volle che sia conosciuta, ò tardo, ò per tempo, la verità.*
 - 6 *Hà gran cura dell'honore, delli suoi diuoti amici.*
 - 7 *Il testimonio di duoi buoni preuale à quello di molti altri non così buoni.*
-

Cap. VII.

L'Angiolo ferisce la Madre nel petto.

STando la Madre à contemplare la gloria, che con la carità ardentissima, in cielo li Sãti si acquistorono; si vidde à man manca vn'Angioletto di breue statura, bellissimo come il Sole, haueua in mano vn dardo d'oro col ferro in fondo affiammato: con quello fortemẽte colpendola la ferì in petto, ella stramortita cadette, ma poscia godeua sommamente, parendole che dentro non hauesse più altro che fiamma di diuino amore; andaua anhelando con gli occhi voltati al cielo, non sapeua più con altri parlare, se non di Dio, e della gloria sua; molte volte fra se stessa mostraua canzonar frà denti, per
non

non esser intesa, il tenore era di tal cadenza delle parole: D'amor celeste son con morte, e vita, con ferro, fuoco, con amor ferita: Ferita perche io moia, e viui insieme: D'amor, che con amor, il cuor mi preme: Molte altre volte, senza vedere l'Angiolo, come all'hora vidde, sentiua quelli cari, & amorosi guai, quella ferita, quella dolce morte, che le daua nuoua vita, gustaua tutto in vn medesimo tempo, e l'vno, e l'altro gl'effetti della morte, e della vita, del dolce, e dell'amaro, del fuoco, e dell'acqua: All'hora conosceua la presenza dell'Angiolo, benchè non lo vedesse sensibilmente: quando quelli accidenti li occorreuano in presenza delle Suore, fingēdo vna qualche necessità, di rato se ne partiua alla cella, quiui faceua i suoi dolci gemiti, il rilasso, il sospiro, e l'esclamatione, nō poteua di meno, che nō facesse segni di risentimento: perciò si sottraua da gl'altri, à quali nel procinto del fatto, la lei faccia fiammeggiaua come fornace ardente, si marauigliauano, ma non ardiuano cercare, il perche dell'accidente: lei sola lo sapeua, e di quello se ne godeua. Da quel tempo cominciò via più amar la vita rigorosa, cercaua mettersi fuori del Monisterio di tanta moltitudine che le daua impedimento alla sua sequestratione: per questo pregaua Dio di fauorirla d'vn picciolo luogo, doue con poche compagne potesse uiuere con la vera, e piena offeruanza della regola

primitiua: la onde parlando di questa materia con vna cara sua compagna, diceua: la regola primitiua è come l'oro senza liga, la mitigata qual oro con liga; la primitiua qual vino puro, la mitigata qual meschio con l'acqua; quella è come il freno, questa come il cauezzone: il mozzo di stalla meglio, e più presto resta, edoma il il cauallo col freno, che col cauezzone: il religioso con la primitiua regola più presto frenerà la carne, che con la mitigata; il vino puro più presto si scalda, che l'altro con l'acqua; la primitiua fa più presto il religioso dell'amor di Dio caldo, che la mitigata: ogn'vno è obligato di uentare migliore; d'auantaggiarsi nella perfettione; non farà mai perfetto pomo quello che si ferma nel stato di Maggio, ma quello che corre fin'al Settembre stato della maturatezza; chi non cerca d'esser migliore, non farà mai buono così diceua S. Bernardo: *Vbi enim quis non vult incipere fieri melior, ibi desinit esse bonus*: la fontana, che si contenta stare dentro l'orlo delle sponde, non diuenta mai fiume, come quella che sbocca fuori, che quanto più serpendo, d'indi in lungo scorre, tanto più acquista di nuoue altre acque, d'onde vene gonfia somamente, ricchezze gradi: tale deue essere il religioso, se volle esser buono, deue cercare d'accrescersi nella perfettione, la quale acquistasi con l'essercitio delle varie belle virtù, alimentate con la sterilità, e con la

rigorosità della penitenza genitrice della carità, e di tutto il bene, che l'huomo hà con Dio: pertanto diceua Christo; *Penitentiam agite, quoniam appropinquauit regnum cœlorum*, quasi che dir volesse, con la penitenza vi accostarete alla cara amicitia di Dio, & alla famiglia della gloria del Cielo.

AVERTIMENTI.

- 1 *Le buone inspirationi dell'amor di Dio, sono ferite degli Angioli.*
- 2 *La moltitudine impedisce assai la perfettione: per questo diceua il Padre Ribera sul 2. d'Osea Profeta: Nulla est certior, atque præstantior religionibus pestis, quam ipsa multitudo.*

Cap VIII.

Di volersi riformare tratta con molti serui di Dio,

DOpò hauere del suo desiderio conferito il negotio importantissimo con molti Religiosi intelligenti, che di presenza hauendola sentita, la collaudarono, per esserne più sicura, ne scrisse à diuersi fuori, huomini di santità singolari, fra quali al Beato Luigi Beltramo in Valentia, di S. Domenico Religioso all' hora di santità mostrato à dito.

Quello

Quello così riscrisse alla Beata Madre Teresa: Hò riceuuto le vostre, in cui mi ricercate di darui il mio parere; perche il negotio è di molta consideratione, che mira il seruigio di Dio, hò voluto dal Signore hauerne prima qualche luce che risponderui: per tanto sin' adesso hò diferto la risposta: hò con molte Messe pregato Iddio, che mi manifestasse il sentimento suo: hora à nome suo vi dico, il negotio molto l'aggrada, vi promette il suo aiuto, fatte buon'animo, e con forte pazienza portatelo in effecutione quãto prima; di più à nome suo vi dico, non finirãno cinquanta anni auuenire, che nella Chiesa di Dio, la vostra riforma sarà vna delle principali Religioni, state sana. Valentia, &c.

Frequentaua di raccomandarlo nell'oratione al Signore; egli le parlò dicendo: *Te favorirò, te aiuterò, fra tanto accingete fortemente à rompere le picche, che hauerai à zuffa contra dite, mettetevi in guardia virilmente, fà buon fianco, e fà tu la parte tua, io per te farò il resto:* così fece per vn suo cugnato comprare casa, in cui si pose principio di ridurla à foggia di Monisterio; quella era dentro la Città:

Dunque l'anno 1561. circa li 10. d'Agosto, fù posto della nuoua fabrica in effetto il disegno: à pena si seppe, che per opra del Diauolo, tutto il mondo muggiua in contrario, ogn'vno esclamaua, in somma la Madre fù mille volte biastemata,

stremata, e maledetta: ella ric ordandosi delle parole poco fa predette dal Signore con pazienza sopportaua, e vinceua con l'oratione la tempesta marina: quando della fabrica la metàgia fù alzata con buona spesa, il diauolo vna notte gettolla tutta per terra; il cugnato della madre, imputando il danno al Capo maestro, lo conueniuauanti il giudice di ragione, perche à suo costo la rifacesse; la Madre lo fece desistere, e le disse: non è in colpa l'opera sua, ma l'inuidia del Diauolo, che l'hà ruinata: fra poco di buona limosina i restituirà la fabrica.

Perche vna volta non correua il danaio, gli fabricieri alzarono la mano, ne voleuano se non col danaio contato far altro: la Madre era disprouista d'ogni cosa, non sapeua come far danaro: raccomandò il bisogno à S. Gioseffo, à cui era dedicata la noua fabrica, quello le parla, e le disse: *Non ti sgomentare, non ti perdere di speranza, ma fa pure proseguire l'opra, rimette in punto li maestri, io ti prouedero delli danari.* Quelli dalla madre rianimati, ritornarono allauoro: fra doi giorni vna persona, di cui nõ si speraua di suffragio pur vn picciolo marauedis, tanta plata li donò di limosina, quanto bastò al pagamēto della spesa: la madre mettea le pene alli fabricieri, perche di corto dassero all'opera l'ultima mano: ma eccoti nuouo contrasto solleuato dal Diauolo; vi fù fatto ostacolo grande, perche non si finisce la fa-

brica, ne che fosse habitata mai dalla Madre: fù quella scaramuccia delle passate più graue, & ardente: ella si ritrouaua quasi d'animo destituta, & hor mai di lena essausta: corre per suffragio all'Arfenale dell'Altissimo; à cui disse: Signore eccoui la debolezza mia, non vale più resistere, alla p fine vi ricordo, io son Donna, e non Marte; mi dicesti ch'io facessi la mia parte, l'hò fatta come hò potuto, e saputo, l'opra è vostra, à voi, e per voi hà posto piede, soccorretela, altrimenti resterà abortito difforme: fattemo come promettesti la vostra parte, cō cui riceuerà il negotio il cimiero, e l'ultimo penello; le rispose il Signore: *Non ti dissi sul principio, che douesti far buon pesto, qual per altra ragione ti preauuisai, se non che questo ti douea succedere? per questo sentiero fecero i passi i miei amici, massime delle religioni gli fondatori, questo è il mio decreto, l'opere mie sul principio sono combattute crudelmente hāno l'orditura di fili, di ferro, ma la tessitura del lembo finisce di fili d'oro, il mio costume è quello di soccorrere alli casi disperati delli miei amici, come voglio adesso farti toccare, perche in vn batter d'occhio farò cessare in bonazza tutte queste furie marine: sij di buon animo, non sfaccarte, ma spera nel mio aiuto. La Madre rifiorì all'horà di fermezza, di fiducia, e di constanza: quindi la guerra finì in pace, el nuuoloso cielo si distese in serenità, fra tātò al resto della fabrica metteua prestezza, perche si potesse habitare.*

Nella seguente oratione, mentre ringratiaua il Signore d'hauerla cōsolata con la mitigatione del contrasto, meglio fù reficiata con nuouo buon auiso dato le dal Signore, che disse: *Figliuola fa presto finire l'opra mia, il mio nuouo Conuento, in cui sarò seruito a mio gusto, ne prenderò protezione particolare, perche mi aggrada, come à mia Madre, la quale per custodirlo starà ad vna porta, e'l Sposo suo s. Giuseppe all'altra, sù dunque ispediscalo.* Dopo questo alla Madre i giorni pareuano anni, e questi lunghi secoli, mentre si fabricaua, desiderando vederla finita quanto prima; vna volta ella personalmente andò à riconoscerla come tiusciua, fuori della sua istimatione la ritrouò vn poco stretta, doue difficilmente si poteuano far li necessarij appartamenti, per questo staua trista, e quasi dolorosa: il Signore la riprese, dicendo: *Perche ti discrucisci? perche t'attrisli? ti pare diuersa dal tuo humore? dal tuo genio forse? se non è al tuo, al mio è grandemente: così suolete fare, volete al principio senza scommodo veruno subito hauere tutti li vostri desiderij, questo non s'offerua nella mia economia: hora contentate di quello che puoi hauere, entri come potrai, ben verua tempo, che maggiore haurai casa: Ricordati ch'io pauerissi mo le notti intiere senza coperto innumerabili volte all'aria la passauo, con gran patimento patisci ancora tu.* la madre si corresse della sua passione, cōcordandosi con la volontà di Dio benedetto.

AVERTIMENTI.

- 1 *Nelle buone imprese, bisogna consigliarsi con buoni, e raccomandarle, alle loro orationi.*
- 2 *Sul principio patiscono graue difficultà, e gl' autori di quelle persecutione, e pena.*
- 3 *Li Santi aiutano le Chiese fabricate al loro nome, così fece S. Gioseppe.*
- 4 *Li huomini se non fossero da Dio soccorsi, ne trauagli loro, si disperarebbero facilmente.*
- 5 *Iddio soccorre quando manca il suffragio humano.*
- 6 *Volle ch'ogn'vno faccia quanto sa, e può ne gl' ardui negotij.*
- 7 *Riprende la pusilanimità, e la diffidenza.*
- 8 *Così anco la comodità de religiosi, massime nel domicilio.*

Cap. IX.

La Beata è dalla Madonna, e da Santa Chiara accarezzata.

POco auanti che facesse l'ingresso nel nuouo Monistero, andando alla Chiesa di S. Chiara il giorno della sua festa alli 12. d' Agosto, fù dalla sudetta Santa salutata, dicendole: *Mi rallegrò figlia della nuoua fabrica, à Dio, à sua Madre, & à tutti noi aggradita, falla quanto prima finire, & habbi con pazienza fiducia in Dio, io ti aiuterò, persenera nella*
via

via c'hai cominciato. D'indi à tre giorni, il giorno dell'Assontione della Madonna, se n'andò alla Chiesa de Padri di S. Domenico, quiui pensando alli peccati, che per lo passato iui confessò, fù tratta in vn ratto, in cui stette longo spatio, fra tanto vidde che era vestita di candidissima veste dalla Madonna à man destra, ed a S. Giuseppe alla sinistra, la Madonna le disse: *Per la nostra intercessione i tuoi peccati ti sono stati rimessi, poi presele la mano in segno di beneuolenza, facendoli festa, e le disse, io godo della tua nuoua fabrica, indirizzata al nome di questo mio sposo. horsu falla presto finire, fra tanto prendi questo per segno dell'amicitia mia:* Parue alla Madre che le mettesse al collo, d'oro fino gemato vn ricco collare, di cui pendeua vna preciosa crocetta sul petto: finita la visione, e ritornata à casa, non sapeua parlare, ingombrata di inestimabile allegrezza.

AVERTIMENTI.

- 1 *Santa Chiara si rallegra con la Beata, perche i Santi fanno festa à quelli ch' amano la riforma.*
- 2 *Così fece la Madonna, à cui è di gran gusto l'honore, che si fa al suo sposo.*
- 3 *Deuono li buoni Christiani dopò la Madonna farsi diuoti di S. Giuseppe.*
- 5 *Nelle feste loro i Santi fanno alli suoi diuoti nuoui favori.*

La Madre entra nel primo Monistero della Riforma.

L'Anno del Signore 1562. li 24. d'Agosto alla festa di S. Bartholomeo, dell'età della madre l'anno 47. in circa, solennemente fece quattro giouane diuotissime dell'habito della riforma vestire, cò le quali ella entrò nel nuouo Monastero di S. Giuseppe in Auila, capo di tutta la riforma delle Monache Scalze Carmelitane: prese il possesso per virtù di Breue Apostolico, che le daua licenza quiui di far l'offeruanza della primitiua regola; fra pochi mesi soggiunsero quattro altre Sorelle di quelle del Monistero dell'Incarnatione, le quali con la Madre si riformarono; e d'india poco quattro Gentil donne giouane, che con le loro ricche limosine fecero far belle Capelle nella loro Chiesa, amobigliata di buoni paramenti; si che in breue giunsero con la loro madre, che era Superiora, al numero di tredici, oltre questo numero, lei non amaua, che fossero più le Monache, perche diceua, che haueua la forma del Sacro Collegio di Christo di dodici persone: e che la numerosa famiglia genera disturbo. strepito, rumore, sollecitudine, e grande prouisione, la quale porta necessariamente grande distrattione in quelli che sono Superiori, ed anco doue è moltitudine, poco si serua la pauer-
tà,

tà, cuore, & anima della religione riformata.

Quando la riforma già haueua molti Monasterij de Frati, e di Monache, s'esse volte rinfrescaua alli suoi religiosi q̄sto ricordo: andate tardi in multiplicare l'ordine in diuerse Prouincie, altrimenti in curto tempo perderassi il feruore della vita spirituale, il quale cōseruasi frà pochi; la gallina biocca, quādo hà pochi pulcini commodamēte, sotto l'ali gli raccoglie, gli guarda, e li fomenta col calore, mà se ne hà in grā numero, non tutti sono fauoriti; onde quelli che restano fuori sono rapiti ben s'esso dal Miluo: felici sono state le religioni nel loro ordimento, nella loro pueritia; mà presto si sono nella grande posterità rilassate.

Difficilmente vi conseruarete, quando farete di tanti humori, e di tanti pareri, cercate d'essere pochi, ed essere buoni, d'vn patere, d'vna volōtā, e d'vna istessa brama di saluarui tutti sotto la vera offeruanza della regola primitiua, con cui gli nostri antenati Padri del Monte Carmelo, e gli altri che successero di vita austera, gl'Angioli, gl'Albreti, gli Cirilli, gli Franchi, gl'Andree, l'Eufragie, e le buone Eufrosine sauamente si prouedettero de meriti in questa vita, per acquisto dell'altra in Paradiso. Tale fù della riforma il generoso principio; là Madre con le altre Sorelle di spirito, e di mēte vnitissime, menauano vita non dissimile à quella delle Sante passate, di

Chiara, di Scolastica, di Geltruda, di Brigida, di Monaca e delle altre simili, che furono tanti miracoli nel Christianesimo; piena di gioia la madre vna volta ringratiua il Signore, che l'hauesse consolata, come desideraua, le disse il Signore: *io mi godo in questo luogo, come d'un Paradiso di nuoue delicie, però persevera, io presto ti farò veder altre cose maggiori*, la Madre intese forse cose maggiori di riuelationi; ma Christo d'altra sorte, perche voleua ch'alla venuta fra pochi anni costì del suo Generale, lei non solo di quello picciolo Cōuento fosse madre, ma di più altri, e di donne, e de Frati, li quali farebbero da lei riformati, questa gran cosa non la capi mai lei medema, se non quādo il negotio fù posto in effetto.

Vn'altra volta dopò cōpieta, oraua la Madre in Coro, vidde la Madonna, che distendendo il suo manto, tutte quelle Monache raccolse sotto, fù assicurata che la Madonna gl'hauca all' amor suo raccomandate, oh che allegrezza l'anima sua ne riportaua: non cessaua mai di predicarle la rigorosa offeruanza alle diuote Suore, perche doueuan renderse amicissime per quella via alla Madre di Christo, la cui vita rigorosa dette norma di viuere santamente alli primi Christiani, & alli primi nostri antichi Heremiti Carmelitani nel regno della Palestina, in cui la Madre di Dio all' hora viuca.

A V E R T I M E N T I.

- 1 Dopò longo trauagliò nel seruitio, succede compitamentè te allegrezza.
- 2 Ben spesso quando ne solchi la messe è troppo folta, si colca per terra, così li Religiosi troppo numerosi si rilassano per amore della terra.
- 3 Iddio molto tempo auanti le cose importanti suole rivelarle.
- 4 La Madre con quelli che portauano l'habito della Religione del Carmine, sono alla Madonnaraccomandati, purchè viuano diuotamente.

Cap. XI.

La Madre è visitata dal suo Generale, da cui hà licenza di multiplicare la riforma, etiandio de' Frati.

ERano già hormai cinque anni, che la Madre godeua nel suo nuouo Conuentino, il bel tempo, che già nell'Egitto gli antichi Padri sotto gli Pauli, gl'Antonij, e gl'Hilarioni fantamente corsero, fin che del cielo francamente alle porte arriuarono gloriosi, e trionfanti: In quel tempo dunque gionse in Spagna per visitare la sua Religione del Carmine il Generale, quello che mai più della memoria nostra perirà, il Reuerendissimo P. Maestro Gio. Battista Rossi da Raue-
na, gran Thologo, ma vie più grande per tutte
le

le vere qualità che rendono riguardeuole vn vero de' Religiosi gran Superiore, huomo per mia fe, che cō la santità sua, quel beneficio nella Religione, infigne fece, qual giamai fece, vignaiolo generoso, esperto, e faticoso d'intorno la vigna, in restituirla alla vita, alla fertilità, alla felicità de frutti, dopo che fù di strutta, depopolata, & dispiantata quasi affatto: huomo p dirla senza ritegno, che morendo parue che seco portasse via dalla Religione l'humore, el cuore delle virtù segnalate.

Questi arriuò costì in Auila, praticò con la Madre, ben presto come i spedito nella cognitione delle persone buone, la conobbe per quella, che lei era donna del Cielo, donna ricca di gran merito: egli fra le molte inquisitioni le dimandò questa particolare qual fù la potissima causa finale, che vi mòsse à far questa ritirata? ella rispose: Reuerendissimo Padre, nulla altra che la carità verso Dio, verso me stessa e verso la Chiesa santa; verso Dio, percioche io feci voto di p-fettione, di castità di pouertà, e di pronta obediēza, ma in tanto tempo, ch'io fui Monaca, non sò poco, o niente io feci di quelle cose l'effecutione, giudico pche era la mia vita troppo guardata con la commodità, percio non rēdeua buō frutto, il trōco dell'oliva in tera grassa piantato nelle pianure, ò nelle valli, non fa frutto, ma nel terreno aprico à costa de mōti sterili, e magri

gri, carica di buone oliue per far oglio : fù bisogno ch'io mi dimagrissi in questo luogo, acciò rendessi à Dio il douuto frutto : con questa promessa verso Dio, ho prouisto inuiceme alla carità verso me stessa: verso la Chiesa, perche ella haueua del suo horto perduta vna buonissima forte di pianta eletta di dolcissimo frutto portata di Soria nell'Europa, io la ricercai, ritrouata l'hò rimessa nel giardino, questa è la vita dell'osseruanza Carmelitana sotto la primitiua regola, già era perduta, non si ritrouaua più in Europa, l'hò con mia gran fatica, dopò la gratia diuina ripiantata : Di più la Chiesa è traagliata dall'heresie in diuerse prouincie, & hà bisogno grande di chi la diffenda col ferro à mano, e con la mano senza ferro, ma alzata à Dio con l'oratione, come fù fatto nel deserto, doue per la Chiesa di Dio, Giosuè col ferro combatteua contro lo nemico, e Moise con le mani alzate al Cielo facendo oratione : Io donna imbelle non posso con le mie compagne, col ferro soccorrerla, hò pensato farlo cò le mani dell'oratione, ma questa tanto farà più gagliarda, e potente contra lo nemico, quanto farà accoppiata col digiuno, e con la maceratione premuta sotto il torchio della penitenza rigorosa ; così disse l'Angiolo à Tobia: *Bona est oratio cum ieiunio.*

Il Generale restò sodisfatto della risposta prudentemente data: la onde le dette con graue patiente

tente licenza di fondare tanti Monasterij, quantile portaua l'occasione; la Madre, e per se stessa, e per altri grandi personaggi, et iandio Prelati, le dimadò potestà di fondare Conuenti per li Frati Scalzi, i quali haueffero gouerno òle Monache riformate; ma à questo non dette risposta; si che la speranza d'ottenerla era morta: di costì partissi il Generale verso Barcellona per rimetterssi alla volta d'Italia; Mentre visitaua quiui il Conuento de suoi Frati, la Madre quello che con parole non puote ottenere, all'vltimo l'hebbe cò l'arme dell'oratione, si che vinto il Superiore, di Barcellona le mandò in Auila la licenza per li Frati Scalzi, questo fù verso l'anno 1567.

A V E R T I M E N T I .

- 1 *La morte d'vn buon Superiore, e di gran dāno alla Religione, come all'opposito del peruerso, le sarà di grande alleggerimento.*
- 2 *La Madre più puotè con l'oratione sua, che con le parole, e sue, e d'altri.*
- 3 *La Chiesa è difesa tanto dalla vita de buoni, quanto da gl'esserciti d'huomini armati.*
- 4 *Bisogna che sia l'oratione accompagnata con la vita rigorosa.*



Cap. XII.

Fondatione del primo Conuento de' Scalzi Carmelitani.

LA Madre poco appresso chiamata in Medina, iui delle Monache il secondo Conuento fondò, con quella occasione affamigliarossi, del Carmine il Priore Padre Antonio Heredia buono Religioso, il quale voleua con vn'altro Padre del medemo ordine chiamato Giouanni della Croce studente in Salamāca, trasferirsi alla Certosa; per fare maggiore penitenza in quella Religione austera: la Madre col zuccharo delle parole sante li fece restare, con promessa di farle haueere commodità dentro l'Ordine loro, di far vita più rigorosa; ma che comincia ssero sin dall' hora ad essercitarsi nella vita dalla commodità retrinchiata col cortello della disciplina, del cilicio, dell'astinenza, e della vigilia, acciò fossero ben'assuefati al successo di maggior patimento recero la persuasione, in capo dell'anno; le fù dato luogo per fondare il primo Conuento de' Frati, in vna Villa addimandata Duruelo: quiui l'anno 1568. alla festa di S. Andrea, gli due predetti Padri, con l'habito nuouo della riforma, fecero il primo loro Seminario; d'indi la Madre chiamata in Māzera, iui pigliò il secondo Conuento de' Frati, & indi andata in Pastrana piantò il terzo, tanto crebbero presto, che morendola

Madre

Madre venti anni dalla principiata riforma, già vi si ritrouarono diece, ò dodeci Cōuenti de Frati, di Monache diece sette: all'hora la predittione del Signore s'auuerò, quando disse: tu vederai gran cose.

Veramente grã cosa fù, che d'vna pouera monaca dall'ingegno, vna riforma così grande, in tanto poco tempo, prendesse il nascimento, el progresso così grande, così heroico, e stupendo; che pur già si distende oltre la Spagna tutta nel mondo nuouo, nella Persia, in Francia: in Polonia, e nella nostra di tutt' il mondo, il fiore, Italia bella. Questa fù gran cosa, che formonta di donna molle, di donna abietta, e negletta dal mondo vniuersalmente, le forze naturali, cosa che conuenina al giudicio humano, nō à lei; ma ad vno della stampa, e della marca finissima, di quelli, che potentemente dettero la nascita alli primi istituti de Monaci, e de mendicanti, pure di lei Iddio se ne serui per rinouare i serui santi della Religione trascorsa dal Monte Carmelo di Soria, ben forsi per riuerenza della Santissima Madre sua, à cui fù la Religione predetta dedicata, & ascritta: la onde volle che sia riformata, p mezzo del sesso femminile, ma però di donna religiosa vergine, perche corrisondesse alla padrona della Religione, che fù di tutte le donne la migliore, di tutte le vergini la più casta, e di tutte le creature Superiori, & inferiori il vero ri-

tratto: in cui di tutte quelle la proprietà restò più che mediocrementemente stampata, e penelleggiata.

Cōciosiache dell'inferiori, la terra lasciò nella Madre di Dio, la stabilità, l'acqua la purità, l'aria la benignità, il fuoco la sincerità la Luna che è delle superiori la prima, lasciòle la fecondità, Mercurio la suttilità, Venere la affabilità, Febo la generosità, Marte la constanza, Giove la generosità, Saturno la grauità, il primo mobile la p̄tfezza, il cielo cristallino la serenità, il fermamēto la perseueranza; l'ordine de gl' Angioli, la prōtezza, gl' Archangeli la defferità, le Virtù i buoni pensieri, le Dominationi i santi effetti, gli Prīcipati il consiglio, le Podestà il regimento, gli Troni la perpetuità, i Cherubini la sapienza, li Serafini l'amore, la carità, e l'ardore in Dio benedetto, e verso la Santa Chiesa, di cui ella è sostegno, colonna, protettrice, Auocata, Signora, Reina, e Maestra.

AVERTIMENTI.

1. Iddio fa cose basse diuentar grandi per mezo di quelli che l'amano sinceramente.
2. Riforma le Religioni per persone più presto buone, che dotte.
3. Il pensiero di farsi migliore è porta, per cui s'entra à miglior vita.
4. Ma però dopò il pensiero conceputo, è bisogno metterlo in opera.

Della

*Cap. XIII.**Della morte della Beata Madre in Alua.*

Ritornando la Madre da Burgos, doue fondò il Monistero vltimo delle Monache, graueamente s'amalò, per questa causa si fermò in Alua, non à caso, ma per diuino destino, perche quiui doueua cedere alla natura, come per lei medema otto anni auanti predisse alla Duchessa di quella Terra: io morirò in Alua vostra Città, così disse al Padre Mariano di S. Benedetto, il che fù segno del dono della profetia, che lei ricevette dal Signore.

Gionse la vigilia di S. Matteo li 20. di Settembre, il male peggior uia grandemente: Tre giorni prima che morisse si confesso col Padre Antonio predetto, che poscia fù cognominata del Giesù à cui ella disse; questa sarà l'ultima, perche frà tre giorni mi partirò di questa vita, così il Signore m'hà riuelato: il Padre dissele, pregate Madre Sua Diuina Maestà, che per nostro bisogno ancora vi prolonghi vn poco di vita, ella rispose questo non il modo non hà più di me bisogno, ne meno necessitirà, la vigilia di S. Francesco chiedette la Santissima Communione verso la sera, mentre preparauano le cose, alle Sorelle che le faceuano d'intorno il letto, cerchio, riuoltata, parlò con grā tenerezza in tal modo:
figliuo-

figliuole ò mie carissime, Sorelle amantissime, anzi Signore voi mie; eccoui il fine di questa misera peccatrice, di questa Monaca tristarella, eccoui la morte di questa catiuella, di quella che v'hà dato mal'effempio, e scandalo più presto, che buona norma, confesso la mia peruersità: per tutto questo me ne pento, & à tutte vniuersalmente vi domãdo perdono, e vi supplico, che pregate per me il Signore, che mi voglia hauere misericordia, e perdonarmi i miei graui peccati; le Monache trasmortite, e di dolore vlcerate, à luogo di risposta, le dettero i clamori, il pianto, il singiozzo interrotto dalla tristezza, anzi tutte inginocchioni le dimandarono la benedittione materna: Dopo questo arriuò il Santissimo Sacramento, ella subito che lo vidde s'alzò, e riuerentemente l'adorò, à cui disse di tanta pietà parole, che rendette de gl'assistenti ogn'vn profuso di lagrime abundantissime; frà le molte parole di grand'auertimẽto, più volte replicò queste: Signore vi ringratio, che mi fate morire figlia di S. Chiesa: insieme chiedette l'estrema vnzione; mentre glie la dauano, ella con gl'altri cõ recitaua i sette Salmi, le Letanie, e rispondeua alli Versetti, & orationi, che sopra le recitauano il Padre Antonio le disse: Madre doue, ò quà, ò pur in Auila volete essere sepellita: lei hauendo quella dimanda à dispetto, con sinistro sguardo lo riprese, ò la sono io Monaca d'hauer cosa p-

pria? mancarà forsi quà vn poco di terra da coprimi gl'occhi? detto questo non volle più con veruno parlare: feceffi dare in mano il Crocifisso, che mai più le fù tolto di mano, sino che la misero nella sepoltura: con quello si pose in quella positione, che si dipinge la Maddalena, distesa in costa, ò sul fianco, e mirando nel Crocifisso, diceua del Miserere questi Versetti: *Sacrificium Deo spiritus contribulatus: cor contritum, & humiliatū. Deus non despicias. Cor mundum crea in me Deus, & spiritum rectum innoua in visceribus meis. Ne proyicias me à facie tua, & spiritum tuum ne auferas à me:* Del primo ripetuea continuamente la metà: *Cor contritum, & humiliatum Deus non despicias:* nō lasciò mai cadere di bocca, se non quādo insieme le mancò la parola: Vna Monaca deuota, che l'offeruaua all' hora nel transito attentamente, vidde che faceua segni, e gesti di gran marauiglia, doue fù giudicato, che cominciasse à vedere di Dio la gloria marauigliosissima, perciò si marauigliaua in quel procinto, poco prima che spirasse le fù dimandato, che dicesse loro qualche buon auiso, rispose; chi hà tempo, non asoetti tempo, l'offeruanza della regola, delle constitutioni, e l'obediienza a' Superiori posti per Christo in terra, portano del Religioso l'anima in Cielo: altro non parlò più: Inspirando vna Monaca diuotissima, di bocca le vidde vscire vna bianchissima colomba, che saliuua verso il Cielo, in
quel

quel punto al suo fattore rendette la santa anima la Madre Beata Teresa circa l'ano del Signore 1582. li quattro d'Ottobre giorno di S. Francesco suo auuocato, in Giouedì di notte, essendo la Madre d'età d'anni 67. sei mesi, giorni sette.

Nacque come già fù detto del 1515. li 28. di Marzo in Mercoledì, di vinti anni si fece Monaca l'anno 1535. il secondo di Nouembre, ò poco appresso: dell'anno 1562. comincio la riforma delle monache, de Frati l'anno 1568. era all' hora lei di 47. anni, vinti anni visse nella riforma, e finalmente l'anno 1582. alli 4. d'Ottobre, se n'andò in Cielo à riceuere il premio delle sue heroiche virtù.

Cap. XIII.

Della diuisione de gl'anni suoi, come li spese in questa vita.

SOleua dire il Santo Giobbe cap. 14. *Homo nunquam in eodem statu permanet*, l'huomo non stà mai in vn medemo stato della salute, perche tal hora è in gratia, tal' hora in disgratia di Dio, tal uolta sano, & alle volte infermo: la scrittura significò questa varietà nelle dieci mutationi de vestimenti del Prencipe Naamo Siro di lebroso diuenuto limpido al commandamento del Santo Profeta Heliseo: *Detulit secum decem mutatoria vestimentorum*, questi vestimenti al numero di

52 *Vita della B. Madre Teresa.*

dieci, ripresentono della vita della Beata madre Teresa dieci varij stati, li quali con questo ordine sono recitati: Dalla nascita alli 13. anni fù sempre buona. 1. stato.

D'indi alli sedeci fù rilassata per la cattiuu compagnia. 2. stato.

D'indi alli 17. e mezzo rimigliora di spirito nel Monastero. 3. stato.

D'indi alli 19. viue inferma con qualche rinouatione di spirito. 4. stato.

D'indi alli 20. determina farsi Monaca, e ne parla col padre. 5. stato.

D'indi alli 22. viue monaca, e fà professione. 6. stato.

D'indi alli 26. viue inferma con spirito di diuotione. 7. stato.

D'indi alli 40. và viuatando cō tepedità. 8. stato.

D'indi alli 47. conuertita, fà rigorosa penitenza. 9. stato.

D'indi alli 67. della morte, viue miracolosa, e beata. 10. stato.

AVERTIMENTI.

1 *Stralignò nel secondo, & ottauo stato nelli altri fù mediocre, ouero buona.*

2 *Ogn'vno starà auertito, perche il buono può diuentar cattiuo.*

3 *La Madre si rimigliorò di spirito, seguendo la diuina infpi-*

inspiratione, con cui aecoopiò della virtù, e della penitenza rigorosa il bronzo.

- 4 *Vicina alla morte chiedette alle suore perdono, per vera humiltà.*
 - 5 *Prese li sacramenti, perche fosse in quell'hora ben pronista.*
 - 6 *More ogn'vno bene, chi fa buona vita di penitenza.*
-

Cap. XV.

Delli miracoli nella morte occorsi.

AL'vscita dell'anima, la carne del suo benedetto corpo restò bianca come neue, distesa, senza cresphe al segno di fresco bambino; odoratissima senza comparatione; tanta fragranza dal corpo santo respiraua, che bisognò della stanza doue morì, per lasciarlo suaporare, aprirne la finestra: da ogni cosa che toccò nell'infermità la madre, lo medemo odore ne vsciua di quelle Suore, che lauarono il cadauero, le mani longo tempo respirarono lo medemo odore: queste cose miracolose occorsero all'hora.

Vna Monaca piangeua, perche non poteua sentire la fragranza, che tutte l'altre con gran gusto odorauano, per essere già molti anni priuata dell'odorato, cōfiducia grande basciò i piedi alla Beata, e subito guarì benissimo, e sentì come tutte le altre il predetto odore.

Vn'altra tormentaua del capo, e delli occhi

longo tempo senza poterli bene aprire, che non dolesse grandamente: piena di fiducia posefi la mano della Beata sul capo, e subito parimente guarì.

Essendo viua del medemo odore rispitaua, pche in Valencia vna Signora commandò ad vn suo figliuolino, che bacciaffe le mani alla Madre, quello dopò hauerlo fatto, disse; ò come sãno di buono le tue mani alla Madre Teresa, penso che gl'altri puri giouaneti lo sentissero, per la virtù della purità; fù sepelita dentro vna cassà, riposta nel muro, da cui continuamente uscua ql suauissimo odore, il quale qualche volta pareua quello di gelsomino, alle volte di viole, di rose, di giglio, di gariofali, & alle volte fù tanto particolare, che non haueua corrispondenza con veruno.

Lo medemo anno prima che la Madre giungesse in Auila; le Monache di notte sentiuano in Chiesa vn gemito, qual più fiato si fece sentire, quando puoi morì, di nuouo ritornò dar segno, conobbero che significaua il loro gemito, che doueuan fare per la lei morte.

Videro anchè prima che morisse vna grã Stella sopra la loro Chiesa di notte, vn'altra Monaca trà le quatuordecì, ò quindeci hore dalla fenestria doue la Madre morì, vidde trapassare vn grande splendore, che pareua vn cristallo.

Le medeme Monache, di notte nel Coro vedeano molti lumi chiari più delli altri delle candellette: quelli significauano i lumi, che si doueuan accendere nel funerale quiui della Beata.

Vn'altra molto spirituale poco auanti, che la Madre spirasse, di cella vdiua nel claustro grã strepito di molta gente che facesse processione solenne: affacciati alla fenestra, vidde gran gente vestita di bianco voltata alla cella della Madre, ella andò colà di rato à vedere, & ecco in ql momento spiraua: quella gente furono i dieci mila martiri, li quali vñero accompagnar l'anima sua, come in vita l'haueuano promesso di fare, essendo lei di loro diuotissima.

Miracoli che fece in vita. Cap. XVI.

I Tutti li scrittori della sua vita affermano che la Beata col fiato suscitò Gonsalo suo nipotino morto per ruina d'vn parete.

2 In Medina vna Monaca inferma di mal di costa, con ardentissima febre, pericolosa di morte, essendo dalla madre visitata, & abbracciata al letto, subito risanò.

3 In Vagliadoli la sua compagna grandemente febricitaua, doueua la madre il domani quindi partire: quella dissele, pregate ch'io risani, acciò insieme ritorni cō lei, quà senza vostra Reu. mal volontieri rimango, andò la Madre à

far oratione, poi ritorna, la ritrova sanissima, & ambedue il giorno seguente partirono.

4 In Medina vn'altra di febre amalata, si fece in vn non sò che modo toccare dalla Beata: il che le dette subito la sanità.

5 In Toledo vna donzella di Donna Luisa della Cerda tormentaua delle fauci per li denti, che tutta nel capo la fecero gonfia, incontrossi con la Madre, e la toccò destramente con fiducia, guarì parimente.

6 Il Padre Ribera al cap. 6. del quinto libro della vita che scrisse della Madre, recita da 35. à 36. miracoli stupendi, che furono fatti à prò de gl'infermi, con vna qualche parte de' vestimenti della Beata Madre, dopò la lei morte; li quali non si riferiscono hora quà, perche non lo cõporta del breue compendio l'angustia presente: questo diuotissimo, e prudentissimo gran Teologo di se stesso recita questa gratia; dice che nõ poteua mouere passo, per gran dolore, che patiuua ne' piedi di catarro, e tristo humore gonfiati con fiducia si fece accostare vna cassetina, in cui haueua della madre vna reliquia, all' hora cessato subito il dolore, presto poi guarì.

AVERTIMENTI.

1 *Di Dio benedetto la scienza, la bontà, e l'onnipotenza tanto basteuolmente è conosciuta nella creatione d'vn*

d'vn mondo, quanto se n'hauesse creato mil'altri mondi.

- 2 Così de' Santi la virtù della santità loro, tanto appare sufficientemente in vn miracolo, come in diece mila altri, perciò non si recitano mai tutti li miracoli, come meno quelli di Christo.
- 3 L'odore de Santi è argomento della loro beatitudine con Dio in Cielo.
- 4 Frequentemente i Santi apparono nella morte de loro deuoti.
- 5 La Beata per non essere in conto tenuta, fuggia far miracoli.

Cap. XVII.

La Beata dopò morte appare à molti.

1 **I**N Alua apparue alla Piora madre Teresa Layz, à cui fece con la mano cenno: frà puochi di amalossi, e disse; io morirò, perche la Beata m'hà chiamata che la segua, così morì frà poco.

2 Alla Piora di Veas, Suor Caterina, di graue postema sotto la mamella inferma apparette, glie la toccò, e subito cessò il dolore, puoi guarì.

3 Ad vn Padre Scalzo le disse, pensano gl'altri, ch'io morissi di grād'infermità; nō è così, ma vīta da gl'impeti d'amore, che superò la mia natura

tura,perche di Dio il cuore mi schiopaua di vederlo in Cielo .

4 Consolādo vn'altro Padre Scalzo,frà molti secreti questo le disse: il tuo trauaglio con pazienza sopporta, perche chi più per Dio patisce in questa vostra di vita carriera , più goderà con noi della gloria in Cielo:và dirai queste cose alle mie figlie,perche siano pazienti ne' trauagli loro .

5 In Palencia vn Sacerdote già quattro giorni non celebraua per certi suoi fastidij, si raccōmandò alla Beata,ella le disse: Amico mio, persevera , tu camini bene : egli inginocchioni le dimanda la benedittione ; ella risponde ; Iddio te la dia: in disparendo le dette vna sua Imagine: quello di gaudio colmo,dissè messa , ringratiando Dio,e la Beata Madre .

In Siuiglia Hernando Tregio assaltato da diauoli,che lo voleuano soffocare, da quelli più altre volte molestato,si diffese cō vna Imagine della Beata , contro oppostale : quelli con ciffi, vrli spauentati , subito diffugirono : quello per memoria portò sempre al collo della Beata la sacra Imagine,ne mai fù poi insultato .

AVERTIMENTI.

I Molti Sãti moiono d'amor diuino,che le occupa il cuore,come la Beata Teresa, Beata Caterina Adorna
di

di Genoua, e Beata Clara di Monte Falco .

- 2 Li Santi dopò morte visitano li loro amici ancor viuèti .
- 3 Chi più patisce in questa vita , più goderà nell'altra .
- 4 La Beata ricusa benedire il Sacerdote, perche solo iddio lo puo benedire, od vn' altro Sacerdote , perche è grande questa dignità sacerdotale .
- 5 La imagine de' Santi scaccia il diauolo , al dispetto de gl'heretici .

Cap. XVIII.

Miracolo d'vna lettera della Beata, e dell'odor suo.

IN Toledo Suor Genouefa Monaca di S. Chiara, crepaua di dolore di stomaco, che nō cessaua per tutti gli rimedij, che se gli applicauano: ricordossi d'hauere vna lettera, che già la Beata scrissele; presela, con fiducia se la pose sul petto: in vn tratto risanò, la teneua per reliquia attaccata al collo dentro vn taschettino di cédallo: godeua e lei, e gl'altri, che se ne faceuano vicini, dell'odore che uscìua da quella lettera, al pari di quello che si sente dalla tomba respirare: Pure vna volta si mise à rileggere la lettera predetta, iui ritrouò due, ò tre parole, le quali non voleua che col tempo dopò la sua morte, fossero da altri

tri lette, cō le quali forsi era dalla Beata di qualche cosa auuitata; per questo rispetto le cassò, hora Iddio la punì dlla temerità, perche mai più ella sentì l'odore, benche gl'altri di continuo lo sentissero con grande loro sentiment o, e gusto.

Tutte le cose odorifere di qual si voglia specie come ambra, muschio, e zibetto, in contante che fossero cō qualche reliquia del corpo della Beata tocche, subito perdeuano il loro naturale odore: ne fecero in Lisbona li Signori Inquisitori isperienza, doue nel Monistero delle Madre Scalze si riserua la mano sinistra della predetta Madre santa, à cui accostarono zibetto, e guanti nuoui di fiore, ogni cosa restò senza il proprio odore.

Quiui vna Monaca nipote del Cardinal gran Vella, già molti erano anni, che difficilmente riteneua cibo per il lassatione grande di stomaco, con gran fede si fece metter sul petto la predetta mano, e di subito guarì, nè per innāci mai più sentì dolore, nè pena: mangiaua poscia indifferentemente d'ogni cosa, benche cruda, come frutti, herbaggi, & altre cose simili.

A V E R T I M E N T I.

I Santi vendicano l'ingiurie fatte alle loro reliquie, come proua la sudetta Monaca, che cassò le parole

le della lettera.

- 2 L'odore de Santi, che significa la loro in cielo gloria, estingue ogni diletto di questa vita, significati per gl'odori presenti.
- 3 L'odore predetto era indicio parimente della perpetua castità della Beata, la quale fra le spine della vanità, e de piaceri non la perdette mai, come dice la Cantica.
- 4 Sicut liliū inter spinas, sic amica mea inter filias. Cantic. 2.

Fine della prima parte.

Delle virtù naturali, e divine della Beata Madre Teresa.

PARTE SECONDA.

De libri, che scrisse. Cap. 1.

AD istanza de suoi Confessori, scrisse cinq; libri di gran dottrina, & amestramento singolare; De quali il primo tratta dell'oratione, delle sue specie, delle riuelationi, sospensionni, de ratti, e delle visioni: le quali la Madre proūò stando ancora nel primo Monastero, auanti che entrasse in quello della riforma: nel medesimo

mo libro effagera grandemente le sue colpe, le piagne, le magnifica, e detesta quelle come la morte dell'Inferno: questo libro lo scrisse per commandamento del suo Confessore P. Garcia di Toledo dell'Ordine di S. Domenico.

Il secondo appellassi viaggio di perfettione, composto ad istanza del suo Confessore, gran Teologo Domenico Banes di S. Domenico.

Il terzo, contenne la foundatione di 17. Monasterij delle Monache, che la Madre fondò in varie parti, doue recita tutto quello che gl'occorse nel viaggio, con tanti trauagli, e fatiche: questo ad istanza del suo Confessore Padre Ripalda gran Teologo Giesuita.

Il quarto è detto Castello interiore, ò delle mansioni, glie lo commandò il Teologo Velaquez suo Confessore, poscia Vescouo d'Osma, & in oltre Arciuescouo di S. Giacomo di Galicia.

Il quinto fù sopra la Cantica, ma lo stracciò, perche vn suo all'hora Confessore, poco fauio le disse che non li piaceua; era quello di palato molto deprauato, à cui non gustaua della mistica Teologia l'acqua nansa, ma solo quella del pantano: le fù ricercato alla Madre del nome del Confessore, ma non lo volle mai scoprire, restò di quell'opra à caso vn solo quinternetto: scrisse ancora li 66. ricordi, e le 17. esclamationi al fine del libro stampate.

AVERTIMENTI.

Il vero obediente fa ogni cosa col consiglio del Superiore.

La Madre non discoprì il nome del poco saggiuto Confessore. perche la fama del prossimo bisogna conseruare.

La pronta obediienza, fuori del peccato essequisse ogni cosa.

Cap. II.

Del dono della profetia.

TVtte le riuelationi, c'hebbe da Dio la Beata Madre sono vere profetie, quali sono quelle che nel libro primo si leggono al cap. 31. 34. 38. e 39. & in molti altri luoghi del medemo libro, pure altri particolari casi si reciteranno, che danno vero segno nella Beata, del dono della profetia.

Morì vn suo cugnato di morte subitanea, cõ solãdo sua sorella restata vedoua; la Madre Teresa le disse; viuete con gran timore di Dio, perche di questa medema sorte ancor voi morirete: dopò quattro, ò cinque anni così morì, come già suo marito di morte alla sproueduta.

Vent'

Vent'anni auanti predisse la morte di Don Sebastiano Rè di Portugallo, in Affrica con la sua gente amazzato: perche vidde duoi Angioli con spade infanguinate, vno minacciaua q̄l Regno, l'altro il Regno di Francia, che parimente roffegiò di fangue per le guerre tra Catolici, & heretici.

Al Padre Alcantara essendo in Auila, le disse voi morirete frà pochi mesi, il tal giorno, così fù verificato il segno della predittione.

Al suo Padre Confessore Garcia, riuclò l'hora della morte del Padre Diego Iuagnes, nel medemo punto che passò da quest'all'altra vita, essendo discosto più di cento miglia.

Ad vn suo fratello nell'Indie Governatore, dette auiso con vna sua, che quanto prima si partisse di quindi, altrimenti sarebbe stato presto amazzato: vbedì, frà pochi giorni lo nemico prese la Città con la morte del nuouo Governatore, che successe al fratello: questo cap. nō porta seco auertimenti.

Cap. III.

Dell'humiltà profondissima.

ERa studiosissima sopra ogni cosa dell'humiltà, dell'altre virtù l'oglio, con cui sono fatte chiare, trasparenti, & illustri, come vetro diafano.

no. in varij effempi la Beata d'essere humile: di mente, e di fatti pubblicamente si manifestò: di mente in tre casi principalmente; nell'vno, perche voleua descriuere nel libro della sua vita, de tutti i peccati suoi, perche ogn'vno si sapesse, il pieno registro, ma fu ripresa, e vietata da suoi Superiori: nell'altro, perche amaua essere disprezzata, e vilipendiata: volentieri dimoraua in quei luoghi, doue non era tenuta in prezzo veruno, ma più presto era oltraggiata, e prouerbiata cō mille inaprecationi: nel terzo perche desideraua che fossero i suoi difetti notificati à tutto il mondo, d'onde ne pigliasse da tutti con vilanie, e vituperij il dovuto castigo: quindi diceua; oh quando io fossi conosciuta realmēte tale, quale io sono, donna vile, donna difettuosa, donna demeriteuole, giustamente come merito, farei gettata da ogn'vno, scridata, e perseguitata: ma à luogo di tristarella, mi interpretano per donna qual io sono di spirito, di religione, e di santità.

Con questi contrafegni molto rari sotto la veste delli huomini hoggidi dette certo indicio dell'humiltà sua interiore: altrettanti ne pubblicò per contezza manifesta dell'humiltà esteriore, con quali si dichiarò d'essere posto nel rolo della compagnia di quelli che disse Christo: *Beati imites, quia possidebunt terram*; li miti sono gl'humili, taciturni, quieti, & amatori della santa pa-

ce: perche giamai regnerà pace, nè quiete in casa di coloro, che non amano il piede dell'humiltà.

La Beata era tãto pacifica, & humile, che dopò delli difetti, le Suore (richiedendo così la carità, e l'vfficio della superiorità) haueua ripreso, e corretto, con piaceuolezza glie ne chiedeuua la venia, quasi sul segno di perdono: In casa essercitaua i piñ bassi seruigi, scopaua il Monistero, lauaua i panni, seruiua all'inferme, con ogn'vna era affabile, benigna, & amoreuolissima; ne monisterij doue si ritrouaua hospite in viaggio, tãta riuerenza portaua alla Priora, che mai ella si metteua in sua presenza, prima che quella non fosse esentata, se così bisognaua, à sedere, ò in refettorio, ò in altro qual si voglia luogo: e pur ella la Madre era la Superiora maggiore, la riformatrice, ò la vera institutrice de' Monasterij. Haueua grandissimo disdegno di essere chiamata la riformatrice, ma grandemente come de secolarij molti l'appellauano la Santa.

Fecè da Superiori dell'Ordine, comandare dëtto la riforma che di nominarla per riformatrice, nessuno sotto graue pena ardisce, nel giorno delle colpe ella la prima gettata in terra à ginocchione, si riprendeua alla presenza di tutte le Suore, de suoi difetti, ma con tanta compassione, e tenerezza, ch'ogn'vna lagrimaua.

Sapendo in vn Monistero d'essere troppo tenuta in riuerenza, e rispetata, come vna donna santa delle antiche Religiose, volle farsi tenere per monaca pazza, e di poco ceruello: per tanto mentre l'altre pransauano, ella nel refettorio con corda al collo, e con vn cesto di pietre che le pendeua sul petto, facendosi trare da vna monaca à guisa di bestia à quattro piedi, ò à carpone entrò cridando fortemente d'essere più presto bestia, che donna: quiui cominciò con tante lagrime, à piangere i suoi peccati, & à vilirse, che mise in stupore, & in gran sbigotimento le Monache, le quali dispettate restarono senza più mangiare: con quella inuentione si mortificò.

Non poteua sopportare, che la dimandassero la Beata, che fa miracoli, per questa causa, quando alle volte era ricercata di far la Croce sopra qualche infermo, perche molti guarivano s'erano da lei segnati, diceua: pensate che la mia Croce sia miglior della vostra? fatteuela pur voi, che ritrouerete la medema virtù, habiate in Dio fede: cercaua di curare più presto con la secretezza dell'oratione, che cō la presenza, perche non fosse conosciuta per donna di miracolo: Vna Signora le dimandò vna volta; Madre per cortesia dittemi; come facesti à suscitare vostro nipote Gosalo; lei rispose: Signora mia hauete bel tempo, l'otio vi consuma in

Vani parlarij, quella intese il zergo, che non ha-
ueua à caro di sentirsi ricercare quelle cose; fi-
tacque subito, e ne chiedette la penitenza.

Diceua alle Monache la bassezza dell'humil-
tà, è potentissimo rimedio di metter à basso di
tutti i peccati l'edificio sino all'inferno, ma di
doi particolarmente della superbia, e della sen-
sualità, giamai si denigrerà dalla castità il bian-
co armelino in quello, il cui pensiero con l'ope-
ratione alberga nella valle profonda dell'hu-
miltà.

Molti astringenti, e rigorosi nel digiuno cadet-
tero vna qualche volta nella cloaca della disho-
nestà, ma ben forsi non mai s'è sentito, che l'hu-
mile traboccasse così precipitosamente. Iddio
castiga il peccato della superbia, con la puzza
della sensualità, per sfagnare della carne ribelle
alla continenza, la disenteria, nulla cosa è più
rimediante, che dell'humiltà la poluere, questa
preuale della disciplina, del cilitio, del sacco, d'l-
la melote, del digiuno, e della sequestratione, al
flagello, all'asprezza, alla mordacità, alla ruui-
dezza, alla seccagine, & alla furdità: Sorelle cō
l'humiltà farete madri di Christo, compagne
della Madonna, parente dell' Angioli, distruttio-
ne dell'Inferno, tesoro del Paradiso, profumo
della Chiesa, incenso de' Santi, balsamo di Dio,
vnguento dell'anima, luce del mondo; & in sō-
ma con questa virtù come vn'altro Elia Profe-
ta

ta padre nostro, sarete portate alla gloria del Paradiso, doue non mette piede chi non hauerà il catalogo delle virtù Christiane, marcate col sigillo dell'humiltà alloggiata nella dugana della bassezza.

La madre inculcando delle virtù la disciplina, diceua; Sorelle mie care non meno siate diligēti nella cura dell'humiltà, che della castità; anzi più di quella, che di questa desiderio di vederui, conciossiache molti senza la carta bianca della castità, entrano in corte del gran Signore nel cielo, ma non già senza la cenere dell'humiltà: *Memento homo, quia cinis es, & in cinerem reuerteris.* l'humile porta seco la cenere, quando si conserva nella mortificatione, nella bassezza, e nell'humiltà, si risolue nella cenere quando pensa alla morte. Abraamo quando parlaua con Dio diceua, che non era huomo, ma cenere, e poluere.

AVERTIMENTI.

1. La santità è nutrita con l'esca dell'humiltà, e della bassezza.
2. Il Diavolo hà più horrore dell'humile, che d'ogni altro Santo.
3. La Madre di Christo magnificò in lei più la gratia dell'humiltà, che della castità, *Quia respexit humilitatem ancille sue.*
4. Christo promette alli humili il Paradiso, qui se hu-

miliiat, exaltabitur nella gloria sourana del Cie-
lo.

Cap. IIII.

Della pazienza.

Sempre qual pezzo di zuccaro candito riuol-
geua in bocca del Signore quella sentenza:
In pazientia uestra possidebitis animas uestras: cioè cō
la dura, & indiuisibile pietra adamantina della
pazienza, vi aprirete la via verso il Paradiso: fù
patientissima nel corpo, nell'anima, & in tutte
le sue operationi, sopportando più che medio-
cruentel'ingiurie à danno del corpo, dell'ho-
nore, della buona fama, perche patì in tutte le
maniere nel corpo, nell'anima, e nella fama:
nel corpo, perche soffrì di tante infermità, di tā-
ti morbi, che perpetuamēte la torquirono dal-
la pueritia fino alla morte, la crudelissima ma-
ceratione, di tremore, di suanimento, di spirito,
di rottura di stomaco, di dolori ipocondri, di
fincope, di spasmo, di catarro, di gotta, di perpe-
tuo quasi dolore di capo: ne pur hor mai fù sen-
tita mettere fuori vn rilasso, vn gemito, ne vn
cridore benche fosse alle volte grauemēte mar-
tellata dal dolore acutissimo: sempre lodaua Id-
dio,

dio, sempre lo ringratiaua, sempre si dimoſtraua lieta, ridente, e piena di ſerenità nel volto, d'on-
de della compagnia rifloriuua la mente, e ricrea-
ua il ſpirito grandemente.

Patì nell'anima, perche mai ceſſò di combat-
terla il diauolo con tutte l'armi dell'empie ſue
iniquità, hor col ſcropolo, hor col ſoſpetto d'eſ-
ſere preſcita, hor con la diſperatione, hor con
vno, hor con vn'altro machinamento, ſuperaua
ogni coſa col ſcudo della confidenza in Dio, à
cui col lizo dell'oratione, e col neruo della me-
ditatione ſi rendeuu, perche ſeco ſe l'anodaſſe
ſtrettamente, piegheuoſe, e manegeuoſe: Patì
nella fama, perche molte volte ſi ſentiuu ſù l'o-
recchie delle baſtemmie il diluuio ingrondare,
della falſa Monaca, della cattiuu, della ſeditioſa,
della ſuperba, e dell'ipocritona, cō mill'altre ne-
riſſime parolazze, alle quali opponeua ſolamē-
te l'auſamēto di Chriſto: *Beati eritis, cū dixerint oē
malū aduerſum vos propter me: gaudete, & exultate, ec-
ce enim merces veſtra multa eſt in caelo*: le ricolpaua
col riſo, con la taciturnità, e con la piega del ca-
po ſù la ſpalla, diceua; mi ſono tante gioie, tante
perle, e tante gemme, le quali il Signore mi fa
per queſte pſone da ſuoi forcieri, e dalle ſue bal-
le aprire, e ſmagliare: mi ſono di bei fiori tante
ceſtelle arreccatemi dall'horto del Paradifo:
pregaua per tutti coloro, che l'ingiurauano, e vi-
laneggiuano: le Sorelle le diſſero vna volta, voi

pregate per gl'altri, ma non per voi medema, che n'hauete gran bisogno, pregate Dio vi leui tante infermità, che vi tormentano con vostro gran danno, che non potete essere così ispedita alli negotij, à quali sareste più affacendevole, quando non fosti inferma: rispose ella: *Virtus in infirmitate perficitur*, anzi questa mi fa forte via più che la sanità, l'infermità fa del tēpo tenere più conto, e cura di non perderlo, à guisa dell'horologio da graui pesi aggrauato, per quelli essendo artatto distingue tutte l'hore del tempo, e va con bell'ordine nel suo lauoro, il che non fa qllo che non hà li sassi grauosi.

Tale occorre fra gl'huomini l'operatione, qlli che sono torquiti da contrapesi dell'infermità, viuono con ordine, e estinguono del tempo il corso, ma quelli che non sentono se non di bel tempo il sereno, à guisa di guasti horologij, passano il tempo inutilmente, nō si curano dell'ordine, ma viuono spensierati senza ritegno d'l sentimento.

Patì nella buona fama, perche essendo perseguitata ad instigatione del Diauolo, fù querelata et iandio al Sant'Officio dell'Inquisitione: ma la pazienza accoppiata con la bontà della vita, da tutte le trapole infernali la cauò gloriosamente cō suo maggior honore, e riputatione: fù più fiata battuta dal Diauolo: ma due volte più, vn̄ quando la precipitò giù dalle scale della Chiesa.

vna notte, che ella andaua à far oratione, e fece-
li rompere il braccio manco, di cui resto p sem-
pre stroppiata: l'altra quando per cinque hore
continue la trauagliò con gran tremore, facen-
doli dibattere con la testa la terra, e'l muro; per-
che vn graue peccatore si conuertì per l'oratio-
ne sua alla penitenza, & al Signore diceua lei, p
gratia di Dio l'habbiamo vinta, ma se non ero
aiutata da Sua Diuina Maestà, faceua di peggio.

Cinq; anni prima che morisse, disse vna volta
che non si ricordaua da quarant'anni passati fin
all'hora, che mai vn giorno le fosse finito, senza
hauere patito qualche gran dolore, e doglia acu-
tissima: Nel viaggio si rallegraua quando era
malamente alloggiata senza prouisione neces-
saria di rifettione, di fuoco nel verno, di coper-
to, quando staua peggio trattata, tanto più si ra-
legraua, solo haueua compassione alla compa-
gnia; fù la vita sua in somma vn longo marto-
ro: sarebbe impossibile riferire pienamente del-
la pazienza, e tolleranza sua il valore constan-
tissimo. Questa rocca inespugnabile della for-
tezza, ella s'edificò con li marmori dell'oratio-
ne, per cui dal Signore in consolandola, le fù ri-
sposto: *Figliuola fortificate dentro la cittadella della
pazienza, per che in questa vita, c'hora tu viui fra mor-
tali, non si può starè sempre ad vn modo, perche vna vol-
ta haurai seruore, vn'altra sarai aggiacciata; vna sarai
quiete, vn'altra inquietissima; vna con tentatione, vn'al-
tra*

trascienza; vna con tranquillità di mente, vn'altra all'opposito; tal volta sarai allegra, sana, consolata, & alle volte trista, infermissima, e travagliata. Per questo impaiò d'essere paziente, forte, & intrepida.

AVERTIMENTI.

- 1 *La pazienza farà acquistare doppia cōsolatione da Dio in questa vita vna, l'altra nel Paradiso: perche Id dio consola gl'afflitti per amor suo: Cum ipso sum in tribulatione, eripiam eum, & glorificabo eum, così promette nel Salmo 90.*
- 2 *Soleua dire la Beata Madre questa vita nō è fatta per gioire, ma per patire, e soffrire, chi più patirà, più goderà.*
- 3 *Diceua insieme, chi non sà patire in se stesso, non sà cō patire nelli altri, chi non arde, non riscalda, chi non piange, non riconsola.*
- 4 *Fra le piante sà far buon vino la vite, perche piagne, e sopporta più dell'altre, essere recisa, legata, e diramata.*

Cap. V.

Della penitenza rigorosa.

ARdeua di pieno desiderio di patire per Dio benedetto ogni vituperio, ogni ingiuria, & ogni

ogni vilissimo opprobrio, e vergogna: molte volte diceua frà se stessa; gran cosa è questa, benchè molte volte io sia stata intronata con vilanie, non mai mi cascò dopò il tuono, sul capo la gragnola, nè la tempesta: ò quando lo meriterò per li miei peccati? Iddio la cōsolò pur vna volta con tal'occasione: era la Madre col manto tutta coperta in Chiesa nella calca della gente copiosa, essendo in viaggio vna certa donzella hauendo perduta vna pianella, cō l'altra la bussò quattro, ò cinque volte sù la testa, con schiamazzarla, sei tu ò là, che m'hai preso la pianella donna maladetta? la Madre stette ferma aspettando delle altre il ritorno: questo finito se ne ritirò alle compagne, che l'aspettauano, e schiopaua di riso con quelle, dicendo: Iddio lodato hò finalmente ritrouato, chi m'hà dato delle noci la bissacia, senza foglie: all'hora hebbe più contento, che qualunque altro chiamato à nozze, vedendo che Dio nō le daua l'effetto del desiderio, di patire il martoro: si mise nella Croce della penitenza aspra, e rigorosa menata sotto questa ricetta.

Digiunaua ogni giorno, mangiava frutti se n'hauera, la sua viuanda era vna minestra di farina, per companatico non passaua vn'ouo, mai mangiava carne: vna volta nell'infermità graue vn poco di castrato, non volendo mai assaggiare pur vn poco di gallina; beueua sempre acqua

qua, ò pur vino quasi tutto acqua; il letto suo era vna schiauinna sopra le tauole, ò qualche volta vn saccone di paglia; vestiuua sotto cilicio; si disciplinaua aspramente; molte volte con disciplina di ferro, e con l'urtiche mordacissime nell'estate: più volte per vlcersar se tutto il corpo, si riuoltò in Camera nelle spine, che fecesi portare, pochissimo dormiuua di notte, vegliaua molto, e quasi tutta la notte: In quel tempo morì di gloriosa memoria Papa Pio Quinto di cui si diceua che per camicia portaua tunicella di lana grossa sul nudo; le Monache ad imitatione con licenza della Madre, si fecero simili camicie di panno molto grosso; ma perche dal succidume non fù bene ripurgato, faceua troppo copiosa greggia di bianche bestiole; lo riferirono alla Madre.

Ella ordinò, che facessero intorno al claustro processione, il che fatto, la Madre pregò Dio, che fossero le Suore liberate da quel morbo: ne successe la gratia, perche mai più se ne sentirono infestatione, presto sgōbrarono: fù poi auertito quelle Suore, che doueuano vscire dalla religione per non sopportare l'offeruanza, non poteuano esserne effente; ma le perseueranti, non ne ritrouarono più segno veruno.

La Madre vedendosi ogni giorno più favorita dal Signore, in tanta copia di gratie; lo pregaua che facesse quelle gratie medeme alli doti della

della sacra scrittura, della Teologia, e delle belle lettere: (questo è l'effetto della carità perfetta, di desiderare nelli altri il proprio bene) quindi diceua: Signore mio amabilissimo à che proposito vi mostrate meco tanto largo, e prodigo: perche nõ vaglio esercitare delle gratie, che mi date con tanta liberalità, il talento, per essere donna di nissuna virtù, non faresti forse meglio comunicarle in parte alli letterati, i quali le farebbero generosamente fruttare nel campo delle belle lettere, con la penna, col sermone, e con li discorsi pellegrini, rispose il Signore: *Non sai tu ancora il mio genio, io non voglio ambizione, nè alterezza, ma bassezza, humiltà, e depressione di se stesso: i letterati la maggior parte non si vogliono humigliare, per questo non si preparano alle mie gratie: dunque abandonoli, e diuerto à donne basse, le quali cõ l'humiltà si fanno preparare à riceuere i miei fauori: chi vuol delle gratie mie, bisogna che sia humile, spreggiatore di se stesso, et accommodato alla bassezza.* All'hora la Madre hauendo questa risposta riceuuto, andaua pensando fra se stessa: perche non fanno li dotti prepararsi, come fanno le donne, e gl'altri poueri deuoti? mentre macinaua seco questa difficultà, il Signore le ritornò à parlare: *La causa è questa, perche nõ conoscono la verità giustamente, quando la conoscessero, l'amarebbero, amandola s'humiliarebbero, ed indi si rederebbero atti al riceuimento delle mie gratie, che faccio à voi altre pouere donnette.* La Madre interrogò,
Signo.

Signore, in che maniera si conosce apertamente la vostra verità? la mel dica, acciò io la riferisca alli altri, & eglino la facciano, rispose il Signore: *La verità mia, non vuol dir altro, che intendere che del mōdo tutto è mera menzogna, e follia vanissima quello che à me non piace, e che non è di mio gusto .* Diceua poi la Madre, ò perche nō si studia da ogni vno di sapere la voglia di Dio? ò perche non si cerca il gusto, e l'appetito di Sua Diuina Maestà? io per me mi dō à credere che sia di suo gusto patire per amor suo in questa vita, perche si dichiarò: *Qui vult venire post me, abneget semet ipsum, & tolrat crucem suam, & sequatur.* la Croce mia, è la penitenza, e la maceratione, e la mortificatione esatta. Da quel tempo innanci accresceuasi via più nell'asprezza della vita rigorosa .

AVERTIMENTI.

- 1 *La fede richiede nel peccatore la compagnia della penitenza, perche diceua Christo: Nisi egeritis penitentiam, omnes moriemini . Luc. 13.*
- 2 *La pena rigorosa è segno di gran pentimento d'hauer peccato .*
- 3 *Chi poco vuol patire, dimostra hauer poco pentimento .*
- 4 *La verità propone del mondo il dispreggio, e delle virtù l'acquisto .*

5. La gratia diuina dell'amor di Dio, richiede profonda
humiltà.

Cap. V. l.

Della pouertà miserabile.

DElla pouertà la Beata ne fù parzialissima, & appassionatissima della offeruāza in quella, sempre la ricordaua alle Suore, alle quali diceua, la pouertà fù di Christo la propria ricchezza, con cui egli guadagnossi il possesso del mondo, contro l'ordinario de' Precipi mondani, i quali cercano d'acquistarcelo con le ricchezze, e con la potestà, ma Christo se lo fece suddito con la miserabile pouertà, cō questa medesima gli Sati Apostoli dell'vniuerso alla fede soggiogarono le Prouincie; li Santi Religiosi della Tebaida, della Siria, della Palestina, e dell'Egitto, accrebbero con la prouisione della pouertà Vāgelica, & Apostolica à tanta moltitudine ne' deserti sterilissimi, che non poteuano più essere in quelli capiti, doue bisognò che si distendessero oltre li deserti dell'Arabia fino nella Mesopotamia, la pouertà religiosa diceua, non è altro se non della gloria di Dio, vna caparra, vna certa promessa, & indubitata heredità della beatitudine: *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum*

gnum caelorum, prononciò il Salvatore della povertà emulatore, & offeruatore essattissimo: la grandezza nostra è la pouertà, l'anima della religione, è la medema, il cuore della santità claustrale è la pouertà, & in somma la luce dell'anima dell'amico del Signore, e la disproprietà del desiderio d'hauere parte col mondo, perche la portione del giusto non cōsiste nella possessione della terra, ma della legge diuina: *Portio mea Domine, dixi custodire legem tuam*: Horsù dunq; care sorelle, la vostra heredità, non è altro che con pouertà miserabile, offeruare la legge di Dio, l'offeruanza della volontà sua ricerca che noi siamo per ogni modo disproprietate d'ogni cosa affatto: Per tãto ella ne daua segno manifestissimo, perche nella morte si dimostrò offeruantissima della pouertà, perche non volle ne pur dire in che luogo doueua esser sepellita, tralasciandol'effecutione alli suoi superiori: Era in ogni cosa pauerissima, nelle vesti, nella prouisione, nel vitto, nel domicilio, nella clausura, & in ogni cosa. Vestiua panno grossolano, portaua la tonaca vecchia, logora, e rappezzata, ma però netta, la prouisione di casa era con la fatica del filare, del cusire, e di far'altre cose, cō che si guadagnauano il vitto, non voleua haue- re d'entrata, nè di reddito, se non poi cheli Superiori così ordinarono dopò il Concilio Tridentino la riforma; mangiauano cose di poca
sostan-

sostanza, pane, legumi, frutti, e qualche volta
 pesce, di rado oua, ò cascio: la fabrica era poue-
 rissima senza ornamento, senza eleganza, ma
 ruuida, & impolira: sempre proponeua la pouer-
 tà delli antichi padri nostri, e del precursore di
 Christo San Giouanni Battista, di cui ogni cosa
 respiraua della pouerità la miseria, perche il suo
 vitto erano herbe con locuste, & alle volte mie-
 le crudo seluagio, il bere era del Giordano l'ac-
 qua, il vestimento cilicio, melote, e pelle di ca-
 mello; la casa il deserto, la cella la grotta, il do-
 micilio la spelonca; la compagnia la solitudine:
 Si che d'ogni cosa è pouero l'amico di Christo;
 hora de Religiosi sono pochi quelli, che cerca-
 no questa disciplina: Molto la sollecitaua alla
 pouerità religiosa, l'amico suo Beato Alcantara
 alla pouerità l'istessa imagine in quel tempo: nō
 tanto mentre uiueua le predicaua questa dottri-
 na, ma etiandio dopò morte: conciosiache mē-
 tre la madre faceua della clausura il muro à tor-
 no fabricare, il Beato cinto di gloria, le apparet-
 te, e diffeli: *Guarda bene che non contrafacci alla pouer-
 tà di far intonaccare di bianco la muraglia, lasciala così
 ruuida, e brusca.* Ella rispose, ma durerà poco, per
 che l'acqua la farà scossare; e dar per terra, repli-
 cò il Sāto: *Manco male è che caschi, che si faccia cōtro
 la pouerità religiosa, se cascarà, vn' altro lo rifarà.* Siche
 era gelosissima della santa pouerità: Si seruiua
 spesso di San Bernardo d'vna sua sentenza nel li-

bro de vita solitaria ad fratres de Mōte Dei, che erano i Padri della Certosa di Granopoli in Frācia: A quali il Santo proibendo l'eleganza del domicilio, le pitture, le fabbriche artificiose, & affestate diceua: *Pulchritudines ista exteriore, animi turpitudinem indicant, citò enervant animum virile, & reddunt animum effeminatum*, la onde la Beata odiava di vedere nelle case di Monache pouere nouità di cose simili à quelle che si ritrouano in casa de' secolari, la massaria loro era pauerissima, le sedie, e cadreghe erano piccioli scagni di tre gambe, ò banchette, i vassellami di terra, ò di legno, i pani lini nessuno, ma à pena di canapa grossa tela, ouero di saia, si godeua nella prouisione pauerissima, non voleua che si delectassero le Monache di ricamare, pche genera troppo di distrazione di mente, e curiosità: si contentaua dell'arte commune alle pouere donne, di filare, di cusire, e di simili altri grossi essercitij, lei per non perder tempo nell'audienza al parlatorio doue era chiamata, sia pure chi si volesse benche Prelato, ragionaua con la conocchia filando, ouero adipanando delle Monache il filato: fuori dell'oratione ò che studiava, ò che scriveua, ò che lauoraua, mai staua sēza far vna qualche buona opera: riprendeua ancora le delizie ricercate nelle viuande, perche diceua che si perdaua il frutto della penitenza, la quale si contenta della semplice necessaria prouisione: Di que-

sta opinione fù il Santo Cardinale Carolo Borromeo, à cui fù detto, che si rifiaccia di qualche cosa vn poco meglio condita, per scruitio, della cõpleSSIONE che si guastaua nell'vso de cibi malamente cuccinati, rispose egli: *Delitia non sunt quærenda in exercitatione penitentia*, i gusti non si de uono cercare ne' cibi di penitenza, perche basta sostentare la natura, non deliciarla.

AVERTIMENTI.

- 1 *La pouertà consiste nella sequestratione delle commodità.*
- 2 *Chi è comodo, & aggiato con prouisione, poco proua la pouertà.*
- 3 *il pouero volontario dipende totalmente dalla prouidentia diuina.*
- 4 *Iddio hà cura del pouero, & abietto che lo teme. Salmo 9. Tibi derelictus ē pauper, orphano tu eris adiutor.*
- 5 *Colui è più pouero, il quale manco desidera, non è pouero chi non hà della robba, ma chi non cerca d'auerla, nè volle bauerla.*

Cap. VII.

Dell'obediencia.

LA Beata Madre fù tanto pronta all'obediencia, che delle cose certe riuelate l'effecutione

ne posponeua al commandamēto del Superiore, come occorse vna volta: il suo Prouinciale le comandò, che facesse oratione, perche Iddio facesse sapere la sua volontà se sidouesse far vn non sò che negotio: alla Madre fù risposto de sì che si facesse poi diuifando il Prouinciale seco del medemo, le domandò il suo parere, ella rispose che si faccia; il Superiore disse, io sono di mutar pensiero, che non si faccia questo, ma vn'altro: la Madre acconsentì, e replicò, se così è il parer suo, mi contento: le fù poi detto vn'altra volta che pregasse Dio, se si doueua far il primo, ò il secondo negotio, disse, il Signore mi hà riuclato fin dal principio che si facesse il primo, all' hora il Superiore replicò, perche non sostentasti la vostra opinione, che è conforme à quella del Signore, senza cedere subito alla mia diuersa: rispose ella, la vera obediēza non vuole cōtentione; obbediēdo alla vostra Reuerenza, penso d'obbedire à Dio, il quale comanda per la persona de' Superiori suoi Ministri; quādo poi Sua Diuina Maestà voglia il contrario, farà riuscire il negotio altrimenti; fra tãto è bene obediēre, e non contradire: basterà hauer detto questo essemplio della pronta obediēza della Beata.

Cap. VIII.

Catalogo delli graui, & insigni censori della Beata Madre.

FVori della Religione Carmelitana, li cui valent'huomini, che ne scrissero, per non mettersi in sospetto, si tralasciono; sono stati molti altri dell'altre Religioni, i quali collaudarono altamente della Beata il spirito, la santità, e la dottrina, come effetti singolari del Spirito Santo, il quale li prouocò di lei à dirne la verità: Di questi si reciterà al primo luogo fra i Preti: Il piētissimo Teologo Maestro Gio. Auila Religioso per la sua santità venerabilissimo, questi parlando della Beata in vna lettera, disse, della Madre Teresa ogni cosa è, certa, sicura, & indubitabile: le sue parole mi paiono di Dio tante riuelationi. Dell'ordine di S. Domenico già fù recitato il testimonio grauissimo del Beato Luigi Beltramo, oltre questo, succede l'altro di doi Eccellentissimi gran Theologi, Bartholomeo Medina, e Domenico Banes ambedue nell'Vniuersità di Salamanca Lettori insigni, che dettero alle stampe della loro gran sapienza opre heroiche: il primo disse, non sò s'hoggi di nella santità vi sarà nel mondo, chi metta il piede auanti la Madre Teresa: ella è donna singolare nella santità: il secondo disse, la Madre Teresa nella santità pareggiò l'oro fino di S. Catherina di Siena, nella

dottrina poi superò l'argento di quella. Dietro à questi seguono altri gran Teologi del medemo Ordine, cioè il P. Pietro Iuagnes, il P. Vincenzo Varrone, li quali furono dalla Beata prouocati, all'oratione, e fecero gran progresso in quella d'onde diuennero di gran bontà, e spirito in poco tempo: furono anco di simile affettione il P. Diego Caues, Gio. Salina, P. Lunar, Diego Iangues, el spiritualissimo Padre Luigi Granata.

Dell'Ordine di S. Francesco è bastevole il recitato testimonio del Beato Pietro Alcantara, come dissi nella prima parte nel cap. 6.

Dell'Ordine di S. Agostino la celebrò altamente il Padre Maestro Luigi Leone nel panegirico che v'è stampato in fronte della vita della Madre da lei medema scritta.

Dell'ordine di S. Gerolamo fà per tutti il Padre Don Diego Iepes, Vescouo poscia di Terrazona, con la grande opra scritta della vita della predetta Santa, la quale in vita fù sua familiare, e deuota amica.

De Padri Giesuiti la celebrarono tutti questi, il Padre Generale Francesco Borgia huomo di gran fantità, e di grã pratica nella cognitione de persone spirituali, egli quanto già disse della Beata Madre, e quanto ne predicò nell'adietro già fù recitato della prima parte al cap. 6. gl'altri furono il Padre Araoz, Egidio Gonzales, Henrique Henriquez, Baldeffare Aluarez, Francesco Arias

Arias, Padre Salazar, Padre Gutierrez, Padre Ripalda, Bartholomeo Perez, Padre Paolo Hernandez, il quale soleua dire della Beata questo Enigma, la Madre Teresa del Giesù, è gran dōna dal tetto in giù è molto maggiore dal tetto in sù. All' vltimo egregiamente frà tutti campeggia il dottissimo, e religiosissimo Padre Francesco Ribera huomo di dottrina, arca ricchissima, e di bontà singolarissimo esēplare, e di santità disegno: questi cōpose della vita della Madre Santa vn grosso libro con tanta eloquenza, e cō tanta suauità di parole, che di Tito Liuiio il pfluuiò abundantemente pareggiò: di questo insigne historico la fatica diuina chi volesse sublimare, & preconizare, le cōuerrebbe d'hauer l'ingegno tale, quale già egli vsò miracolosamente nella tessitura dell'opra predetta. Dalla storia tanto sua, quanto dal Reuerēdissimo Vescouo di Terazona, per la medema causā cigno suauissimo come parimentē dal compendio latino l'anno 1609. al moderno Pontefice Paulo V. dedicato, dall'auttore suo Padre Giouāni di Giesu Maria, per li Scalzi Carmelitani in Roma Vicario Generale, Religioso con la dottrina, e con la bōtā di quella misura, di cui la loro Beata Madre voleua, che fossero i suoi posterì riformati: hò di questo breue compendio pigliato la materia: di nouo se forsi qualch'altra cosa quā si vdisse, che appò quelli non si recitasse: dalla vera relatione

d'alcuni Religiosi della Beata allieui, degni di fede l'hò riportato; particolarmente fra quelli, di vno che fù suo Confessore.

A V E R T I M E N T I.

- 1 *La Beata faceua ogni cosa col consiglio d'huomini sani, e prudenti, conforme alla sentenza del sauo A. li 24. de Pron. Vbi consilia multa, ibi multa salus.*
- 2 *Molti per hauerla sentita in confessione, diuenero molto spirituali, per questo ogn'vno desideraua di confessarla.*
- 3 *Fanno bene li Confessori raccomandarsi all'oratione de buoni luoro penitenti.*

Cap. IX.

Del nome de suoi Santi Protettori, & Auocati.

DOpò la Santissima Vergine, Madre di Dio, Signor nostro, la Beata si creò frà la corte celeste, molti Auocati, e Protettori, à quali si raccomandaua, perche la protegessero appresso Sua Diuina Maestà: li quali ella dentro lo Breuiario, in vna cartella, cõ questo ordine descritti portaua: cioè S. Gioseppe, li Sati Alberto, Angiolo, Cirillo, cõ tutti li Beati Carmelitani, Angiolo Custode con tutti i Spiriti beati, Patriarchi, Maria Maddalena, Dieci mila Martiri, Gio.

Batti-

Battista, Gio. Euangelista, Pietro, Paolo, Agostino, Domenico, Gerolamo, Rè David, Francesco, Andrea, Bartholomeo, Giobbe, Gregorio, Clara, Maria Egettiaca, Caterina da Siena, Caterina martire, Steffano, Hilarione, Sebastiano, Orsola, Anna, Elisabetta d'Vngheria, il Santo che le toccaua alla sorte ogni mese.

Di questi leggeua spesso la vita, ogni giorno ne faceua memoria, al loro patrocinio si raccò mandaua, digiunaua le loro vigilie rigorosamente, faceua le loro feste con gran preparatione, e diuotione, in quei giorni trattaua della vita loro, e componeua vna qualche cāzonetta à lode di quelli, inuitaua le Suore alla diuotione, & alla pietà verso quelli, acciò fossero aiutate dalla loro intercessione.

Di quelli gloriosi suoi intercessori molti le apparuero, e la visitarono molte volte cō riuellarle cose secrete per sua instruttione, più fiato le parlò Christo benedetto, anzi senza numero, le parlò il Padre eterno, vidde la Santissima Trinità, il Spirito Santo sul capo se le mostrò à guisa di colomba luminosissima; frequentemente fù visitata dalla Madonna, da S. Albert Carmelitano, da San Giuseppe quasi ogni volta che lei si raccomandaua ne suoi bisogni, alla sua cura, questo Santo con molta familiarità parlauale, come vn stretto amico con l'altro: per questa obligatione lei se lo elesse per suo, e di tutta
la

la riforma protettore, & auocato singolare: Santa Clara la visitò, li dieci mila Martiri, & è opinione, che la notte della festa di questi suoi Signori Conseruatori, che lei vegliaua quasi sempre parlasse con quelli, ò che riceuesse della gloria loro vna qualche visione: diceua che nō mai passauano le loro feste, che nō riceuesse vna qualche noua gratia per i meriti di quelli tanto suoi affettionati padroni: Ma frà l'altre volte ne meritò vna per l'apparitione solennissima del Patriarca S. Domenico, la quale fù con questa bella occasione: La Beata era in procinto di partirsi di Segouia, ma prima volle visitare nella Chiesa di Santa Croce, de Padri di S. Domenico, vna religiosissima capella di gran concorso, e diuotione, perche in quella il predetto Santo quando viueua fece gran penitenza, spargendo con la disciplina molto sangue, che perciò quiui riceuette da Dio molte segnalate gratie.

Venne costì dunque la Madre vna mattina, alla Santa Capella, l'accompagnò il Padre Priore di quel Conuento, il Padre Diego Iangles, con cui all' hora si confessò entrata dētro, la Beata subito in terra col volto appresso l'altare gettosi, vn longo tratto orò in quella maniera, poi s'alzò, ma tutta di lagrime bagnata: vdì diuotamente quiui la Messa, e si cōmunicò, dopò ogni cosa partito ogn'vno, restò lei solerta à fare i ringraziamenti suoi soliti dopò la communionē,
mentre

mentre oraua, in vn batter d'occhio comparue-
le San Domenico tutto bello, che risembraua
vn sole, e misesi à man stanca della Madre, ella
le fece humilissima riuerēza, poi le disse, perche
à questa parte, e non alla destra vi ponete? che
più presto vi conuiene, quello rispose: *Questa è
riserbata al mio Signore, che presto quà arrinarà à ve-
derti, à pena fini dirlo, che se lo vidde à canto: la*
Beata gettosi col volto per terra in adorandolo
mentre lo ringratia del fauore, il Signore acco-
standoseli le disse: *Hor consolati con questo mio caro
amico: Il che detto, via spari: il Santo le parlò
più di due hore, le disse: Mi rallegro della vostra ve-
nuta, non sarà senza frutto vostro, voi fate bene nell'ope-
ra della vostra riforma aggrada à Dio, alla madre sua,
& à tutti noi Santi, e Beati, io vi favorirò, & aiuterò,
acciò ne habbiate felicissimo progresso, ve lo prometto;
hora in segno dell'amicitia nostra vi dò la mano, e vi vo-
glio raccontare à segno tutto quello ch'io feci quà, & heb-
bi dal Signore:* le recitò all'hora il Santo tutto ql-
lo che patì in quella Capella, e la somma delle
gratie che ne riceuette: più di due hore stettero
quiui insieme, la Beata vscine con nuoue gratie
ricèuute da Dio per mezo del beatissimo suo
amico, e protettore S. Domenico: ben spesso le
compariua il Beato Pietro Alcantara già suo
amico viuente, il che le riuelaua quello che ne-
cessariamente doueua fare per seruitio suo, e d'l-
la riforma.

AVERTIMENTI.

- 1 Col mezzo di molti protettori, da Dio s'ottengono bene spesso molte grazie.
- 2 Li Santi amano d'essere per la gloria di Dio, d'essere visitati nelle loro Chiese.
- 3 E dunque bene edificar le Chiese, Oratorij, Capelle, Altari, & Imagini.
- 4 Li Santi sempre amano li suoi diuoti, e li favoriscono nelle loro faccende honorate, con porgerli aiuto, così fece S. Domenico, e S. Clara.
- 5 Da questo effempio imparono i Religiosi d'una Religione favorir, & aiutare gl'altri di religione diuersa nelle cose di Dio, e della Religione.
- 6 Faranno dunque malissimo quelli, che con la carità morra nel loro petto si dimostraranno forsi emuli, e contrarij.

Cap. X.

Della magnanimità, e costanza.

Della sua magnanimità la Beata ne dette frà gli molti, sette principali contrasegni, de quali il primo fù quando nella fanciulezza ancor tenera di sette anni, si partì, fuggendo à vae si de mori per essere martirizzata per la fede; il secondo quando contro la volontà del padre se doue si fece Monaca; il

terzo quando si dette alla rigorosa penitenza, cosa malageuole ad vna robustissima, non che à lei di complessione debilissima affediata sempre da tante infermità; il quarto quando si mise all'opra di far nuouo Monistero combattuta da ogni banda dalle Monache, da Frati, da tutta la Città, che scridaua che nō si douesse fare, dal diauolo, e da tutto l'inferno; il quinto quando con via della potente oratione cauò dal suo Generale la licenza di piantare la riforma de Frati contro la publica resistenza di tutta la Religione, la quale esclamaua, che non si facesse, per nō fare diuisione: d'indi poco mancò, che gia essēdo principiata la riforma, per le contrarietà nate contro la Madre, non restasse estinta, & annihilata, come pur era detto alla sudetta madre; ma lei rispondeua, Giona dopò essere sbatuto, & ingiotito dalla Balena, alla fine fù posto in tranquillità, e pace: così farà di noi, non bisogna perderfi d'animo; il sesto fù quando senza danaio, nè modo di prouederlo, principiaua tanti Monasterij, che ogn'vno si trascolaua di mēte, di vederla così arditamente, & d'animo così montata, che senza danaio ne altra cosa intendesse imprese del danaio indigentissime; il settimo quando essendo minacciata da certi grandi, che se non faceua tale, e tale cose, che eglino ricercauano di fauore, le farebbe venuto dī male non solo à lei, ma alla sua riforma; non si sbi
goti

goti vn tātillo, ne di paura si rendette facile alla concessione; ma persistendo nella negotione, rispose; non temo del mondo veruno, se nō Iddio, e' l peccato: si che quando vno voleua qualche cosa da lei ottenere, non alla prima faccia forsi concessibile, non bisognaua col rostro sozzo dell'orso minacciarla, ma persuaderli, quando non lo concedesse, occorreua pericolo ò di offendere Dio, ò di portare gran danno al prossimo con interesse graue della carità verso il prossimo, al sono di queste cettre lei si fermaua, e consideraua diligentemente se così era il sospetto: essendo in dubbio di commettere peccato, concedeuà la richiesta; Aggiungo l'ottauo, era tanto magnanima, e piena di fiducia in Dio che non temeuà per carità del prossimo di sotto mettersi à danno euidentissimo, e certissimo; già fù detto; il diauolo la molestaua, e crudelmēte l'affligeua ogni volta, che per mezzo suo, vno qualche graue peccatore con penitenza ritornaua à Iddio; quantonque lo sapeua, che questo le veniua, con tutto ciò nō desisteua di far questo santissimo vfficio: lo fece vltimamente in conuertendo doi Sacerdoti imbratati del senso nella sentina puzzolente, i quali per mezzo della sua oratione fecero gran penitenza, e diuentarono poscia gran serui di Dio: per questo tanto pio suffragio, non passò senza acqua bogliente che le versò adosso il Demonio: Desideraua h.

uere mille vite, che tutte per seruitio di Dio, e del prossimo, hauere mortorate animo samēte.

AVERTIMENTI.

1. La magnanimità, e la confidenza, nasce dalla Fede vestita di carità verso Dio, e verso il bē publico, accompagnata dalla bontà.
2. Il Religioso è magnanimo per l'honor di Dio, quando è disuestito dall'amor proprio, dell'interesse, e dalle passioni.
3. Il magnanimo di rado cerca superiorità, perche non hauendo cuore generoso d'vbedire, volle essere superiore, per sfogare la pusilanimità: questa dottrina è di Christo, che disse; Non veni ministrare, sed ministrari, cioè io non sono fiacco, ma ardito, e magnanimo, perche godo d'essere suddito, e d'vbedire più presto, che d'essere superiore, e di farmi seruire. Matt. 20.
4. Chi non volle seruire, & obbedire, non sarà mai della magnanimità possessore, ma dimostrasi homo molle, effeminato: Christo per non essere tenuto tale, fuggì d'essere fatto Rè.

Cap. X I.

Della gran carità del prossimo.

Gl'à poco fà diceffimo, che la Beata, della carità verso i peccatori si dimoſtraua ardentiffima,

tissima, lo medemo cominciò à buon'hora sul fresco mattino ad essercitare verso i poveri, pche alla Madre essendo fanciulletta, domandaua pane, danari, e molte altre cose per darle à poveri alla porta, che chiedevano limosina, vna volta essendo amalata, le furono portati delli melangoli, non potendo quasi mangiar'altro: di letto sentì in strada certe poverellè forse, e le portò: ogni cosa daua, che fosse di qualche appetito alli poveri infermi, quãdo ragionaua cõ Religiosi dotti, Predicatori, e Lettori, le diceua oh che gran frutto farete à Dio dell'anime, se vi diletterete della scola di S. Maria Maddalena: intendeuà dell'oratione mentale, della contemplatione, e della vita solitaria: à quella maniera guadagnò alla contemplatiua, & alla Teologia mistica, molti valent'huomini, i quali innamorati dell'amicitia di Dio, non fecero cõto di quella delli huomini, anzi rifiutarono delle Prelature le grandezze, gl'honori, e le dignità; Di questa sorte fù il grauissimo Dottore Domenico Banes, à cui non piacque mai la mitra, benchè offertali più d'vna volta: non per altro, se non che fù instrutto dalla Beata, cõ cui hebbe di molti anni grand'intrinsichezza, e la confessò lungo tempo.

AVERTIMENTI.

Gran carità è conuertire i peccatori, con danno propri.

& interese.

La Madre più ne conuertì con la penitenza, & oratione, che non fecero molti Predicatori con la voce sul pulpito, ò con la penna sù la carta.

Chi vuol presto conuertire, deue assai patire, e soffrire.

San Bernardo più ne conuertì in orando, che in predicando.

Li Santi Heremiti à questo modo, alla Fede conuertirono molti infedeli, come S. Paolo primo Heremita, benche fuori della frequenza stesse.

Felici coloro, c'hanno huomini Santi, che per loro salute pregano Dio.

Li Predicatori di vita rigorosa, più frutto faranno, che ben forsi quelli non fanno, che sono di commodità, e di coppia di fioretti.

Cap. XII.

Della diuotione verso il Santissimo Sacramento.

QVando fondaua vn qualche Monastero, si rallegraua la Beata, perche diceua d'hauer acquistato vna stantia per lo Santissimo Sacramento, solo per questa causa pareua, che s'affaticasse nella fondatione, se non perche si faceua nuoua Chiesa, in cui doueuasi custodire il Santissimo Sacramento: ogni studio, e diligenza poneua alla politezza, al splendore, & al culto dell'Altare, della Custodia, e delli paramenti, che seruiuano alla riserua del suo Signore nell'Ostia

consecrata residente: disse che molte volte sotto quelli accidenti, realmente lo vedeva; dall' hora che cominciò comunicarsi ogni mattina col consiglio de Teologi, fù liberata dalla riuulsione del stomaco, due volte il giorno la patiuua mattina, e sera; da lì in poi le restò solo quella della sera: diceua insieme che le riuelationi grādi le riceueua, ò nel procinto che doueua comunicarsi, ò subito d'essere comunicata: attribuendo quella gratia singolare alla Santissima Communionione: perciò ne fù diuotissima, & innamoratissima: Io hò conosciuto de suoi alieui vn Religioso, della medema diuotione notabilissimo, il quale dal tempo che si fece Religioso, fino ch'io lo praticai, mai la notte in cella dormì, ma sempre vegliaua in Chiesa auāti l'Altare del Santissimo Sacramento, quando il sonno lo premeua con la fatica al riposarse vn poco, sù la bardella s'aglomiauua, fin che ritornaua presto à far' oratione, questo fù di gran merito, frà l'altre virtù hebbe quella della taciturnità, perche se non interrogato mai parlaua in compagnia di chi si volesse: fù in somma Religioso diuotissimo dell'Eucharestia, costume santo imparato dalla sua Santa Madre Teresa: soleua ogni anno la Domenica delle Palme far la Communionione la Beata, ma del solito con più essatta preparatione: lo faceua per recreatione del Signore, il quale in Gierusalemme quel giorno

no in cui entrò con tanta festa, non fù da veruno rifiato, perche se ne ritornò digiuno in Betania.

La onde ricordandosi di quella mera ingratitude delli Gerofolimitani verso Christo, di bel nuouo rimprochiava la loro impietà, e diceua; io al vostro dispetto voglio hoggi, ò crudeli, & auaroni Giudei, conuitare il mio Signore lo voglio rifiare in casa mia, à cui hò preparato la mensa, per memoria di quella scarsità usata à Christo, faceua quella solennissima Cōmunion: riputando di rifiare il Signore dentro l'anima sua: perche Iddio con noi si rifià, quando noi con buona conscienza si rifiiamo del Santissimo Sacramento: Già erano trent'anni, che frequentaua farlo, & ecco quando all'hora visitata da Christo, ne fù contracambiata con gran diletto: dunque in quella Domenica, hauendo presa l'Ostia benedetta, subito afforta in vn ratto, restò cō quella in bocca sospesa, & immobile, senza ingiotirla: dopò vn pezzo, ritornando in se stessa, le pareua c'hauesse di sangue piena la bocca, e di quello caldo, qual suole vscire della vena, hauerne la faccia, e tutto il corpo ricoperto, sentendo però insieme diletto, e gusto inestimabile, pēsando forsi d'essere in Cielo; All'hora Christo le parlò: *Figliuola io voglio che il mio sangue hor ti gioui, non hauer paura, non ti mancherò d'hauerti misericordia: Io lo sparsi con dolori grandi,*

Et hor tu lo godi con tuo gran diletto, ben ti pagardò io; che m'hai fatto il connitto, il che detto, lasciò la madre con tanta suauità, che non sapeua d'essere più viua: Molte volte essendo comunicata, non si poteua dipartire dalla fenestrella, doue tratta in estasi, restaua interizzata come di pietra statua: bisognaua che le Suore la rimouessero di là, e la facessero ritornare con vte in se stessa. In Auila vna volta dopò essersi comunicata, facendo in Coro oratione, fù eleuata da terra tre, ò quattro palmi, le Monache restorono marauigliate; ma la Madre hauendo di questo erubescenza, pregò il Signore, che nō volesse in presenza d'altri farle quei fauori, ne darle più i soliti ratti, quando altri erano presenti.

AVERTIMENTI.

- 1 *La pollitezza della Chiesa è segno della gran fede, e carità del Religioso, che n'ha cura.*
- 2 *La Santa Communione porta gran conforto à chi se prepara bene.*
- 3 *Chi bene si comunica, beneficia il suo Signore.*
- 4 *È segno di grande amicitia con Dio, essere diuoto del Santissimo Sacramento.*
- 5 *Meritano molto quelli, che porgono limosina d'allumarlo, di tenerlo splendidamente.*

Cap. XIII.

Dell'oratione mentale.

LA Beata Madre soleua dire, io dalla meditazione, & oratione mentale hò guadagnato il bene, che m'hà fatto il Signore: felici diceua ella, di questa bellissima Ninfa sono gl'inamorati, & appassionati. Riferiua poi con che modo s'introdusse alla perfezzione di quella, per quattro offeruationi: delle quali la prima fù, che molto imparò dell'osuna il terzo Abbecedario: in cui si dà regola di far diligente oratione; la seconda leggeua assai la vita de Santi, e libri buoni, e spirituali; la terza prima che si mettesse all'oratione trascorreua della vita di Christo in leggendo vna qualche storia: molto li gustaua quella dell'oratione nell'orto, e nella cena poco auanti fatta: la quarta guardaua il Cielo sereno, i Pianetti, la campagna, le piante, i fiori, gli uccellini, cō immaginarsi il loro Creatore, che doueua incomparabilmente esser più bello, più elegante, e senza fine più generoso, e diletteuole: da quì ne succhiua pian piano della contēplatione, e dell'affettione in Dio benedetto, la quinta essentia.

Ma sopra il tutto facendo questi rudimenti, seguua il consiglio del Profeta: *sedebit solitarius & tacebit, & lenabit se supra se*; se ne staua seque-

stratissima, e solitaria: finalmente arriuò alla cima vltima della contemplatiua, che non è altro, che con Dio vnire l'anima; è addimandato questo grado supremo dell'oratione mentale, oratione vnitiua, quando l'huomo, che la possiede, sempre pēsa, sempre discorre, ragiona, e tratta con Dio, come di se stesso; ma però à questa non s'ingonge, se prima non si passa per la provincia della illuminatiua, e per li deserti erti, e scozzosi della purgatiua; quella s'acquista con l'oratione vocale, con cui l'huomo prega Dio che lo voglia illuminare, e trarre all'amor suo, perdonarli i peccati, e darli gratia di non commetterli più; questa la purgatiua s'acquista con la rigorosa penitenza di vita austera, cō cui l'anima si ripurga da peccati, e si rinforza gagliardamente all'acquisto delle virtù, alla possessione de doni del Spirito santo, & all'heredità dell'amor di Dio.

Di maniera che la terza presuppone la seconda, e q̄sta la prima, nelle quali la Beata fù essercitatissima, e prattichissima: non fù dunque marauiglia, che godesse con tanta familiarità in questa vita la presenza di Dio benedetto, poiche con la mente, col desiderio, e con la brama di continuo, sempre versaua in Cielo con Sua Diuina Maestà, à cui solamente aspiraua giorno, e notte, à cui anhelando alzaua i suoi clamori, oh Signore quando mi consolarete di trarmi fuori

fuori da questa carcere, e darmi libertà franca nella vostra Cittàौरana, perche quiui goderò il riso senza fingiozzo, gaudio senza lamento, fanità senza doglia, bellezza senza neo, dolce senza amaro, amore senza odio, luce senza buio chiaro senza nebia, giorno senza notte, caldo senza freddo, estate senza verno, giouentù senza vecchiezza, tranquillità senza sospetto, vita senza morte, ricchezze senza miseria, goderò dico quiui l'eternità senza tempo, la virtù senza vitio, la predestinatione senza scropolo, la libertà senza persecutione, pace senza guerra, il spirito senza carne, l'anima senza corpo, l'Angiolo senza il demonio, i Santi senza i peruerfi, e voi mio Signore senza disturbo della mente, del senso, del spirito, della volontà, dell'intelletto, e della memoria, perche delle potenze mie tanto interiori, quanto esteriori l'vso, l'operatione, e'l lauoro proprio, conuertirò tutto, e per tutto, d'intorno all'amabilissimo oggetto della persona vostra, & alla essenza della Sātissima Trinità, con cui sete vn vero solo Dio semplice, del sommo bene Abisso profondissimo.

Vna volta facendo oratione pregaua Iddio, che le dichiarasse che cosa doueua fare per essergli grata; le rispose: *Che tu sopporti con pazienza le ingiurie. & ogni pena, perche lo meritate meco, stà nel patire, nell'operare, e nell'amare, tutti li miei Santi s'acquistarono la mia amicitia con queste tre monete del patimē*

to dell'effercitio, delle buone opere, e dell'amore.

Vn'altra volta le replicò lo medesimo il Signore: *Figliuola colui sà ben obedire nella religione, chi si determina di patire: tu dunque metterai, e gl'altri religiosi gl'occhi in quello, ch'io hò patito, perche d'indi ogni cosa vi farà ageuole, e facile ad essere sopportata.* Per via dunque della santa oratione riceueua li necessarij documenti per auantaggiarsi ogni giorno via più nella ricca possessione della perfettione, e della cara amicitia con Dio benedetto: quindi molte volte sospirando diceua: oh pche non gustano gl'huomini nell'oratione la dolcezza di Dio? oh perche non cercano la stretta amicitia sua? forsi è cosa di poco momento? di poco gusto? di poco diletto? ah miseri, ah sciocchi, ah storditi, come sono di ceruello scemi, e di ragione priui: oh se lo gustassero, ò se lo prouassero, ò se pur vna volta lo sentissero, il gusto inesplabile, il diletto ineffabile, e'l contento quasi infinito; perche posposte tante vane cure delle cose mondane, ben spesso si spenderebbero con Dio nell'oratione.

AVERTIMENTI.

- 1 *L'oratione è mamella, di cui si succhia il miele dell'amicitia Diuina.*
- 2 *Li mortali se gustassero questo bene, quasi non farebbero mai altro che far'oratione, conforme di Christo*
al

al motino: Oportet semper orare, & nunquã deficere.

- 3 In Cielo i Santi sempre godono, perche sempre in orando contemplano, & s'uniscono con la volontà di Dio.
- 4 La vera oratione volle purità di coscienza, sequestratione, ritiratezza, e solitudine.
- 5 Chi si diletta dell' oratione, poco cõto fà della familiarità, e delle cure mondane.
- 6 Colui bene fà oratione, che sempre pensa bene, & opra bene conforme alla legge diuina.

Cap. XIV.

Della sepoltura della Beata Madre.

Giace della Beata, il suo corpo benedetto in vn ricco sepolcro in Alua doue morì nella Chiesa delle sue figliuole Monache Scalze tenuto con grandissima riuerenza, doue si vede continuo concorso di popolo per l'acquisto delle gratie, che successiuamente ottengono dal Signore per i meriti della Beata, il corpo non è guasto, ma sano, intierò, fragrantissimo sempre.

Et è gran marauiglia di sentirlo respirare dalla tomba, ò dalla sepoltura con varietà grande perche nelle maggiori festiuità, come di Natale, di Pasqua, di Pentecoste, del Corpus Domini, & altri simili solenni giorni, come della Ma
 donna,

donna, e delli Santi suoi Protettori sopra già recitati, respira con maggior quantità di sentimento, nel resto dell'anno più rimesso: ma però ordinariamente sentesi odore: il braccio manco è riserbato dentro vn reliquiario, la lui mano è in Lisbona appresso le Madri Scalze della medema riforma, tanto questa, quanto il braccio stilla vn liquore, come balsamo, con cui si fanno molti miracoli sopra quelli, che con fede, e diuotione l'hanno vsato. Tutto questo c'horquà in questo breue compendio hò recitato, sia per gloria dell'Altissimo Signore, de suoi Santi glorificatore, per decoro della Santissima Vergine Madre sua Nostra Signora, per honore della Beata Madre Teresa, per ornamento della Religione nostra Carmelitana, e per grandezza della Santa Romana Chiesa, hoggidi gouernata dal Sommo Pontefice Paolo V. al cui fanno giudicio, & alla giusta correctione sua, cõ me stesso sottometto quanto scriuo, in segno, e predico solo per amor di Dio, & carità del prossimo.

Cap. XV.

Della canonizatione della Beata Madre.

LA Beata Madre Teresa fin adesso non è ancora canonizzata dalla Santa Chiesa, benchè si crede che già dal Signore sia in Cielo canoniza-

nonizata per li meriti suoi grandi: il Rè Catolico con la Chiesa di Spagna ne fa supplica à nostro Signore in Roma Papa Paolo V. che voglia dichiararla canonizata; si spera che presto ne verrà l'effetto: fra tanto riferirò quello, che dice Sant'Antonino Fiorentino, della somma storiale nella terza parte al cap. 14. e 23.

Molti sono beati in Cielo, non dalla Santa Chiesa ancora canonizati, anzi che non sono nominati, ne forsi mai si saprà il nome loro, li quali non sono di minor merito, ne di minor gloria in Cielo di quelli, che sono già canonizati, perche la canonizatione non li mette in essi più merito, ne più gloria essenziale, ne determina della santità il grado, ma solamente l'honore temporale, che siano con pompa, e gloria nella Chiesa festeggiati, con la recitatione del diuino officio, e delle Messe publicamēte: à quali si possa dedicare, Chiese, Oratorii, & Altari: quindi consterà della Beata Madre la conditione della istimatione sua: perche credere si può, che già sia in Cielo, se pur non superiore, bē forsi pareà molti Santi già di molto tempo canonizati, e solennizati nella Chiesa militante: ogni vno priuatamente potrà raccomandarsi alla sua intercessione, e crearcela appresso Dio Auocata, Protettrice, e mediatrice di farci dalla fontana delle gratie diuine correre i ruscelletti de fauori celesti: per questa causa il Padre Ribera
così

così p̄ beata la preconizò nel suo libro, e la supplicò che come Sāta acciò fosse sua nella curia celeste, appò Dio benedetto perpetua auocata, e protettrice. In tal maniera la predica, l'inalza, e la magnifica nel secondo cap. del prologo sopra il quarto libro della sua vita.

Oh donna più che donna, donna forte, fatta secondo il cuor di Dio, rinouatrice della vecchiezza della Religione, perfetto esemplare della santità, del mondo vera dispregiatrice, e di tutto quello, che in lui si pretende, amatrice di Dio che viuendo dette tanta luce, e di continuo la dà sempre di bel nuouo dopò morte, ò per dir meglio, essendo viua di miglior vita, la quale meritano le sue illustri, e valorose operationi. Poscia nel fine di tutta l'opra, con la pēna insieme chiudendo del suo penegirico il bel lauoro, così vn'altra volta la nomina, & appella donna del Cielo, & vna delle sante à cui si raccomāda, come à sua stretta amica appresso Dio benedetto, le cui parole così risuonano.

Oretione del Padre Ribera, alla Beata Madre Teresa.

E Tu Madre mia Beata, per la cui gloria, e memoria mi sono io affaticato, se ben'io non meritauo raccontare le tue lodi, ben sai quanto volentieri l'hò fatto: e quello che tu hai fatto, perche

perche si facesse; hò però detto male, hò fatica-
to, perche non hò sentito fatica, anzi m'è stato
ristoro d'hauerlo fatto, se ben in tempo d'altre
mie occupationi. Hò io desiderato, che non si
perda la memoria delle tue gloriose opere; e per
ciò hò fatta quella diligenza, che m'è stata pos-
sibile, perche tu sij sempre conosciuta, lodata,
& imitata, e in te, e per te, sia lodato questo grā
Signore, che tanto marauigliosa t'hà fatto. Per
dona alla scarsità del mio ingegno, & alla po-
uertà delle mie parole, poiche tu sai, che la vo-
lontà di seruirti, non è stata in me punto scarsa,
nè pouera. E poi che il Signore in questa vita,
m'hà fatto tanto bene, ch'io ti conoscessi, e tu
mi volesti bene, con pensiero di raccomandār-
mi à Sua Diuina Maestà; hora impetrami da lui
quello, ch'io l'hò supplicato, ne mai ti dimentic-
care di questo miserabile tuo figliuolo, che così
fuisceratamente t'ama, finche per li meriti tuoi
arriui alla beata visione del nostro Creatore, e
Signore, doue io teco, & con tutti i Santi il frui-
sca, e lodi per sempre.

*Oratione dell'Auttoe di questo libro alla sudetta
Beata.*

O Teresa Vergine Beata, nuouo di santità
esempio, specchio di penitenza, di riformā,
vera stampa di questa nostra Religione, pri-
ma

ma figlia, e poscia della medema per voi riformata, madre honoreuolissima, in cui di progenie santa, di prole à Dio grata, & al mōdo vtile, suscitasti il seme fertilissimo; vi prego per li meriti vostri, e vi supplico per la gloria vostra, che mi vogliate della gratia vostra, e dī fauor vostro costi appresso Dio, porgere la mano: accioche dal benedetto Iddio, à cui fosti tanto gradita, cara, e pregiata, p mezzo vostro io sia fatto presente, e disposto; interamente d'imitare tutte le virtù vostre in q̄sto libro recitate, la carità verso Dio, l'affettione verso il prossimo, l'obediencia à Superiori, la pouertà con la castità verso me stesso; & in somma ch'io vaglia conseguire l'effetto di buono Religioso, arricchito di fede, di pazienza, di feruore verso il Sātissimo Sacramēto, di purità di tolerantia, di perseueranza, dell'oratione, della meditatione, del dispreggio del mondo, di me stesso con perfetta humiltà, e dell'opra che si voglia contro la legge diuina. Impetratemi voi Beatissima Madre delle lagrime la gratia abondante, la tenerezza della cōtritione, la compitezza della confessione, la piena de peccati commessi satisfattione, la rinouatione di migliori costumi, il zelo della propria salute, e finalmente delle mie colpe la remissione assoluta, con la cētezza di morire in gratia di Sua Diuina Maestà, con cui viuerete per sempre ne secoli de' secoli, Amen.

MEDITATIONI,
 O SIA ESCLAMATIONI
 dell'anima à Dio:

*Scritte dalla Madre Teresa di Giesù, fondatrice delle
 Monache Carmelitane Scalze.*

ESCLAMATIONE I.

O Vita, vita, come ti puoi tu conseruare, stādo lontana dalla tua vita? in tanta solitudine in che ti impieghi? che fai, poscia che tutte le tue opere sono imperfette, & difettuose? chi ti consola ò anima mia in questo tempestuoso mare? Compassione grande hò di me, & maggiore del tempo, che non vissi compunta. O Signore, le vostre vie sono soauì, ma chi caminara senza timore? Temo di star senza seruirui, e quando vi vò à seruire non trouo cosa, che mi sodisfaccia per pagar parte del debito. Parmi ha uer voglia di impiegarmi tutto in questo, & qñ ben considero la mia miseria, veggo che non posso farniente di buono, se da voi nō mi è dato. O Dio mio, e misericordia mia, che farò, accioche io non diminuisca le grandezze, che voi fatte verso me. Le vostre opere sono sante, giuste, d'ineestimabile valore, & con gran sapienza, poiche voi Signore siete la stessa sapienza. Se in lei s'occupa il mio intelletto, lamentasi la volōtà,

tà, che non vorrebbe, che nessuno la impedisse d'amarui, non potendo l'intelletto in così gran grandezze penetrare chi è il suo Dio, quale desideraua godere, & non vede, come posta in prigione così penosa, come questa mortalità, ogni cosa la impedisce, ancora che da prima fosse aiutata dalla consideratione delle vostre grandezze, doue meglio si trouano le innumerabili bassezze mie. Perche hò io detto q̄sto Dio mio? à chi mi lamento? chi mi ode, se non voi Padre, & Creator mio? Adunque perche voi intendiate la mia pena, che bisogno hò di parlare, poiche chiaramente veggo, che voi siate dentro di me? Questo è l'error mio. Più ci hà Dio mio, come potrò saper di certo, che sono lontana da voi? O vita mia che hai à viuere con tanta poca sicurezza di cosa di tanta importanza. Chi ti desidererà, poi che l'acquisto, che di te si può fare, ò sperare, che è piacere intieramente à Dio è così incerto, e pieno di pericoli?

ESCLAMATIONE II.

Molte volte Signor mio considero, che se con qual cosa si puote sostentare la vita senza voi, è nella solitudine, perche riposa l'anima co'l suo riposo: posto che come non si goda con intiera libertà, molte volte si radoppi il tormento: ma quel tormēto, che da l'hauereà trattare

tare con le creature, & lasciar di conoscer l'alma à solo à solo il suo Creatore, fà tener quello per diletto. Ma che è questo Dio mio, che il riposo stracca l'anima, che solamente pretende di contentarui? O amor potente di Dio, quanto differenti sono i tuoi effetti, da quei dell'amor del mōdo. Questo non vuole compagnia, perche gli pare, ch'egli habbia à esser tolto di quello, che possiede. Quello del mio Dio, quanti più amatori hà, più cresce, & così i diletti, e le cōsolationi si temprano in vedere che non gode ogn'vno di quel bene. O ben mio, questo fà, che ne' maggiori piaceri, & contenti, che si hāno con voi, la memoria s'affliggi, che ci siano molti che non vogliono questi cōtenti, & molti che per sempre gli habbino à perdere. Onde l'alma cerca mezzi per trouar compagnia, & volentieri lascia il suo contento, quando pensa di poter esser cagione, che altri pcurino di goderlo. Però Padre celeste mio, non varrebbe più serbare questi desiderij per quando l'anima stesse con meno carezze vostre, & hora impiegar si tutta in goderui? O Giesù mio quanto grande è l'amore che voi portate a' figliuoli delli huomini, poiche il maggiore seruitio, che vi si può fare, è lasciar questi contenti per loro amore, & acquisto, & all'hora siate più intieramente posseduto, perche se bene nō si sodisfà tanto in contentar la volontà, l'alma nondimeno gode

di contentar voi, & vede che i piaceri della terra sono incerti, quantunque paiano venire dati da voi, mentre viuiamo in questa vita mortale, se non sono accompagnati con l'amore del prossimo. Chi non lo amerà nō ama voi Sign. mio, che con tanto sangue hauete mostrato lo amor grande, che portate a' figli d'Adamo.

ESCLAMATIONE III.

COnsiderando la gloria, che voi hauete Dio mio apparecchiata à coloro, che perseuerano in far la vostra volontà, & cō quanti trauagli, e dolori l'acquistò il vostro figliuolo, e quanto malamente l'habbiamo meritato noi & che molto merita, che noi non siamo ingrati, la grandezza d'amore, che con sì caro prezzo ci hà insegnato ad amare, ci è afflitta l'anima mia grandemente. Come è possibile Signore, che questo si ponga in oblio, & che così dimenticati siano i mortali di voi, quando vi offendono? O Redentor mio, & quanti smemorati si scordano di loro, & che sì grande sia la vostra bontà che di noi vi ricordiate voi all'hora, che essendo caduti per ferirui di colpo mortale, dimenticato di quello, tornate à porgerci la mano, & destarsi da frenesia così incurabile, accioche procuriamo, & vi domandiamo salute. Benedetto sia tal Signore, benedetta sì gran misericordia

ricordia, & lodato sia sempre per così pietosa pietà. O anima mia, benedici eternamente sì gran Dio. Come si può andarli contro? O che à quelli, che sono sconoscenti, la grandezza de' beneficij stessi nuoce. Rimediateci voi Dio mio. O figliuoli de gl'huomini, infino à quando farete duri di cuore, per essere contra questo mansuetissimo Giesù? Che è questo? forse continuerà la nostra malitia contro lui? Nò, che manca la vita dell'huomo come il fior del fieno, è verrà il figliuolo della Vergine à dar quella terribile sentenza. O potentissimo Dio mio adunque ancorche non vogliamo ci hauete à giudicare? perche non consideriamo quanto ci importa tenerui cōtento per quell' hora. Ma chi chi non vorrà giudice così giusto? Beati quelli, che in quel formidabil ponto si rallegreranno con esso voi. O Dio, & Signor mio, colui che voi hauete inalzato, & c'hà conosciuto quanto miseramente si perdette per vn breue cōtento, & è risoluto di contentarui sempre, aiutandolo il vostro fauore, poi che non mancate (bene dell'anima mia) à coloro che vi amano, e rispōdete à chi vi chiama, che rimedio Signore haerà per potere di poi viuere, che non sia vn morire, ricondandosi d'hauer perduto tanto bene, c'hauera nell'innocēza battisimale? La miglior vita, c'hauer puote è morir sempre con questo sentimento. Ma l'anima, che teneramente vi

ama, come potrà soffrirlo? Di che sciocchezza vi domando Signor mio? pare che mi sieno vscite di mente le vostre grandezze, & misericordie, & più non mi ricordi come venisti al mondo per i peccatori, & ci ricompensaste cō sì grã prezzo, & pagaste i nostri falsi contenti, cō sopportare crudeli tormenti, e flagelli, guariste la mia cecità, con lasciarui bendare i vostri diuini occhi, & la mia vanità con crudele corona di spine. O Signore, Signore, questo trafigge più, chi vi ama, d'altra parte solamente cōsola, che farà lodata eternamente la vostra misericordia quando si sappia la mia maluagità, & con tutto ciò non sò se passerà questo affanno, sino che che col veder voi, nō passino le miserie di questa mortalità.

ESCLAMATIONE IV.

MI pare Signor mio, che si riposi l'anima, cō siderando il contento che hauerà, se per v̄ra misericordia le sarà concesso di goderui. Ma vorrei prima seruirui, hauendo a fruire di quello, che voi seruendola le acquistasti. Che farò Sign. mio? Che farò Dio mio? O che tardi si sono accesi i miei desiderij, & bene a buon' hora andauate voi Signor procacciando, e chiamando, perche io tutta m'impiegassi in voi. Forse Signor abbandonasti il miserabile, ò scacciasti

ſi il pouero mendico , quando ſi voſſe accoſtar
a voi? Per ventura Signor hanno termine le vo
ſtre grandezze , ò le voſtre magnifiche opere?
O Dio mio, & miſericordia mia, e come la po
tete hora dimoſtrare nella voſtra ſerua? poten
te ſiare grande Dio : hora ſi potrà intendere ſe
la mia anima ſi conoſca , riguardando il tempo
perduto, & come in vn ponto potete voi Signo
re farlo racquiſtare. Mi par d'errare , poſciache
il tempo perduto (ſi ſuol dire) non ſi racquiſta
mai. Benedetto ſia il mio Dio . O Signor con
feſſo la voſtra gran poſſanza, ſe voi ſete poten
te, come ſete, che impoſſibilità hà, chi il tutto
puote? vogliate voi Signor mio, vogliate, che ſe
ben io ſono miſerabile fermamente credo, che
voi poſſiate quanto volete, e quante maggiori
marauiglie odo, & conſidero, che molto più po
tete fare, tanto maggiormente ſi fortifica la
mia fede, & più riſolutamente credo, che lo fa
rete. Et perche marauigliarſi di quanto fà il po
tentiffimo? Ben ſapete voi Dio mio, che tra tut
te le mie miſerie giamai hò laſciato di cono
ſcere il voſtro gran potere, & miſericordia. Va
gliami Signore, che in queſto non vi hò offeſo.
Ricuperatemi Dio mio il tempo perduto, con
darmi gratia nel preſente, & in futuro, accioche
io vi compariſca dauanti con veſtimenti nuz
ziali, poiche volendo potete.

ESCLAMATIONE V.

O Signor mio, come ardisce di domandar-
 ui gratie chi così malamente vi hà seruito,
 & sì male hà conseruato quello, che gli haucte
 donato? Che si può sperare di chi molte volte è
 stato traditore? A dunque che farò, conforto de
 gli afflitti, & rimedio di chi si vuol aiutare? for-
 se farà meglio tacermi cō le mie necessitā, aspe-
 tando da voi l'aiuto? Non per certo che voi Si-
 gnor mio, & gioia mia, sapendo che elle haue-
 uano à essere molte, & che molto è l'alleuamē-
 to in raccontarle à voi, dite che vi domanda-
 mo, che ci darete. Ricordomi alle volte della
 lamentatione di quella Santa Donna Marta, &
 tengo per certo; che non solamēte si lamenta-
 ua di sua sorella, ma che il suo maggior dolore
 era, parendole, che voi Signor non vi dolessi del
 trauaglio, che ella patiuā, nè vi curassi, che ella
 stesse con voi. Forse nō le pareua che voi le por-
 tassi tanto amore, quanto faceui à sua sorella, e
 questo le doueua dar più dolore, che il seruire à
 chi ella portaua così grand'amore, che questo
 fa hauer per riposo la fatica, e ciò si pare nō di-
 cendo ella niente alla sorella, ma con tutte le
 sue querelle venendone à voi Signor che l'amo-
 re certamente la faceua ardita à dire che voi nō
 haueuāte cura, & ancora nella risposta pare, che
 sia

sia, & proceda la dimanda di quel che dico, che
 solamente amore è necessario, & è quel che dà
 valore à tutte le cose, & è sì grande, che nessuna
 cosa lo ritiene d'amare. Ma come lo potremo
 hauer Dio mio cōforme al merito dell'amato,
 se quello che voi mi portate non si vnisce seco?
 Lamerommi con questa Santa Donna? O
 che non hò ragione, percioche sempre hò vedu
 to nel mio Dio assai maggiori, e multiplicati
 segni d'amore più, che io non hò saputo chiede
 re, & desiderare: Se nō mi dolgo del molto, che
 vostra benignità mi hà tolerato, non hò di che
 dolermi. Adunque potrà domandare vna crea
 tura sì miserabile, come sono io, che voi mi dia
 te Dio mio da darui con Sant' Agostino per pa
 gare parte del molto, che vi deuo. Anzi che voi
 vi ricordate; che io sono vostra fattura, & che
 io conosca chi è il mio Creatore, acciò ch'io
 l'ami.

ESCLAMATIONE VI.

O Diletto mio, Signor di tutte le cose crea
 te, & Dio mio, insin'à quanto aspetterò
 di veder la vostra presenza? che rimedio date à
 chi in terra hà così poco il modo di trouar ri
 poso, fuori di voi? O vita lunga, ò vita penosa, ò
 vita, che non si viue, ò che sola solitudine, che
 è senza rimedio. Or quando Signore, quando?
 insino à quādo? che farò ben mio, che farò? forsi

desidererò di non desiderarui? O Dio mio, & mio Creatore, voi piagate, & non portate la medicina, ferite, & non si vede la piaga, uccidete lasciãdo con più vita: in fine Signor mio voi fate il voler vostro come potente che sete. Adunque vn verme così spreggiato, mio Dio, volete che sopporti questa contrarietà. Sia così Dio mio, poiche volete voi, che io non voglio se non amarui. Ah, ah Creator mio, il dolor grande farà gettare gran grido, & dir quello, che non hà rimedio, infino che voi vogliate, & l'anima così imprigionata desidera la sua libertà senza vscir vn punto del vostro volere. Vogliate gloria mia, che cresca la sua pena, ouero porgetele rimedio intieramente. O morte, morte, io non so chi ti teme, poiche stã in te la vita, ma chi non temerà, hauendo consumato parte di essa, in non amare il suo Dio? io son questa. Che dimando, & che desidero? forse il castigo giustamente meritato per le mie colpe? Non lo permettere, ben mio, che molto vi costò il mio riscatto. O anima mia lascia, che si faccia la volontà del tuo Dio; esso ti cõuiene, serui, & spera nella sua misericordia, che soccorrerà alla tua pena, quando la penitẽza delle tue colpe habbia guadagnato qualche perdono di esse, non voler godere senza patire. O vero Signore, & Rè mio, che ne anco questo sono per fare, se non mi fauorisce la vostra sourana mano, & grandezza, che così potrò ogni cosa.

ESCLA-

ESCLAMATIONE VII.

O Speranza mia, Padre mio, mio Creatore, & mio vero Signore, & fratello, quando cōsidero, che voi dite, che i vostri dilette sono con i figliuoli de gl'huomini, molto si rallegra, l'anima mia. O Signor del Cielo, e della terra, che parole sono queste, per fare che verun peccatore si diffidi? Mancavi forse Signore con chi prender diletto, che cercate vn vermicello di tanto tristo odore, come sono io? Quella voce che si vdi, quãdo il vostro figliuolo fù battezzato, disse, che voi vi delettate con esso lui. Hor habbiamo noi à esser tutti vguale Signore? O che grandissima misericordia, ò che fauore da non poter esser da noi meritato, & che tutto questo dimentichiamo noi mortali? Ricordateui voi Dio mio, di tanta miseria, & riguardate la nostra debolezza, poiche il tutto sapete. O anima mia cōsidera il gran diletto, & amore, che hà il padre in conoscere il suo figliuolo, e'l figliuolo in conoscere suo padre, & l'ardore col quale lo Spirito Santo si vnisce con esso loro, & come nõ si possono separare da questo amore, & cognitione, perche sono vna medesima cosa. Queste souerane Persone si conoscono, si amano, & l'vna con l'altre si diletmano. Adunque che bisogno fà del mio amore, perche lo volete Dio mio? ò che
acqui-

acquistate? O benedetto siate voi. O benedetto siate voi Dio mio, sempre mai vi lodino tutte le cose Sign. senza fine, poiche fine non puote esser in voi. Allegrati anima mia, che ci ha el i ama il tuo Dio, come egli merita. Rallegrati, che ci è chi conosce la sua bontà, & quanto ei vaglia. Ringratialo, che ei diede in terra chi così lo conosce come il suo vnico Figliuolo. Sotto questo appoggio potrai accostarti à supplicarlo che poi che Sua Maestà si diletta con esso tecco, tutte le cose della terra non siano bastanti à separarti dal dilettrarti tu, & gioire nella grandezza d'l tuo Dio, & amalo come merita esser amato, e lodato, & che ti aiuti à essere alcuna particella, onde sia benedetto il suo nome, & che possa dire con verità: Magnifica, & loda anima mia il Signore.

ESCLAMATIONE VIII.

O Signore Dio mio, e come hauete parole di vita, doue tutti i mortali troueranno ciò, che desiderano, se cercar lo vorranno. Ma che marauiglia è Dio mio, che la pazzia, & la infermità cagionata dalle nostre male opere ci faccia dimenticare le vostre parole. O Dio mio, Dio creator del tutto, & che cosa è il creato, se voi Signor volessi crear altro? Voi sete potentissimo, & le vostre opere sono incomprendibili,

li. Fate adunque Signore, che le vostre parole non si allontanino da miei pensieri. Voi dite: Venite à me tutti voi trauagliati, & caricati, ch'io vi consolerò. Che più vogliamo Signore? che dimandiamo? che cerchiamo? perche vanno in perditione i mondani, se non per cercar riposo? O Dio, che è questo Signore, ò che miseria, ò che cecità, che lo cerchiamo, doue nō è possibile trouarlo. Habbiate pietà Creatore di queste vostre creature, attendete, che non sappiamo quello che desideriamo, & domandiamo. Illuminateci Sig. considerando che il bisogno nostro è maggiore che quello del cieco nato, il quale desideraua veder la luce, e non poteua. Hora Signore non si vuol vedere, ò che male incurabile, qui si hà mostrare il vostro potere, qui la vostra misericordia. O che forte cosa vi chieggo vero Dio mio, che vogliate chi nō vi cerca, che apriate à chi non vi chiama, date sanità à chi piace esser infermo, e vā procurando l'infermità. Voi dite Signor mio, che venite à cercar i peccatori, costoro Signore sono i veri peccatori, non guardate la nostra cecità, Dio mio, ma al molto sangue che sparse il vostro Figliuolo per noi: risplenda la vostra misericordia in così moltiplicata malitia, auuertite Sign. che siamo fattua vostra, vagliaci la vostra bontà, & misericordia.

ESCLAMATIONE IX.

O Pietoso, & amoreuole Signore dell'anima mia, ancora dite: Venite à me tutti voi assetati, che io vi darò bere: Come potete non hauer sete colui, che arde nelle viue fiamme della cupidità di queste cose miserabili della terra? Ci hà grandissima necessitá d'acqua, perche in quelle non finisca di consumarsi: Già sò io Signor mio, che per vostra bōtá lo farete, voi stesso lo dite, non potete mancar la vostra parola. Se per esser auezzi à viuere in questo fuoco, & alleuati in quello, non lo sentono, ne veggono per isciocchezza, la loro necessitá, che irrimedio Dio mio? Voi veniste al mōdo per soccorrere così gran bisogni, come sono questi: cominciate Signore, nelle cose piú difficili si hà mostrare la vostra pietá, attēdete Dio mio, che assai acquistano i vostri nemici. Habbiate pietá di coloro che non l'hanno di se stessi, gia che la loro disgratia gli hà posti in istato che non vogliono venire à voi, venite voi à essi Dio mio, io uel domando in nome loro, & sò che come si conoscano, & tornino in se, & comincino à gustar di voi, risusciteranno questi morti. O vita, che la dai à tutti, non negate à me questa dolcissima acqua, che promettete à coloro che la vogliono. Io la voglio Signore io la domando

&

& vengo à voi, non vi nascondete da me, sapendo il mio bisogno, e che quella è vera medicina dell'anima piagata per voi. O Signor quante sorte di fuoco hà in questa vita, ò con quanta ragione si hà viuere con timore; certi consumano l'anima, altri la purificano, accioche viua sempre fruite di voi. O fonti viui delle piaghe di mio Dio, comeorgete semp cõ grãd'abondanza per nostro mantenimento, e quanto sicuro andarà per i pericoli di questa miserabil vita colui che procurerà sostentarsi di questo diuino liquore.

ESCLAMATIONE X.

O Dio dell'anima mia, che fretta habbiamo d'offenderui, & voi come hauete maggiore di perdonarci: che cagione ci hà Signore per così disordinato ardire. Si è l'hauere conosciuta la vostra gran misericordia, & dimenticata che è giusta la vostra giustitia. Mi circondono i dolori della morte, oh, oh, oh, che gran cosa è il peccato, che fù bastante à far morire Iddio con tanti dolori, & quãto circondato siate Dio mio da essi: doue potete voi ire, che nõ vi tormentino? per tutto vi feriscono i mortali. O Christiani tempo è di difendere il vostro Rè, & accompagnarlo in così gran solitudine: che molti pochi sono i vassalli, che gli sono rimasti

masti, & molta la moltitudine, che accompagna Lucifero, & quel che è peggio, che fanno dell'amico in publico, & lo vendono in secreto: quasi non troua di chi si fidare. O vero amico, mal vi paga colui, che vi tradisce. O veri Christiani aiutate piägere al vostro Dio, che nō sono per Lazero solamente quelle pietose lagrime, ma per quei, che non haueuono à volere risuscitare, quantunque sua Maestà gli chiamasse fortemente. O ben mio come haueui voi prese te le colpe, che hò commesso contra di voi. Siano finite, siano finite, così quelle di tutti. Risuscitate questi morti, siano i vostri gridi Signor, così potenti, che se ben non vi domandano la vita, diano lor vita, accioche poi, Dio mio, escano della profondità de' loro difetti. Non vi richiese Lazero, che à vita il reuocassi, per vna donna peccatora lo facesti, eccola qui, Dio mio, & molto maggiore, risplenda vostra misericordia, io benchè miserabile lo chieggo per quelle persoue, che non ve ne vogliono ricercare: voi sapete molto bene R è mio, che cosa mi tribola ll vedergli tanto dimenticati de' gran tormenti, che hanno à patire eternamente; se nō ritornino à voi. O voi che sete dediti à diletti, cōtenti, commodi, & à far sempre la vostra volontà, habbiate compassione di voi, ricordateui, che hauete à star sempre, sempre in eterno tra le furie infernali: considerate, attendete, che vi pre-

ga hora il giudice, che v'hà cōdennare, & che nō hauete che vn sol momento di sicurezza di vita, perche non volete viuere eternamente? O durezza di cuori humani, li molifichi la vostra immensa pietà, Dio mio.

ESCLAMATIONE XI.

O Dio, che gran tormento sento io, quando considero che cosa sentirà vn'anima, la quale sempre è stata quà reputata, amata, seruità, stimata, & accarezzata, quando finendo di morire si vedrà dānata per sempre, & conoscerà chiaramente che non hà hauere mai fine q̄l male, & che quiui non gli varrà il non voler p̄ fare alle cose della fede, come hà fatto di quà, & si vedrà allontanare da quel, che à pena haerà cominciato a godere, & con ragione, per ciò che tutto quello che cō la vita finisce è vn soffio, & attorniato da quella cōpagnia deforme, & spietata, con cui sempre hà patire dētro à q̄l puzzolente lago di serpenti, che il più potente, più fortemente la modera, in quella miserabile oscurità, doue non si vederà se non tormento, & pena senza altro lume, che fiamma tenebrofa. O come poco si è detto, & essagerato, rispetto à quel che è. O Signore chi pose tanto fango nelli occhi di quest'anima, che ciò non habbia veduto, sino à tanto che si vegga quiui? O
Signor

Signor chi hà turato i suoi orecchi, perche nõ odà le molte volte, che gli era detto questo, e la eternità di questi tormenti? O vita che non ha uerà mai morte: O tormento senza termine: O pene senza fine, come non vi temono coloro che temono dormire in duro letto per non affliggere il loro corpo? O Signor Dio, piango il tēpo, che non intesi questo, & poi voi sapete la pena, che mi dà il vedere moltissimi, che non lo vogliono intender, almeno vno Signore, vno almeno, che hora vi domando, riceua lume da voi, che farebbe hauerlo molti. Non per me Signore, che non lo merito, ma per i meriti del vostro figliuolo, riguardate le sue piaghe Signore, & per esse, che egli perdonò à coloro, che lo piagarono, perdonate ancora voi à noi.

ESCLAMATIONE XII.

O Mio Dio, & mia vera fortezza, che è questo Signore, che in ogni cosa siamo tanto còdardi, eccetto che contra di voi. Qui s'impiegano tutte le forze de' figliuoli d'Adamo. Se la ragione non fosse così cieca, nõ basterebbono qlle di tutti vniti insieme per ardire di pigliare l'armi contra il suo creatore, & mantener guerra continua còtra chi gli può sprofondare negli abissi in vn momento: ma essendo cieca, sono come insensati, che cercano la morte, parendo-
gli

gli con quella acquistar vita, come gente senza ragione che sono. Che possiamo fare, Dio mio à coloro, che hanno questa infermità di stoltitia. Dicono, che lo stesso male dà loro forze, così interuiene à coloro, che si allontanano dal mio Dio: gente inferma, che tutta la loro forza è contra di voi, che le fate bene. O sapienza incomprendibile, necessario fù l'amore che portate alle vostre creature, per poter tollerare tanto vacillamento, & aspettare, che risaniamo, & procurarlo ancora con mille modi, & rimedij. Cosa che mi fa stupire, quando considero, che manca l'animo per priuarsi, ò vincersi in qualche cosa molto leggiera, & che altri si dà ad intendere di non potere, ancorche voglia leuarsi da vna occasione, & ritirarsi da vn pericolo doue si perde l'anima: & che poi habbiamo vigore, & animo per assaltare vna Maestà così grande, come sete voi. Che è questo, ben mio? che è questo, che dà queste forze? forse il capitano che seguono in questa battaglia contra di voi? nõ è vostro seruo, & posto nel fuoco eterno? perche si solleva duncq; contra voi? come dà animo il vinto? come è seguito quegli, che è così pouero, che fù scacciato dalle ricchezze celesti? che puote dare chi non hà cosa alcuna per se, se non molta mala ventura? che è questo Dio mio? che è questo Creator mio? donde vengono queste forze contra di voi, & tanta debo-

tezza contra il Demonio? Se voi Prencipe mio non fauorissi li vostri, & se douessimo qualche cosa à questo Prencipe delle tenebre, non stà bene tanto poco animo; riserbandoci voi così gran beni, per godere eternamente, & vedere tutti i contenti, & promesse di quello esser false, e traditore. Che hà fare con esso noi chi fù contra di voi: ò cecità grande, Dio mio, ò che grande ingratitudine, Rè mio, ò che incurabile stoltitia, che seruiamo al Demonio cō quello istesso, che voi Dio mio ci date; che paghiamo il grande amore che ci portate con amare chi così vi odia, & vi odierà eternamente; che il sangue sparso per noi, & li flagelli, & gran dolori che sopportaste, & i gran tormenti, che patiste, noi hora in cambio di vendicare il vostro Padre eterno, (poiche voi non volete vendetta, & perdonaste) di così grande irriuerenza, che viata fù al suo Figliuolo, noi dico pigliamo per compagni, & per amici coloro, che così lo trattarono. Seguendo adunque l'infernale capitano; chiaro è che habbiamo à essere tutti vno, & viuer sempre mai in sua compagnia, se la vostra pietà non ci soccorre di restituirci il cervello, & perdonarci il passato. O mortali, tornate, tornate in voi, guardate il uostro Rè, che hora lo trouarete mansueto, diasi fine à tanta sceleratezza, riuoltisi i vostri furori, & vostre forze contra chi ui fa la guerra, & vi vuol torre la vostra

fra heredità. Tornate, tornate in uoi, aprite
 gli occhi, domandate con gran grida, & con la-
 grime, lume à chi lo diede al mondo: auuertite
 per l'amor di Dio, che andate à uecidere con
 tutte le vostre forze, chi per darui la vita, per-
 dette la sua: guardate che egli è, che ui difende
 da uostri nemici, & se questo non basta, bastauì
 conoscere, che niente potete contra il suo po-
 tere, & che tardi, ò per tempo hauete à purgare
 co'l fuoco eterno così gran dishonore, & ardi-
 mento, il quale procede dal veder sua Maestà
 affretto, e legato dall'amore che ci porta; che
 più faceuan coloro, che gli diedero la morte, se
 non doppò d'hauerlo legato, batterlo, e ferirlo?
 O Dio mio, come patite per chi così poco si
 duole della passione uostra? Tempo verrà Si-
 gnore, che si farà toccar con mano la uostra
 giustitia, & se ella è uguale alla misericordia.
 Guardate Christiani, & consideriamolo bene,
 che con tutto ciò non potremo mai intiera-
 mente intendere, quãdo douiamo à nostro Si-
 gnore Dio, ne le magnificenze delle sue mise-
 ricordie. Adunque se è così grande la sua giusti-
 tia, ò che dolore, ò che dolore, che farà di colo-
 ro, che haueranno meritato che si essequisca, &
 si dimostri in loro.

ESCLAMATIONE XIII.

O Anime, che già godete senza paura il vostro gaudio, & sempre state astratte nelle lodi del mio Dio, buona ventura fù la vostra, gran ragione hauete d'occuparui sempre in queste lodi, & che santa emulatione vi potral'anima mia, che siate dal dolore, che portano seco l'offese così grandi, che in questi sventurati tēpi si fanno al mio Dio, & tanta ingratitudine, come è, che rauder non si voglia questa moltitudine d'anime, che se ne porta Satanasso. O beate anime celestiali, aiutate la nostra miseria, & impetrateci dalla Diuina misericordia, che si dia parte del vostro contento, & diuida con esso noi cotesta chiara cognitione, che hauete. Dateci voi Iddio mio ad intendere ciò, che si dia à coloro, che combattono virilmente in questo sogno di questa miserabil vita. Acqui stateci gratia, ò anime amorose, che intendiamo il gaudio, che ui apporta il vedere la eternità de' vostri contenti, & come è cosa diletteuolissima intendere per cosa certa, che non sono mai per mancare. O sventurati noi, Signor mio, che ben lo sappiamo, e lo crediamo, ma essendo tanto auezzi à non considerare questa verità, paiono cose sì nuoue alle nostre anime, che non le conoscono, nè le vogliono conoscere.

scere. O gente interessata, & amica de suoi gusti, & diletta, che per non aspettare vn breue tempo à goderli in grande abbondanza, per nō indugiare vn'anno, vn dì, vn' hora, & forse non farà se non un momento, perdono il tutto per diletтары di quella miseria, che ueggono presente, ò, ò che poco ci fidiamo di voi Signore: quante maggiori ricchezze, e tesori uoi fidaſte à noi, poiche trentatrè anni di gran trauagli, & dopò morte intollerabile, e compassioneuole del uostro figliuolo à noi lo donaste, & tanti anni auanti al uostro nascimento, se ben sapeui, che non ue lo haueuano à pagare, non uoleſte lasciar di fidarci così inestimabile tesoro, perche da uoi non restasse, che noi non facessimo quel guadagno, che negoziando con esso far possiamo con voi Padre pietoso. O anime beate, che così ben vi sapeſte approfittare, & comperare la possessione diletteuolissima, che durerà eternamente cō questo pretioso precio, diteci come negociaui co'l bene infinito: aiutateci, poiche siate così presso alla fonte, attingendo l'acqua per coloro, che quà si moiono di sete.

ESCLAMATIONE XIV.

○ Signore, & vero Dio mio, che non vi conosce, non vi ama. O che gran verità è questa.

questa. Ma ohime, ò che dolor Signore, di coloro, che non vi vogliono conoscere: spauentosa cosa è l' hora della morte, ma ci è peggio, ah Creator mio, quanto sarà terribile il giorno, quando si essequirà la uostra giustitia. Considera molte uolte Christo mio quãto soauo, e quãto diletteuoli si mostrano i uostri occhi à chi ui ama; e uoi ben mio uolete mirar con amore; e mi pare, che una uolta sola di questo soaue guardare alle anime, che tenete per uostre, basti per premio di molti anni di seruitio. O Dio, come male si puote dar questo ad intendere, eccetto che à quelli, che già hanno conosciuto quanto soaue è il Signore. O Christiani, ò Christiani, guardate la fratellanza, che hauete con quello grand' Iddio, conoscetelo, & non lo dispregiate, che come questo sguardo è grato uerso i suoi amatori, così è terribile, & spauenteuole uerso i suoi persecutori. Noi non intendiamo, che il peccato è vna guerra contra Dio di tutti i uostri sensi, & potenze dell' anima, quelli che più puote, più tradimenti troua contra il suo Rè. Voi sapete ben Signor mio, ch'è il pensare se haueuo à uedere la uostra diuina faccia adirata contra di me in quello spauenteuole giorno del giudicio finale, mi faceua molte uolte più paura, che tutte le pene, & furie dell' inferno, che mi si rappresentauano, & ui supplicaua, che mi uallesse la uostra misericordia, & così ue ne suppli-

eo hora Signore. Che mala cosa mi puote succedere qui in terra, che s'aguaglià questo. Vengano pur sopra di me tutti insieme quei mali, che uenir possono, che io me ne contento, Dio mio, & liberatemi da così grande afflittione: non lasci il mio Dio, non lasci di godere di tanta bellezza in pace, vostro Padre ci diede voi, non perda io Signor mio, gioia così preciosa: confesso Padre eterno, chel'hò mal custodita, però ancora rimedio ci hà il Signore, ci è rimedio mentre uuiamo in questo esilio. O fratelli, o fratelli, & figliuoli di questo Dio, sforciamoci, sforciamoci, dicendo sua Maestà, che rincrescendoci di hauerlo offeso, non si ricorderà delle nostre colpe, & sceleratezze. O pietà smisurata, che più uogliamo? per uentura ci hà chi non hà hauuto uergogna di chieder tanto. Hora è tempo di pigliare quanto ci dà questo Signor pietoso, & Dio nostro, uolendo amicitie, chi le negherà à quegli, che non negò spargere tutto il suo sangue, & perdere la vita per uoi. Considerate, che non è niente la sua domanda, che per nostro utile ci mette contro il farlo. O Dio Signore. O che durezza. O che errore, & cecità, che se si perde vna cosa, come un Falcone, ò altro, che non gioua se non per diletta re un poco la vista in uederlo volare, sentiamone dolore, & non l'habbiamo di perdere quest'Aquila Reale della Maestà di Dio, & vn Regno, che non hà

hauere fine la fruitione di esso. Che è questo? Che è questo? io non lo intendo: Rimediate Dio mio à così gran disordine, & cecità.

ESCLAMATIONE XV.

A Himé, ahime Signore, ch'è molto longo questo essilio, & si passa con graui pene del desiderio del mio Dio. Che farà Signore vn'anima posta in questa prigione. O Giesù longa è la uita dell'huomo, benché si dica esser breue: Breue è Dio mio, per acquistare con essa la uita, che non hà mai fine; però molto longa per quell'anima, che desidera di uedersi alla presenza del suo Dio. Che rimedio date à questo patire? non ci è se non patire per uoi. O mio soauo riposo de gli amatori del mio Dio, non mancate a chi ui ama, poiche per uoi hà crescere, & mitigarsi il tormento, che cagiona l'amato all'anima, che lo desidera. Desidero io Signore di contentarui, ma il mio contento, ben sò, che non stà in ueruno de mortali. Sendo così, uoi non incolperete i miei desiderij: eccomi qui Signore, s'egli è necessario, ch'io uiua per farui qualche seruitio, non ricuso quanti trauagli in terra mi possono uenire, come disse il uostro amatore San Martino. Ma, ò che dolore Signore, egli haueua fatti, & io solamente parole, che non son buona à altro; uagliami e' miei deside-

rij, Dio mio, dauanti la uostra diuina presenza, e non guardate al mio poco merito, meritiamo tutti amarui Signore, gia che si hà uiuere, uiuasi p uoi, si terminino i desiderij, & gl'interessi nostri, che maggior cosa si può acquistar quāto cōtētar voi? O cōtento mio, e Dio mio, che farò io per contentarui? misarabili sono i miei seruitij, ancorche faceffi molto. Hor perche hò à stare in questa miserabile miseria? acciò si faccia la uolontà del Signore. Che maggior auanzo? Anima mia aspetta, aspetta, che non fai quando uerrà il dì, nè l'hora: ueglia con sollecitudine, che tutto passa con prestezza, bē che il tuo desiderio fà il certo dubbioso, e l tempo breue longo. Considera, che quanto più combatterai, più mostrerai l'amore, che porti al tuo Dio, & più ti cōsolerai col tuo amato cō gioia, & diletto, che non può finire.

ESCLAMATIONE XVI.

O Vero Dio, & Signor mio, gran consolatione hà l'anima afflitta dalla solitudine di essere lontana da voi in vedere, che siate per tutto: ma quando la forza dell'amore, e'l grande impeto di questa pena cresce, che gioua Dio mio, turbarfi l'intelletto, & la ragione s'oscura per conoscere questa verità, di modo, che non si puote intendere, ne conoscere, solamente si
conosce

conofce effer difcofto da voi, & veruno rimedio ammetto, perche il cuore, che molto ama, non riceue configlio, nè confolatione, fe non da chi lo piagò, fperando, che quindi gli venga il rimedio della fua pena. Quando voi volete Signor prefto fanate la ferita, che hauete fatto: anzi non fi dee fperare altra fanità, nè contento, che quello, che del patire fi trae. O vero amatore con quanta pietà, con quanta foauità, con quanto diletto, con quanto contento, & con che gran dimoftratione d'amore curate quefte piaghe, che cõ le faette dello ftello amore hauete fatto. O Dio mio, e ripofò di tutte le pene, che fciocca fono io. Come fi poteua trouar mezzi humani, che curaffero gl'infermi dal fuoco diuino? Chi faprà in fin doue arriua quefta ferita, e da che procedette, e come fi poffa placare cofi penofò, e diletteuole tormento? fenza ragione farebbe cofi pretiofo male placar con cofa cofi vile, come fono i mezzi, che poffono pigliar i mortali. O con quanta ragione dice la Sposa nella Cantica. Mio amato à me, & io al mio amato, & il mio amato à me. Perche fimigliante amore nõ è poffibile, che fi cominci da cofa cofi baffa com' il mio. Hor fe è baffo, fpofo mio, come nõ fi ferma in cofa creata, fino che giunga al fuo creatore? O mio Dio perche io al mio amato? Voi mio amatore cominciasti quefta guerra di amore, che non pare
 altra

altra cosa, che vna inquietudine, & vn' abbandono di tutte le potenze, & tutti i sensi, che escano per le piazze, & per le contrade, scongiurando le figliuole di Gierusalem, che li diano noua del suo Dio. Ma Signor cominciata questa battaglia, chi si hà combattere, se non chi si è fatto Signore di questa fortezza, doue habitauano, che è la parte superiore dell'anima, e cacciandole fuori, accioche tornino à conquistare il loro conquistatore, & stracche d'essersi vedute senza lui, presto si danno per vinte, & perdendo si impiegano tutte le loro forze, e combattendo meglio, & attendendosi vincono il lor vincitore. O anima mia, che battaglia mirabile hai tu fatto in questa pena: à punto à punto passa così perche il mio amato à me, & io al mio amato. Chi farà quello, che si metta à spartire & à spegnere due fuochi così ardenti? Sarebbe vn'affaticarsi in vano, perciò che di già di due se n'è fatto vno.

ESCLAMATIONE XVII.

O Dio mio, & mia sapienza, senza misura, & termine, & sopra tutti gl'intelletti angelici, & humani. O amor, che mi ami più di quanto mi posso amare, e più di quel ch'io intendo. Perche Sign. voglio desiderar più di quello, che voi vorrete darmi? Perche mi voglio affaticare

in chiederui cosa ordinata secondo il mio desiderio, poscia che quanto il mio intelletto puote ordinare, & il desiderio desiderare prima haue te uoi stesso inteso i loro fini, & io non sò come me ne valere. In questo che la mia anima pensa riuscire cō acquisto, sarà forse la mia perdita: Perche se io domando, che mi liberiate da vn trauaglio, in quello stà il fine della mia mortificatione, che è ciò, che io chieggio Dio mio? Se io vi supplico, che lo mi diate, non conuiene tal volta alla mia pazienza, che ancora è debole, & non puote sopportare così gran colpo, & se con esso lo passo, & non stò forte nella humiltà, potrebbe essere, che mi pensassi di hauer fatto qualcosa, e uoi siate quello Dio mio, che fatte il tutto. Se voglio patire nō uortei però in oue pare che non conuenga al vostro seruitio perdere la riputatione, e potrebbe bene essere, che per la medesima cagione ch'io penso, si habbia a perdere, si guadagni più secondo quel, che si pretende, che è seruirui. Molte più cose potrei dire in questo Signore, per dar ad intendere che non m'intendo: ma sapendo che le intendete, perche parlo? Accioche quando io veggo desta la mia miseria, Dio mio, e cieca la ragione possa vedere se la trouo quì in questo scritto di mia mano. Che ben spesso mi veggo, Dio mio, così miserabile, debole, e pusil animo, che vado cercando quel, che si fece della vostra serua, alla

quale

quale già pareua d'hauer riccuuti da voi fauori per combattere cōtra le procelle di questo mōdo. Che non Dio mio, non hò più fidanza in cose che io possa voler per me, vogliate voi di me quello, che vorrete volere, che ciò uoglio, essendo ogni mio bene in contentar voi, & se voi Dio mio, volessi contentar me adēpiendo ogni mio desiderio, veggo sarebbe mia perdita: Come è miserabile la sapienza de' mortali, & incerta la sua prouidenza. Prouedete voi con mezi necessarij, perche l'anima mia vi serua più à vostra sodisfattione, che alla sua, non mi castigate con darmi secondo il mio volere, ò desiderio, senza il vostro amore, che in me viua sempre; muoia hormai questo io, & viua in me altri, che è più che io: per me miglior che io, perche io lo possa seruire, egli viua, & mi dia vita: egli regni, & io sia sua prigiona, che non vuole l'anima mia altra libertà. Come sarà libero quegli che dal sommo bene sarà alieno? Che maggiore, e più miserabile prigiona, che esser l'anima libera dalla mano del suo Creatore? Felici, e beati coloro, che con forti catene, & manette de' beneficij della misericordia di Dio si vedranno presi, & legati, & fatti inhabili, & impotenti à sciogliersi. Forte è come la morte l'amore, e duro come l'inferno. O chi si vedesse hormai morto dalle sue mani, & gettato in questo diuino abisso, d'onde non si aspettasse di poter vscire

re, ò per dir meglio non si temesse di vedersi fuori. Ma pouera à me Sig. che mentre dura questa vita mortale sempre corre pericolo la eterna. O vita nimica del mio bene, ò chi hauesse licenza di poterla finire. Sopportoti, perche ti sopporta Iddio: mantengoti, perche sei sua; non mi esser traditora, nè ingrata. Con tutto ciò, guai à me Signor, che il mio effilio è lungo: breue è ogni tempo à spenderlo per la vostra eternità: longhissimo è vn sol giorno, & vn' hora, per chi non sà, e teme se vi hà offendere. O libero arbitrio schiauo della tua libertà, che viui inchiodato col timore, & amore di chi ti creò: O quando sarà quel felice giorno, che ti vederai immerso in quel mare infinito della somma verità, doue non farai libero di peccare, nè vorrai essere, perche farai sicuro da ogni miseria, fatto vna cosa medesima con la vita di Dio. Egli è beato, perche si conosce, & ama, e fruisce di se stesso, & non è possibile altra cosa, non hà, ne puote hauere, ne farebbe perfettione di Dio poter hauere libertà per dimenticarsi di se, & lasciarsi di amare. All' hora anima mia entrerai nella tua requie, quando ti vnirai con questo sommo bene, & intenderai quello, che intende, & amerai quello che ama, & fruirai quello, che egli fruisce, vedèdo p'duta la tua mutabile volontà. Orsù non più mutanza, perche la gratia di Dio hà potuto tanto, che ti hà fatto

fatto partecipe della sua diuina natura , con tãta perfettione, che non puoi, nè defideri poter dimenticarti del sommo bene, nè lasciar di goderlo insieme col suo amore. Beati coloro, che sono scritti nel libro di questa vita. Ma tu anima se tu sei tale, perche stai mesta, e mi conturbi, spera in Dio , che etiandio hora confesserò à lui i miei peccati, & le sue misericordie, & di tutto insieme farò cãtare lodi con sospiri perpetui al Saluator mio, & Dio mio: potrà essere, che vèga vn giorno , ch'io canti la mia gloria, & non sia compunta la mia conscienza, doue cessaranno tutti i sospiri, & le paure; ma intra tãto nella speranza, e silentio farà la mia fortezza: Più tosto voglio viuere, & morire in aspirare, & isperare la vita eterna, che possedere tutte le creature, & tutti i loro beni, che hanno hauer

fine. Non mi abbandonar Signore,
perche in te spero, non
sia confusa la mia
speranza,
fà ch'io sempre ti serua, & fa
di me quello, che
vorrai.

I L F I N E .

Laus Deo , & Beatae Virgini Mariae. Amen.

R I C O R D I
D E L L A B. M A D R E
T E R E S A
D I G I E S V,

*Fondatrice delle Monache Scalze Carmeli-
tane, per li suoi Monasterij.*

Parlare bene di tutte le cose spirituali,
come de' Religiosi, Sacerdoti, e Ro-
miti.

Frà molti parlar poco.

Essere in qual si voglia cosa che farà, ò tratterà
modesta.

Non perfidiar molto giamai in cosa di poco ri-
lieuo.

Ragionar con tutti con moderata allegrezza.
Di niente burlarsi.

Non riprèdere giamai alcuno senza discrettio-
ne, humiltà, & confusione propria.

Aaccomodarsi alla complessione di quella p-
sona, con cui si tratta, cò l'allegro, allegra, col
malenconico, malinconica, finalmente tut-
tosarsi à tutti per guadagnar tutti.

K Non

Ricordi

Non parlar giamai senza hauer prima ben pensato, & raccomandato à Dio N. S. quanto si vuol dire, à fine che nō dica cosa, che gli dispiaccia.

Nō iscusarsi mai senza causa molto probabile.

Non dire mai cosa propria, che meriti laude, come del suo sapere, virtù, ò lignaggio, se pure nō spera probabilmēte, che ciò sia per recare qualche vtilità, e all' hora si facci cō humiltà, e consideratione, perche quelli sono doni dlla mano di Dio.

Non aggrandire mai le cose, se non moderatamente dire quelle che sente.

In tutte le pratiche, & conuersationi vada sempre mescolando alcune cose spirituali, che si schiueranno molte parole otiose, e mormorationi.

Non si affermi giamai cosa, se prima non si sà bene.

Non si intrometta mai à dare nelle cose il suo parere, senza essere richiesta, ò che la carità lo ricerchi.

Quando qualch'vno parla di cose spirituali, cō humiltà l'ascolti, & à guisa di scolare, e prēda p se quel che dirà di bene, & gli fa à pposito.

Al tuo Confessore, & Superiore scopri tutte le tue tentationi, & imperfettioni, & repugnanze, pche ti dia rimedio, & cōsiglio p vincerle.

Non star fuori della cella, nè vscire senza causa, e quan-

della Madre Teresa.

È quādo vſcirai, dimāda à Dio ſoccorſo, acciò non l'offenda.

Non mangiar, nè bere, ſe non à l'hore ſolite, & all'hora rendi molte gratie à Dio.

Far tutte le coſe come ſe totalmente foſſi in p̄ſenza della Maeſtà di Dio, & per queſta via farà gran guadagno l'anima.

Non aſcoltar giamai chi dice mal d'alcuno, nè dirlo tu, ſe non di te medefima, & quando di ciò ti rallegrarai ſegno è, che vai facēdo buō profitto.

Ogni opera che farai indrizza la à Dio, facendo-
gline offerta, e domādagli, che ſia per ſuo honore, e gloria.

Quando farai allegra, nō ſia con riſo immoderato, ma con allegrezza humile, modeſta, affabile, & edificatiua.

Imaginati ſempre d'eſſer ſerua di tutte, & in tutte conſidera la perſona di Chriſto N. Signore che coſi gli porterai riſpetto, & riuerenza.

Stà ſempre apparecchiata à far l'obediēza, come che Chriſto Gieſù ti comādaffe nel Priore, & Prelato tuo.

Effamina la tua conſcienza in ogni operatione che fai, & ogni hora, & conoſciuti i tuoi m̄camenti, procura con l'aiuto di Dio d'emendarti, e per tal via arriuerai alla perfeſtione.

Non penſar li difetti altrui, ma le virtù & i tuoi proprij mancamenti.

Ricordi

- Andar sempre cō grā desiderio di patire in qual si vogli cosa, & occasione, p amor di Christo.**
- Ogni dì faccia cinquāta offerte à Dio, di se stessa, e ciò con gran feruore, e desiderio di Dio.**
- Quello che mediti la mattina, habbilo tutto il dì presente, & in ciò vsa ogni diligenza, perche è di grandissimo giouamento.**
- Conserui diligentemēte quei sentimenti, i quali il Signore gli comunica, & metta in executione i desiderij, che nell'oratione.**
- Fugga sempre quanto sia possibile la singularità perche è vn gran male per la comunità.**
- Legga molte volte gli ordini, & Regole della sua Religione, & da buon senno gli offerui.**
- In tutte le cose create consideri la prouidenza, & la sapienza di Dio, & in tutto lo laudi.**
- Stacchi il cuore da tutte le cose, e cerchi di trouar Dio.**
- Non mostri mai diuotion di fuori, che nō l'habbi dentro: ben potrà nascōdere la diuotione.**
- Non mostri se non in caso di necessità la diuotione interiore; il mio secreto per me diceua S. Francesco, & S. Bernardo.**
- Non si lamenti delle viuande mal'acconcie, ricordādoci del fiele, & aceto di Giesu Christo.**
- In tauola non parli à nessuno, ne alzi gl'occhi à guardar l'altre.**
- Considerare la tauola del Cielo, e li cibi di essa, ch'è Dio, & gl'inuitati, che sono gl'Angioli.**
- Alzi**

della Madre Teresa.

- Alzi à quella tauola gli occhi, bramando vederli là.
- In presenza del suo Superiore, nel quale deue considerar Giesu Christo, non parli se non è necessario e con gran riuerenza.
- Non faccia cosa giamai, che non possi fare innanzi à tutti.
- Non far comparatione dall'vno à l'altro, perche è cosa odiosa.
- Quando sarai ripresa da qualch'vno, ascoltalo con humiltà interiore, & esteriore, & prega Dio per chi t'hà ripreso.
- Quando vn Superiore ti commanda vna cosa, non dire che l'altro commanda il contrario, ma pensa che tutti hanno buon fine, e obedi sceli.
- In cose che non t'appartengono, non esser curiosa in parlarne, ò dimandarne.
- Habbia presente la vita passata per piangerla, & la tepidità della presente, & quanto ti manca per andar al Cielo, il che è causa di gran bene.
- Faccia sempre quanto le dicono quelli di casa, purchè nō sia contra l'obediencia, e risponda loro humile, e mansueta.
- Cosa particolare nel mangiare, ò vestire nō dimanda mai senza gran bisogno.
- Non lasci giamai d'humiliarsi, & mortificarsi in tutte le cose sino alla morte.
- Habbiate per costume di fare molti atti d'amo-

re verso il prossimo, e Dio, perche accendono e inteneriscono l'anima.

Offerisca tutte le cose in compagnia de' meriti di Gesu Christo suo figliuolo al Padre eterno.

Sia con tutte dolce, e mansueta, aspra, e rigorosa con se stessa.

Nelle feste de' Santi consideri le virtu loro, & le domandi al Signore in gratia.

Habbia gran cura di far ogni sera l'essame della conscienza.

L'oratione, che farà il giorno, che si dette comunicare: sia che essendo essa tanto misera, e miserabile ha da riceuer Iddio, & quella che farà la notte sia, che ha riceuto Iddio.

Essendo Superiora non riprenda mai alcuna co' colera, ma quando sarà passata, & cosi la riprensione apporterà utile.

Grandemente procuri la perfettione, e diuotione, e fare ogni cosa con essa.

Essercitarsi molto nel timore di Dio, che rende compunta, & humile l'anima.

Considerar bene quanto presto si mutano le persone, e quanto poco si debba fidare di esse, & cosa promettendosi assai di Dio, che mai si muta.

Procuri di trattare le cose dell'anima sua col suo Confessore spirituale, e dotto, con lui le comunichi, & lui in tutto seguiti.

della Madre Teresa.

Ogni volta che si comunicarà chiegga à Dio qualche dono per quella gran misericordia con la qual'è venuto nell'anima sua.

Ancorche habbia molti Sāti per suoi auuocati, in particolar sia diuota di S. Gioseppo, il quale impetra gran gratie da Dio.

In tempo, & maninconia, & turbatione, non la sciar le buone opere, che soleui fare di penitēza, & oratione, perche il Demonio procura d'inquietarti, perche le lasci, anzi seguitale cō più studio di quello di prima, e vederai quanto presto sia per fauorirti il Signore.

Non comunicare, ne conferire le tue tentationi, & imperfettioni con le più imperfette di casa, perche farai danno à te, & all'altre: ma con le più perfette.

Ricordati che non hai più d'vn'anima, ne hai da morire più d'vna volta, nè hai più d'vna vita breue, e questa particolare, ne vi è più d'vna gloria, e questa eterna.

Il tuo desiderio sia di veder Iddio, il tuo timore sel'hai da perdere, il tuo dolore, che no'l godi, e la tua allegrezza sia di quello, che ti puote condurre à Dio, & viuerai con gran pace.

Amen.

Per cauar frutto da questi documenti, bisogna leggerli vna volta la settimana.

Quasi volte che il communicar chiesi a Dio
qualche dono per della gran misericordia
con la qual venuto nel mondo fu.

Alora che parlo in modo di un bel sol innocente
in particolare habito di un tempo il quale
tanta grazia era da Dio.

In tanto che in un cono di un' innocenza la
sua letizia opera che sol in lui era venuta.

Da un' parte, perché il tanto tempo
di un' parte, perché la sua letizia era
partita da quello prima, e venuta qua
to quella parte, e il diavolo.

Non communicar me ogni me, ma tutti
non è un' parte, con la sua innocente
di una parte, e di un' parte, e di un' parte.

Ricorda che non ha più di un' parte, ma ha di
morte in una volta, e di un' parte, e di un' parte.

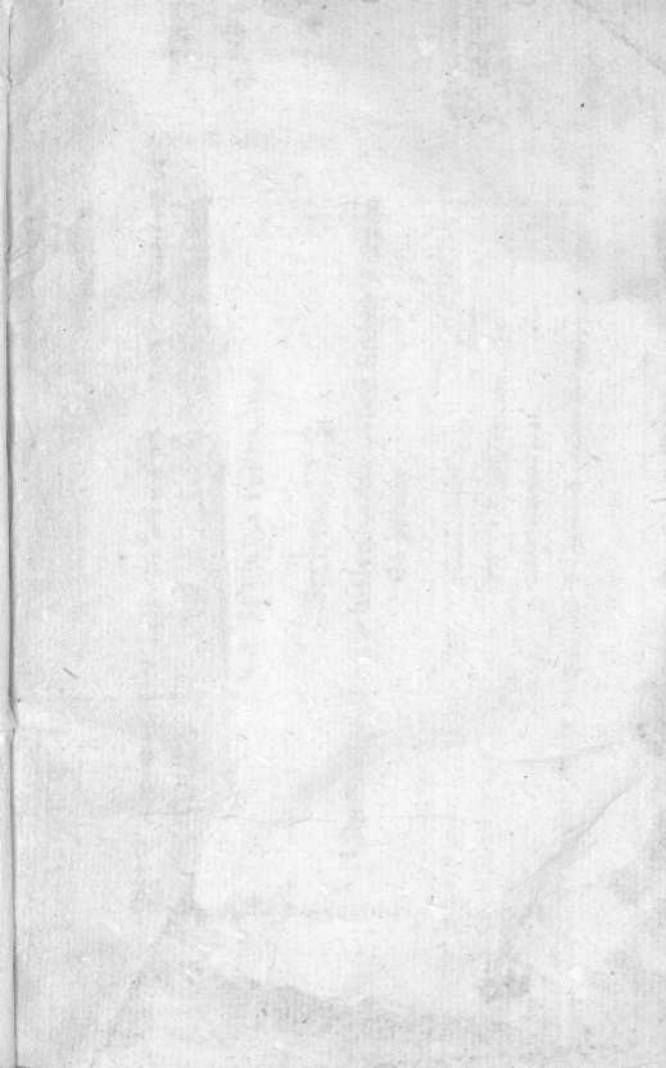
Il suo desiderio di veder l'altro il suo timore
s'ha di un' parte, e di un' parte, e di un' parte.

La sua allegrezza in di quello, che il padre
condurre a Dio & vinceri con gran pace.

Amor.

Per camp' fatto da questi documenti, & l'altro legge
tra loro la salute.







MARQUES DE SAN JUAN DE PIEDRAS ALBAS

BIBLIOGRAFIA TERESIANA

SECCIÓN III

Libros escritos exclusivamente sobre Santa Teresa
de Jesús

Número.....	5270	Precio de la obra....	Ptas.
Estante.....	962	Precio de adquisición.	»
Tabla.....		Valoración actual....	»

3

1270